QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 43-942 al 43-949

LA STAMPA

Prosper, non flectar

MARTEDI' 8 Aprile 1952
Anno VIII - Num. 84
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-390, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Annunci finanziari e legali L. 250. - Necrol. L. 200 (dir. fisso aggiunti L. 1000) - Echi di cronaca L. 250 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8200, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Le spese dello Stato

All'inizio della scorsa settimana si discuteva, dinanzi alla Commissione Finanza e Tesoro della Camera, la tanto criticata imposta del 4 % sui salari. Chiesto al Governo perchè mai si fosse ricorso a quel singolare tributo, l'on. Palla dichiarò fermamente: «Perchè non era possibile reperire ulteriori disponibilità nel bilancio ordinario». Trascorsero pochi giorni, ed era all'esame del Senato l'annosa questione degli aumenti agli statali. Qualcuno propose la retrodatazione delle variazioni al 1° aprile '51 (anzichè al 1° luglio, come fu poi approvato). Ed ancora una volta l'on. Palla s'oppose, adducendo: «Mancano assolutamente i fondi necessari».

Il Ministro del Tesoro non nuota nell'abbondanza. Anzi egli ritiene incomprimibili, almeno al giorno d'oggi, le previste spese statali. Ma a quanto ammontano queste spese e come si ripartiscono per grandi classi? Conviene esaminarle, sulla scorta del preventivo per l'esercizio 1952-53, che fra poco sarà discusso in Parlamento. Non ci si tarderà ad accorgere che quella ripartizione concede al nostro bilancio una fisionomia sua particolare.

Una premessa: il bilancio è in disavanzo. Anzi il *deficit* preventivato (430 miliardi di lire, trascurando i rotti) è superiore a quello dell'esercizio in corso, che si valuta a 375 miliardi; e quasi raddoppia la falla del 1950-51 (243 miliardi).

V'è dunque un innegabile peggioramento nella situazione dei conti dello Stato; e tanto più palese, poichè quello squilibrio fra incassi progettati e previsti pagamenti è il frutto di un rimarchevole incremento nelle entrate; ma d'un ancora più elevato aumento nelle spese. Le prime salgono a 1700 miliardi; ma le seconde le sopravanzano, toccando (sempre in progetto che tuttavia sarà sorpassato) la rimarchevolissima cifra di 2132 miliardi. Se il Parlamento non si decide a votare economie, la rigidezza del Ministro del Tesoro, anche in futuro, appare più che giustificata. Come dunque si distribuiscono le spese? In cento modi, a seconda dei criteri di classificazione preferiti. Sembra tuttavia che la ripartizione migliore, ai nostri scopi, sia quella secondo la destinazione ultima delle somme erogate, la quale pone in luce in che modo lo Stato adempie ai suoi compiti fondamentali: difendere il Paese, dar stabilità al sistema economico, redistribuire la ricchezza in modo da attenuare le punte estreme nella ripartizione dei redditi; istruire i cittadini, e via dicendo.

La spesa più grossa, quella che — da sola — assorbe un quarto di tutte le erogazioni di bilancio, s'intitola alla sicurezza interna e internazionale: 600 miliardi in cifra tonda, di cui 460 per oneri militari. Che queste partite si siano alquanto accresciute, negli ultimi esercizi, non occorre dire. Ma che le somme così spese siano percentualmente parecchio al disotto di quelle segnate in bilancio, ad esempio nelle prime tre decadi di questo secolo, è altrettanto vero. Lo si tenga presente, poichè raffronti a breve periodo sono di sovente traditori.

Al secondo posto, in ordine di grandezza, sono le cosiddette spese di carattere economico e produttivo; per dar stabilità al sistema economico. Si tratta di 420 miliardi, con un aumento di 70 miliardi in rapporto all'esercizio precedente. Più lavori pubblici; più ambiziosi programmi di sollevamento per l'area depressa del Mezzogiorno; maggiori finanziamenti alle imprese statali, le giustificano. Non tutte le somme stanziate in preventivo saranno erogate proprio nel 1952-53. Due terzi anzi, di quelle che riguardano i lavori pubblici, passeranno di certo nel conto «residui» poichè gli stanziamenti di questo tipo non si esauriscono che in un triennio, in media. Ma il prossimo esercizio beneficerà degli stanziamenti passati; ed il valore segnaletico dell'incremento di queste partite, rimane. Il Governo è pervaso, dunque, da una più alta «annia sociale».

Ciò trova conferma nell'altezza delle spese di carattere sociale ed assistenziale: 228 miliardi. L'incremento di queste partite è apprezzabile, rispetto all'ultimo anno (31 miliardi); rimarchevolissimo poi in rapporto all'anteguerra. Ancora: tali cifre non rendono un'idea esatta dell'entità dello sforzo finanziario che lo Stato sostiene per l'assistenza, la previdenza, la sanità, l'igiene, l'edilizia popolare, ecc. Infatti, una parte cospicua di queste erogazioni è a carico di Enti locali, di Mutue, di Casse, di Istituti speciali, ecc. Ma anche così non si ha una visione imperfetta su questa rimarchevole redistribuzione dei redditi. Gli Enti pubblici minori e le aziende private, non di rado per imposizione dello Stato, sopportano consimili oneri e per somme ingentissime. Tema di indagine per gli econometrici italiani: indagare i rapporti quantitativi fra gli incrementi di queste erogazioni, e l'andamento della produttività aziendale e sociale.

Al quarto posto, la pubblica istruzione: 215 miliardi. Toccasse a noi di decidere, queste partite passerebbero innanzi, nell'anzidetta scala di priorità, convinti come siamo che è necessario si abbia più mano d'opera qualificata, più operai specializzati, tecnici migliori, in Italia. Forse che le attrezzature scolastiche sono ovunque sufficienti ed il personale insegnante ovunque ottimo? E gli istituti di risorse bene attrezzati? Carità di patria impone silenzio; ma ci sia concesso di aggiungere che si fa dell'assistenza anche con l'istruire.

Gli interessi per il debito pubblico, un tempo signoreggianti le spese statali, sono — in ordine di grandezza — passati agli ultimi posti. Non assorbono che 130 miliardi, in preventivo per il 1952-53. Sono bensì aumentati di 22 miliardi in un anno, segno del costante incremento nell'indebitamento statale. Ma il complesso di queste partite non è moltiplicato che per 18, in rapporto all'anteguerra, mentre la maggior parte delle spese statali si è guadagnato un moltiplicatore pari a 60. Frutti dell'inflazione, e nello stesso tempo misura del sacrificio di tanti piccoli ignorati risparmiatori!

L'elenco è quasi finito. Volendo, si potrebbe completarlo, citando le spese per sostenere la finanza regionale o locale (un centinaio di miliardi); quelle per colmare altri vuoti reclamati dai prezzi politici (una cinquantina di miliardi); le erogazioni dipendenti dal trattato di pace, eccetera. Ma qualche centinaio di miliardi, divisi in una miriade di piccole spese, non mutano il profilo del nostro bilancio. Dominano, fra queste partite: le spese per la difesa da un lato; le spese sociali, dall'altro. E sarà bene non dimenticarlo.

E le entrate? Non sarebbe stato meglio, dirà qualcuno, badar prima alle entrate? Vorremmo ricordare, a nostra difesa, quella certa teoria finanziaria che dice: «Sono le spese a determinare, nel pubblico bilancio, il volume delle entrate. E non viceversa». Orbene, poichè entro certi limiti quella teoria regge, oggi si è principiato dalle spese. Ma avremo presto occasione di tornare in argomento esaminando come si distribuiscano le entrate statali, a grandi gruppi, nel prossimo preventivo.

Ferdinando di Fenizio

LA TERZA RIUNIONE DELLA CONFERENZA DI LONDRA

Creata una commissione per i problemi tecnici

Per la prima volta è stata presente la delegazione americana al completo - La tesi dell'Inghilterra - Un comunicato ufficiale

(Nostro servizio speciale)

Londra, 7 aprile.

Questa terza giornata di conversazioni tripartite sul problema di Trieste che, secondo tutte le previsioni, doveva rappresentare l'inizio del «match diplomatico» fra le tre delegazioni, altro non è stata invece che una replica delle due precedenti riunioni: si è proceduto, cioè, da parte anglo-americana e da parte italiana, a un ampissimo scambio d'informazioni e di pareri su questioni veramente tecniche di amministrazione cittadina, senza mai lanciarsi nella formulazione di richieste o di offerte.

Per ben tre ore e mezzo (dalle 8 alle 6,30 del pomeriggio), nella consueta sala del Foreign Office, italiani, inglesi e americani hanno continuato ad analizzare e studiare ogni aspetto dell'amministrazione di Trieste, penetrando, talvolta, in questioni estremamente tecniche, quali, ad esempio, la legislazione relativa ai locali pubblici e ai trasporti stradali, di cui è parlato, ad esempio, di ospedali, di scuole, di igiene, del porto e da parte italiana, — su richiesta inglese — si è provveduto perfino a spiegare quali siano, in Italia, i poteri di un prefetto e i suoi rapporti col governo centrale.

A questa terza riunione — la più tecnica di tutte — hanno partecipato tutti quei delegati che vengono ormai ufficialmente definiti come gli «esperti», i cui nomi sono l'italiano Schiffrer — vice-presidente di zona a Trieste — l'inglese Wilkinson, vice consigliere politico del generale Winterton e l'americano Woorhis, capo dell'ufficio legale del governo militare alleato a Trieste. Queste tre persone costituiranno, da domani in poi, il «working group», vale a dire, approssimativamente, la «commissione tecnica», i cui lavori si svolgeranno parallelamente sì, ma non necessariamente assieme, a quelli degli altri delegati.

(Non è detto però che di questa «commissione» debbano far parte soltanto le tre persone su nominate: potrà darsi, infatti, che altri membri delle tre delegazioni partecipino, in particolari occasioni, ai lavori della «commissione», o offrano ad essa pareri e suggerimenti).

Alla riunione odierna ha partecipato, per la prima volta, la delegazione americana al completo (era cioè presente il tanto atteso signor Green, capo dell'«Ufficio Trieste» al Dipartimento di Stato) mentre invece non era presente l'ambasciatore Brosio.

Il breve e smilzo comunicato diffuso al termine della seduta dà però una chiara idea dell'assoluto «tecnicismo» di questa riunione: in esso si dice infatti: *«Ulteriori discussioni si sono svolte oggi, al Foreign Office, sull'organizzazione e il funzionamento del Governo militare alleato a Trieste. Hanno partecipato tutti gli esperti».*

Ma quali «umori» — è lecito chiedersi — si sono palesati durante questa riunione odierna, resa complicata da continue investigazioni sul funzionamento amministrativo del Governo militare e da incessanti studi di carte topografiche?

Ciò che è avvenuto è questo: che gli inglesi hanno elencato tutte le cariche e tutti i poteri che gli italiani già detterebbero ora a Trieste, sostenendo che la partecipazione italiana nell'amministrazione della Zona A è tutt'altro che trascurabile: gli italiani invece hanno controbattuto dimostrando che questi poteri sono assai poco sostanziosi, e che il numero delle cariche occupate da nostri connazionali non corrisponde a una eguale autorità.

La battaglia si profila quindi già più chiara e nella riunione di domani (alle 11 di mattina) essa dovrebbe avere il suo inizio con una serie di richieste da parte della delegazione italiana.

Gli inglesi, gli americani e gli italiani sono concordi su un punto: che è necessario lasciare dissernata la porta per quei negoziati diretti italo-jugoslavi che dovrebbero condurre alla composizione definitiva della vertenza triestina. E' perciò una «questione di misura». Secondo gli inglesi, non conviene all'Italia cogliere troppo nella Zona A per non tagliare ogni ponte con Tito e per non fare scaturire il pericolo che egli incorpori per sempre la Zona B: secondo gli italiani (e questo sembra essere la «rotta» della nostra delegazione) conviene invece rafforzare al massimo la posizione dell'Italia nella Zona A poichè soltanto in tal modo i negoziati con Tito verranno a svolgersi su un maggior livello di parità.

Si tratta di creare, insomma, un certo equilibrio di forze fra noi e Tito, per quanto riguarda l'amministrazione delle due zone del Territorio Libero, per poter trattare con maggior vigore. La conclusione di queste conversazioni londinesi sarebbe quindi il primo passo verso i negoziati bilaterali Roma-Belgrado: l'Italia, più solidamente inserita nell'amministrazione della Zona A potrebbe allora negoziare, con più autorità, con quel Governo jugoslavo che spadroneggia ormai sovrano, senza alcun controllo, nella Zona B.

Questo è il panorama, come appare stasera: vedremo, nei prossimi giorni, la rotta che prenderanno queste prime puntate diplomatiche e le conseguenze politiche di questi ritocchi al funzionamento amministrativo del Governo militare alleato.

m. c.

Rifugiati a Trieste 45 insegnanti istriani

Odioso ultimatum jugoslavo - Intollerabili persecuzioni poliziesche - L'appello al Governo e a tutti i paesi civili

(Nostro servizio speciale)

Trieste, 7 aprile.

Il dramma della scuola italiana in Zona B è giunto al suo fatale epilogo. Oggi a Isola d'Istria, a Pirano e a Capodistria gli studenti hanno fatto vacanza e mai vacanza è stata tanto sgradita: 38 professori e insegnanti hanno lasciato il territorio sottoposto all'amministrazione jugoslava e si sono rifugiati a Trieste, dove hanno raggiunto altri nove colleghi che già prima della violenta campagna intimidatoria contro i difensori della cultura italiana non avevano potuto sopportare le vessazioni e le angherie dei titini. Tutti insieme questi insegnanti hanno sottoscritto a Trieste la seguente dichiarazione:

«Noi insegnanti italiani delle scuole di ogni ordine e grado di Capodistria, Isola e Pirano, dichiariamo di avere abbandonato la Zona B del Territorio Libero di Trieste soggetta all'amministrazione militare jugoslava essendo stata messa in pericolo la nostra incolumità fisica ed avendo posto le autorità jugoslave alla maggioranza di noi un ultimatum assolutamente inaccettabile alla nostra coscienza di uomini liberi e di educatori. Di fronte allo sfacelo della scuola italiana dell'Istria e alle gravi intollerabili persecuzioni poliziesche cui siamo stati fatti bersaglio, invochiamo dal Governo italiano e dai Governi di tutti i Paesi civili e democratici protezione ed aiuto per noi e per i nostri sventurati concittadini non più padroni di vivere in un territorio sottratto ad ogni legge umana e morale».

La dichiarazione è stata sottoscritta alla presenza di un notaio. Un più dettagliato esposto sulla situazione degli insegnanti e della scuola italiana in Zona B è stato inviato in serata al Governo di Roma. Nella relazione gli insegnanti rendono note le condizioni poste dagli jugoslavi per la loro permanenza in Zona B. Essi avrebbero dovuto sottoscrivere individualmente un documento in cui dovevano fare le seguenti dichiarazioni: a) approvare il processo contro i colleghi condannati subito 20 marzo dal Tribunale militare di Capodistria; deplorare la mitezza delle condanne loro inflitte; b) riconoscere di avere svolto opera nefasta nei confronti della scuola italiana; c) rompere ogni rapporto con il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria; d) uniformarsi a tutte le disposizioni delle autorità popolari ed abbracciare l'ideologia titina; e) prendere atto che in caso di rifiuto di firmare la dichiarazione richiesta, il loro comportamento avrebbe potuto provocare l'ira popolare. A questo proposito si è appreso che uno dei capi titini dell'Istria, certo Nerino Gobbo, ha affermato testualmente: «La mano del popolo graverà sulle vostre teste e tenete presente che quando il popolo si mette egli è brutale».

Un tentativo è stato fatto da parte degl'insegnanti per evitare in extremis l'abbandono della scuola. Essi hanno proposto di rilasciare una dichiarazione comune meno compromettente e soprattutto non «autolesionista». La proposta non è stata accettata e perciò essi hanno dovuto fuggire raggiungendo la Zona di Trieste. Ad Isola nel pomeriggio di oggi le autorità jugoslave hanno convocato i genitori degli studenti per importanti comunicazioni. Non si hanno ancora notizie sul tenore di queste comunicazioni, ma si arguisce che i titini tenteranno probabilmente di continuare regolarmente le lezioni negli istituti scolastici, valendosi di insegnanti di nazionalità slava che sappiano l'italiano, oppure di elementi politici «istruiti». Nella stamattinata infatti al Hotel Combi di Capodistria il comunista titino Mario Abram ha rilevato la cattedra di filosofia. L'Abram è molto noto a Trieste, dove faceva parte, prima della rottura di Tito con Mosca, dell'esecutivo del partito comunista locale. Si assicura che il suo grado di istruzione non raggiunge la terza media.

Intanto si hanno alcune precisazioni sull'ingresso a Capodistria della colonna corazzata, ingresso avvenuto domenica pomeriggio. La colonna, composta di un carro armato di tipo inglese (la sigla «Manchester» era evidente sulla parte posteriore) e di 12 autoblinde, pure di fabbricazione inglese, è intervenuta — secondo quanto assicura il comando jugoslavo — a sostituire mezzi corazzati resi inservibili per il lungo uso. Esponenti politici titini hanno inoltre osservato che l'apparizione della colonna voleva essere una risposta alla presenza di navi italiane a Monfalcone. (Effettivamente in quel cantiere è all'ancora un gruppo di dragamine della Marina militare italiana che attendono per altre la normale pulitura dello scafo). Alcuni attivisti titini all'apparire dei mezzi corazzati a Capodistria avevano gridato: «Andate a Trieste, a Trieste».

Il presidente De Gasperi è stato informato della gravissima situazione in cui si è venuta a trovare ora la scuola in Istria. Questi ultimi fatti, poi le parate militari intimidatorie, sono da mettersi in relazione con la presenza a Capodistria da venerdì di Ivan Ribar, vice presidente della Repubblica federativa jugoslava e deputato della Scupcina.

s.

Dayton esalta lo spirito della ricostruzione italiana

Roma, 7 aprile.

In occasione della riunione annuale della Camera italiana di commercio per le Americhe, il ministro M. Leon Dayton, capo della missione M.S.A. in Italia, ha pronunciato un discorso illustrativo dell'opera svolta e di quella da svolgersi, in tema di cooperazione economica italo-americana.

Dopo avere esposto le cifre dello sviluppo della produzione italiana, Dayton ha affermato: «Questi dati significano una cosa sola: che al Governo ed al popolo italiano deve essere attribuito il massimo credito per la ripresa economica realizzata negli ultimi sei anni. L'importanza degli aiuti che l'Italia otterrà nel quadro del programma per la sicurezza mutua non deve essere commisurata sulla base delle assegnazioni che le verranno destinate anno per anno dal Congresso, bensì sulla base dell'organizzazione, spirito e consuetudine di cooperazione economica su cui il programma è impostato. A questo si aggiunge il tacito accordo che l'America continuerà ad interessarsi della prosperità economica italiana, e che continuerà ad appoggiare l'Italia nell'adempimento degli impegni assunti per il raggiungimento dei fini comuni».

«Noi desideriamo — ha concluso Dayton — che l'Italia sia indipendente e libera, che sia una nazione amica ed in grado di dare al suo popolo condizioni di vita che si addicano ad esseri umani e civili. A questo fine noi siamo pronti a dare il nostro pieno e sincero appoggio al vostro comitato nazionale per la produttività ed ai programmi e progetti da esso elaborati.

«Noi stiamo aumentando la nostra forza difensiva, e vogliamo aiutarvi ad aumentare la vostra a quella dei membri della N.A.T.O. per far sì che le realizzazioni economiche già ottenute non siano compromesse od annullate da atti di aggressione interni od esterni. Nei limiti del possibile desideriamo che lo sforzo imposto dalla ricostruzione del nostro sistema difensivo sia sostenuto per mezzo di un rafforzamento delle nostre economie. E questo, noi pensiamo e speriamo, porterà nei prossimi anni ad un tenor di vita assai più elevato. Ciò non sarà facile, ma deve esser fatto per il mantenimento della pace, la continuazione del progresso economico e il raggiungimento delle condizioni iniziali per un periodo ancor più intenso di attività economica dopo il 1954».

Nella sua risposta il ministro Pella, riprendendo alcuni particolari temi accennati dal ministro Dayton circa la necessità di un permanente miglioramento delle condizioni dei lavoratori e l'opportunità di un più intenso affiatamento fra le grandi categorie produttive e i sindacati liberi, ha chiarito che in tale direzione sono rivolti gli intenti del Governo italiano.

Colloquio di De Gasperi con l'Ambasciatore tedesco

Roma, 7 aprile.

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri on. De Gasperi ha ricevuto questa mattina a Palazzo Chigi l'ambasciatore di Germania sig. Von Brentano.

Umberto a bordo della "Suriento,,

Durante una sosta a Lisbona del piroscafo italiano «Surriento» proveniente dall'Argentina, la duchessa di Ancona, che viaggiava sulla nave diretta in Italia, è stata visitata da Umberto di Savoia e dalle sue figlie. Da sinistra, il comandante Richetti accanto alla principessa Beatrice di Savoia che tiene sottobraccio la cugina Maria Isabella, figlia della duchessa di Ancona; dietro si scorgono Maria Pia, la duchessa di Ancona e la principessa Gabriella che è semimascosta dietro il padre Umberto ex-sovrano d'Italia. (Telef.)

Ormai definitivamente tramontata l'alleanza dei monarchici con la d. c.

Il P.N.M. ha deciso di scendere in campo con il M.S.I. - La Santa Sede sconfessa la "lista dei "cattolici puri,, propensi all'unione con i neofascisti - Soddisfazione nei partiti minori: oggi una riunione a quattro nella capitale per decidere sugli apparentamenti

Roma, 7 aprile.

Migliaia di oratori grandi e piccoli spostatisi in tutte le località comprese nel nuovo turno elettorale hanno praticamente dato il via, nella giornata festiva di ieri, alla campagna per le amministrative. Solo per la Democrazia Cristiana tremila attivisti sono stati impegnati nelle sezioni del partito ad illustrare il «messaggio» inviato all'elettorato e basterà questa cifra a dare una idea dell'intensità con cui si svilupperà la battaglia, nelle sette settimane che dividono dal 25 maggio.

Il pensiero di De Gasperi

Con l'inizio della campagna si è cominciato a chiarire anche, distintamente, le schieramento nel quale i vari gruppi affronteranno la prova e, in particolare, quello del partito di maggioranza, sino a pochi giorni fa ancora incerto tra la suggestione dell'alleanza a destra, sia pure controllata entro limiti abbastanza precisi, e la riconferma della vecchia linea imperniata sulla collaborazione tra i quattro partiti «del 18 aprile».

I sondaggi tra D. C. e P.N.M. erano stati nelle ultime settimane piuttosto faticosi e non troppo lineari. Quel poco che se ne riusciva a sapere, giorno per giorno, non permetteva di stabilire in quale senso precisi si svolgevano i contatti. Tuttavia sabato scorso le dichiarazioni del *leader* del P.N.M. e le immediate reazioni raccolte negli ambienti democristiani fecero capire che essi stavano al margine della rottura: da una parte si insisteva nel porre come condizioni per l'alleanza l'estensione al M.S.I. ed il suo carattere politico, dall'altra si definivano queste condizioni del tutto inaccettabili.

Nelle ultime ventiquattr'ore altri elementi hanno ribadito, da entrambe le parti, l'inconciliabilità dei due punti di vista e, con la riserva d'obbligo per simili discorsi, si possono ormai togliere di mezzo gli interrogativi prudenziali con i quali si accompagnava l'ipotesi della rottura. Ci si è confortati in questa opinione, prima ancora che si conoscesse l'andamento dei lavori del Consiglio nazionale monarchico, leggendo un articolo apparso sul quotidiano democristiano e firmato con uno pseudonimo — Quidam de populo — che altre volte era servito a De Gasperi per far conoscere discretamente il suo pensiero.

La D. C. — diceva nella sostanza l'articolo — ritiene, contrariamente ai partiti «minori», che non si possa negare carattere democratico ad un partito per il solo fatto che si presenti, in sede amministrativa, come «monarchico». Era perciò disposta ad apparentarsi in alcuni Comuni del Mezzogiorno, oltre che con altri partiti democratici, anche con liste monarchiche, purchè in lealtà verso le istituzioni fosse nel loro metodo e purchè, ben si intende, esse non apparissero collegate con liste del M.S.I. Verso questo movimento la D. C. non ha mai fatto un passo o detta una parola che potessero far pensare ad un mutamento di indirizzo e la situazione non cambierà fino a che uomini e cose non compiano una radicale evoluzione, della quale, tuttavia, non si vede alcun indizio.

Se il comandante Lauro, quindi, ha deciso di vincolarsi con il M.S.I., egli sapeva benissimo per chiara e diretta conoscenza, che ciò significava rinunciare ad ogni approccio con la D. C. La sua responsabilità è grave potendo significare la perdita a favore dei comunisti di parecchie posizioni. Ma il partito di maggioranza non poteva fare di più nè si poteva essere andato fino al limite di quello che, nell'interesse della democrazia, poteva essere tentato». «Noi riteniamo — aggiungeva testualmente l'articolo attribuito a De Gasperi — che il tentativo era prudente e saggio. Ma, comunque si possa pensare in argomento ora, a chiarificazione avvenuta, è venuto il momento delle responsabilità. La D. C. intende fare con forza e competenza il suo dovere».

Anche Nenni contento

Linguaggio chiaro, come si vede, e rassicurante. Se ne sono rallegrati prima di tutto i liberali, i socialdemocratici ed i repubblicani che per un momento avevano visto in pericolo (fossero o no timori esagerati non sta a noi dirlo) la classica posizione centrista della D. C. «Penso che le speranze dei reazionari di destra e dei totalitari di sinistra per la sconfitta della democrazia nel Mezzogiorno andranno deluse» ha detto Saragat. E il leader dei repubblicani: «Non poteva non essere illusoria la speranza di certi ambienti d. c. di poter togliere qualsiasi significato ad accostamenti di quel genere (con il P.N.M.) i quali, sia in se stessi che per le loro implicanze chiaramente indicate dai reazionari italiani e per le conseguenze che non avrebbero mancato di determinare nei rapporti tra i partiti democratici, sarebbero state così indicative dal punto di vista politico da non consentire di accettarle a leali democratici quali sono i responsabili del partito D. C.».

Analoga soddisfazione mostrano i liberali, che si sono ridati con maggior lena a patrocinare l'accordo tra i quattro partiti sia a Napoli che a Roma. (L'esame della situazione elettorale nella capitale sarà proseguito domani in una riunione a quattro promossa per l'appunto dal P.L.I.).

Il chiarimento fra la D. C. e il P.N.M. è stato accolto con simpatia, e, ciò che è più notevole per la singolarità del caso, anche dagli ambienti di estrema sinistra, almeno in quelli del PSI. Lo dimostra un articolo che Pietro Nenni ha scritto per l'*Avanti!* di domattina e che ha firmato, con facile allusione al *Quidam de populo* di De Gasperi «Quidam de plebe». C'è un giudizio politico sulla rottura tra D. C. e monarchici accennato fin dal titolo «Casca o scende da cavallo la D. C.?», ma vi è anche un aperto riconoscimento dell'importanza dell'avvenimento che blocca un'alleanza densa di numerose incognite. Nenni, naturalmente, condiziona questo riconoscimento a molti «se» e «ma»; tuttavia il riconoscimento c'è, e lo si può considerare come un omaggio del leader del P.S.I. a De Gasperi, non vecchio «amico-nemico».

Quali che siano le intenzioni e le riserve di Nenni, ad ogni modo, che la mancata alleanza rappresenti il prevalere del punto di vista degasperiano su quello più accomodante di altri esponenti del suo partito, questo è un giudizio piuttosto diffuso, e lo si è sentito formulare quest'oggi nei più disparati ambienti politici. Vi ha portato un indiretto contributo anche una precisazione dell'*Osservatore Romano* nei riguardi di quella lista di «cattolici puri» decisi ad apparentarsi a Roma con i monarchici ed i neo-fascisti cui accennavamo sabato sera esprimendo i dubbi sulla possibilità che essa potesse avere l'*exequatur*, se così si può dire, delle autorità cattoliche. Ed oggi, infatti, l'organo vaticano ha dato una secca smentita alla speranza che in proposito avevano avanzato circoli e giornali di estrema destra.

Viene così a cadere l'ipotesi che nella gerarchia cattolica si pensi di appoggiare direttamente o indirettamente liste in concorrenza con la democrazia cristiana, e anche questo si diceva è un conforto per la saldezza della «linea De Gasperi».

Le conclusioni del P.N.M.

Nella tarda serata il consiglio nazionale del P.N.M. ha concluso i suoi lavori con un lungo comunicato che conferma l'atteggiamento di intransigenza già anticipato dal comandante Lauro sabato scorso e il punto morto cui sono arrivate le trattative con la democrazia cristiana. Vi si legge che il P.N.M. aveva cercato di realizzare un fronte unico anticomunista comprendente tutte le forze democratiche e nazionali, ma che l'atteggiamento della democrazia cristiana è risultato, però, negativo ed ispirato a concezioni particolaristiche. Ragione per cui la «forze nazionali» (partito nazionale monarchico e movimento sociale italiano) scenderanno compatte in campo attribuendo la responsabilità del mancato accordo al partito di maggioranza ed a quelli minori. «In questo spirito — conclude il comunicato — il P.N.M. formula ancora l'augurio che in seno alla D.C. ed agli altri partiti ad essa collegati prevalga quel senso di responsabilità che li induca in tempo utile ad adeguarsi alla realtà politica nazionale».

e. f.

La Camera esamina la legge sulla riduzione delle imposte

Aliquote più basse per la R. M. ed aumento del limite di esenzione per la complementare - Tutti gli oratori favorevoli - Oggi il voto - La discussione sulla dolorosa piaga delle "marocchinate,,

Roma, 7 aprile.

Si è iniziato quest'oggi alla Camera il dibattito sui progetti di legge per la riduzione dell'imposta di Ricchezza Mobile e la determinazione del minimo di imponibile agli effetti della Complementare.

Secondo la proposta governativa che dovrà essere discussa dall'Assemblea, tre sono i punti salienti di questo progetto:

1) Ai fini della Ricchezza Mobile i redditi della categoria C1 (lavoro indipendente) sono parificati a quelli della categoria C2 (lavoro subordinato). Ciò vale quanto dire che i lavoratori indipendenti, i quali pagano oggi la R. M. per una aliquota del 12 per cento, pagheranno, dopo l'approvazione di questa legge, quanto i lavoratori subordinati, e cioè l'8%;

2) sempre per la Ricchezza Mobile a favore delle categorie C1 e B è stabilita una nuova ulteriore riduzione quando il reddito non superi le 960 mila lire annue (720 mila di imponibile effettivo, se ne detrae la franchigia iniziale delle 240 mila lire): in tal caso il suddetto 8 per cento di aliquota viene ridotto al 4 per cento;

3) per quanto riguarda la Complementare, il limite di esenzione viene portato dalle attuali 240 mila lire a 600 mila lire annue.

Questi, come abbiamo detto, i punti salienti del progetto sul quale s'è aperta oggi la discussione. Il presidente della commissione delle Finanze, on. Scoca, cui per l'urgenza speciale di questa legge è stato consentito di riferire alla Camera verbalmente, ne ha illustrato lo spirito che mira ad alleggerire la pressione fiscale sui piccoli contribuenti ed attuare nel nostro sistema tributario il principio della progressività.

Nel dibattito subito iniziato hanno avuto la parola diversi oratori e tutti si sono dichiarati favorevoli: i democristiani *Troisi*, *Barato* e *Suggia*, il liberale *Corbino*, il socialdemocratico *Chiaramello*, il comunista *Cavallari* ed il socialfusionista *Dugoni*. Gli ultimi due per giustificare l'adesione data una volta tanto ad un progetto del Governo hanno detto che essa si deve soltanto alle pressioni esercitate dall'estrema. Dopo questi interventi il dibattito è stato sospeso. Domani si avrà la replica del Governo ed il voto.

Peraltro oggi la Camera ha discusso ed approvato anche l'autorizzazione alla spesa di 7 miliardi e 800 milioni per il funzionamento dell'amministrazione fiduciaria in Somalia nell'anno 1950-51. Appena aperto il dibattito, il comunista *Laconi* ha avanzato una proposta di sospensiva affermando che la Camera, prima di deliberare, doveva conoscere quali passi erano stati fatti nei dettagli questi fondi. Ma dopo i chiarimenti della commissione (on. *Ambrosini*) e del governo (sottosegretario *Taviani*) la sospensiva è stata respinta. Il bilancio è stato approvato a maggioranza.

Infine è stata svolta una serie di interrogazioni sugli incidenti a Napoli il 27 marzo scorso durante le manifestazioni studentesche per Trieste. La cosa fu già dibattuta giorni fa in Senato. Oggi il sottosegretario Bubbio ha ripetuto in sostanza le dichiarazioni che il Governo fece a Palazzo Madama, mettendo in rilievo che la azione delle forze dell'ordine abbe per scopo, oltre che di ristabilire la calma, soprattutto di individuare gli agitatori ed i provocatori che si erano insinuati nella massa studentesca. E' significativo a questo proposito — ha detto — che in secondo tempo lo stesso rettore dell'Università chiese la vigilanza della polizia sull'Ateneo.

Insoddisfatti qui come lo furono a Palazzo Madama tutti gli interroganti della estrema sinistra, i quali vivamente hanno sostenuto che l'azione della polizia fu violenta e fu tale perchè richiesta dagli esponenti americani di stanza a Napoli. Contro questa tesi ha parlato, invece, polemizzando il democristiano *Riccio*.

La Camera ha tenuto infine anche una seduta notturna, nella quale sono state discusse alcune interpellanze tendenti ad ottenere misure e pensioni per i colpiti, e particolarmente per le sventurate donne colpite da quel ciclone di marocchinate, e che si abbatè specialmente nell'Italia centrale, ad Esperia, fra Latina e Frosinone.

Hanno parlato su questo doloroso argomento gli on. *Maria Maddalena Rossi* (p.s.l.) e *Pertini* (p.s.d.i.). La prima ha lamentato che il Governo non abbia ancora provveduto alla liquidazione delle 60 mila pratiche di pensione e di indennizzo delle donne che subirono le violenze dei marocchini aggregati alla V Armata. Quelle sventurate — ha detto la deputata socialista — percepirono nel 1944 modeste somme versate dai Governi francese ed italiano per un primo soccorso; e ora pare che nel computo delle indennità che tardano a venire si voglia tenere conto di quel poco denaro per trattenerlo nella liquidazione finale.

La on. *Maria Maddalena Rossi* ha altresì insistito perchè il Governo non sia non sottragga un soldo di quanto è dovutogli a somme dovuto, ma vada incontro alle derelitte concedendo una supplementare indennità di cura e di medicinali e cure gratuite presso i dispensari, gli ambulatori e gli ospedali.

L'on. *Preti* ha sostenuto gli stessi argomenti ed ha soprattutto insistito perchè sia adottata una serie di provvedimenti per arrestare le conseguenze del male.

Ha risposto il sottosegretario al Tesoro on. TESSITORI. Egli ha rilevato innanzi tutto la delicatezza del doloroso problema che tocca ogni animo civile. Nessun trattamento economico — ha detto — potrebbe alleviare il dolore e lo schianto di queste colpite. Tuttavia noi siamo chiamati a trattare di questo. Occorre quindi considerare i tre principali aspetti della questione:

1) indennizzo immediato alle colpite. Le domande presentate furono 17.368, per un importo complessivo di 654 milioni 680.752 lire. Ne sono state già trattate 9402 per oltre mezzo miliardo sino alla fine del 1952. Si sta provvedendo per le rimanenti;

2) pratiche per le pensioni (pensioni per infortuni) civili. Le domande a tutto il 1951 ammontano a 7639, delle quali 2860 definite. Le altre 4679 sono in corso di definizione;

3) aspetto igienico-sanitario. Il sottosegretario ha detto che la cifra di sessantamila donne violentate è assolutamente fuori dalla realtà. Non si arriva — ha detto — a ventimila. Ad ogni modo l'azione del Governo è stata piena: soccorso sanitario, visite gratuite, sussidi ambulatori, ecc. Alla fine del 1950 soltanto tre donne hanno chiesto la visita medica e tutte tre sono risultate sane. E' dunque accertato — ha concluso — che le sventurate vittime delle truppe marocchine non hanno più bisogno di una particolare assistenza sanitaria.

La Camera si riunirà nuovamente domani.

CRONACA CITTADINA

Una movimentata seduta al Consiglio comunale

Aspre critiche allo statuto della futura Centrale del latte

Alcuni consiglieri rivelano le incongruenze e le "immoralità„ dell'iniziativa - Un monopolio per trent'anni - L'acconto sugli aumenti al personale del Municipio

Il Consiglio comunale si inizia con alcune comunicazioni del sindaco avv. Peyron. Egli riferisce anzitutto su una nobilissima lettera di ringraziamento inviata dal sindaco di Trieste al nostro Comune per l'interesse manifestato alle sorti della città giuliana.

Il sindaco dà poi notizia di due fatti di notevole importanza per la nostra città. Il primo riguarda l'adesione dell'ospedale Regina Margherita al programma comunale per il miglioramento dell'assistenza sanitaria all'infanzia torinese; il secondo si riferisce ad una avvertenza dell'esercizio del gas in occasione dell'inasprimento dell'agitazione dei dipendenti, di cui si parla in altra parte del giornale.

Iniziato l'esame degli argomenti all'ordine del giorno, si discute la deliberazione assunta recentemente dalla Giunta sulla concessione di un acconto al personale comunale in attesa della rivalutazione salariale oggi allo studio del Parlamento. L'acconto sarà corrisposto nella misura di 50 mila lire per il personale dirigente, di 25 mila per gli impiegati e di 15 mila per i salariati. L'avv. Malchiodi (p.li.) chiede che si tengano presenti anche i pensionati. Il dott. Coggiola (p.c.i.) rinnova la richiesta fatta altre volte attraverso un o.d.g. di concedere ai dipendenti comunali un'indennità invernale.

Sul primo punto, l'ass. Curti informa che si sta esaminando la possibilità di un aumento del 10 per cento delle pensioni e di un acconto immediato di 10 mila lire. Sul secondo, l'ass. Bianco e lo stesso ass. Curti affermano che le disponibilità di bilancio non consentono la concessione dell'indennità invernale e che comunque sarebbe soltanto illusorio un provvedimento di questo genere poichè l'autorità tutoria non lo approverebbe. Si accende, su questo problema, una vivace polemica fra alcuni consiglieri della minoranza e la Giunta: i primi per sostenere la necessità «locale» dell'indennità, la seconda per rilevare che si tratterebbe soltanto di una manifestazione demagogica. Un piccolo scontro verbale ha luogo fra il sindaco e il sen. Castagno (p.s.l.): corrono parole piuttosto aspre, si protesta vicendevolmente per le espressioni usate, ma tutto si appiana rapidamente. L'o.d.g. socialcomunista è respinto con 44 voti; 19 consiglieri votano a favore.

Si giunge poi alla discussione sulla Centrale del latte. Il cons. Pautasso (d.c.) protesta con molta foga contro alcune informazioni date dalla stampa cittadina (una «bomba giornalistica», egli la chiama) sul prezzo futuro del latte, supposto in lire 90 al litro. Risponde l'avv. Cravero, ricordando che nessuno ha smentito la cifra suddetta e avvertendo che lo «scandalo» del cons. Pautasso è del tutto fuori luogo. Addentrandosi poi nello studio dell'argomento, il consigliere liberale afferma che è illogico chiamare in causa una legge fascista del 1935 per giustificare la costituzione di una centrale che agirà in regime di monopolio. Il Comune non entra a far parte di un consorzio, ma di una società anonima, e gli altri soci non rappresentano gli interessi di categoria ma soltanto i propri interessi di azionisti. «Ed è immorale — continua l'avv. Cravero — che il denaro pubblico venga impiegato in una attività speculativa, logicamente speculativa, come quella di una società anonima. Senza contare che il Comune nella società si trova in posizione di sfavore e non potrà mai sottrarsi ad un eventuale aumento di capitale deciso dagli altri azionisti: sarà sempre denaro pubblico stornato dal suo normale uso». L'avv. Cravero svolge una approfondita critica delle caratteristiche monopolistiche della Centrale che potrà tranquillamente dettare legge per un trentennio, e conclude augurandosi — per quanto poco ci speri — che il suo pessimismo attuale sia smentito domani dai fatti, nell'interesse della cittadinanza.

Dopo una breve replica del cons. Pautasso, interviene il cons. Cavaglià (p.n.m.) per attaccare aspramente il meccanismo finanziario della Centrale, sostenendo che si sta violando un articolo della Costituzione (che sancisce la libertà di commercio), che l'aumento di prezzo è «enorme e insostenibile» e che, soprattutto, quando si invoca la legge del '35 si dimentica che essa era nata con lo scopo di creare enti non speculativi, il che è esattamente l'opposto di quel che si sta facendo. L'avv. Cavaglià chiede venga sancita — qualora si voglia insistere per la Centrale — la libertà per chiunque di creare analoghe centrali in concorrenza con quella che sta per entrare in funzione. Sulla questione del prezzo interviene il cons. Demarchi (p.li.), ricordando che, comunque vadano le cose, l'aumento sarà di 28 lire al litro sul prezzo attuale.

Il dott. Alpino (p.l.i.) rileva la contraddizione esistente fra le due posizioni del Comune, di azionista e di controllore: come si potrà conciliare? Quanto al controllo sul prezzo, in ogni modo, si tratterà sempre di una cosa fittizia, mancando il termine di confronto del prezzo di mercato poichè non esisterà la concorrenza.

Una serrata requisitoria contro l'ordinamento della centrale è svolta dall'avv. Malchiodi. Egli si stupisce del fatto che l'attuale amministrazione faccia propri i punti di vista, evidentemente errati, dell'amministrazione precedente, quasi che si esistessero degli impegni sul nome. Un fatto specialmente gli sembra «enorme»: che lo statuto stesso della Centrale dia la sicurezza del dividendo per gli azionisti, cosa che non accade per nessuna società anonima.

L'avv. Guglielminetti (d. c.) afferma che i liberali sono poco coerenti perchè quando in precedenza si discusse del problema al massimo si astennero. Comunque, gli sembra che tutto si riduca a un dilemma semplicissimo: volere o no l'esistenza della Centrale. Se la si vuole — per le ragioni igieniche che tutti conoscono — non si può venir meno. Un fatto è certo: la si può volere altro che in questo modo. Afferma infine che non si tratta di monopolio ma di vendita esclusiva e che, se anche il volesse attuare la concorrenza, essa sarebbe praticamente possibile (il caso sarebbe analogo a quello delle due società elettriche e delle due che distribuiscono l'acqua).

All'una la seduta è interrotta e rinviata a stasera. Parleranno ancora sulla Centrale, sette consiglieri e cinque assessori.

Il «13» al Totocalcio

Fortuna crudele

Uno, uno, uno, uno, uno... La gente, l'altra sera, se ne stava col naso all'aria a guardare i risultati del calcio. Accanto a noi una signorina gridò: «Ho fatto tredici!». Le si affollarono subito attorno trenta o quaranta persone; piovvero su di lei le congratulazioni. Ma ecco, a pochi passi di distanza, un signore disse forte: «Ho fatto tredici». Nuovi applausi, nuove strette di mano. Scese un giovanotto dal tram, controllò i risultati e tuonò: «Ho fatto tredici!». La folla continuò a mormorare. Al quarto annuncio esultante la folla si disperse delusa. Il delusi restarono i vincitori: era facile comprendere che le quota sarebbero state minime. Per taluni i sogni di milioni durarono tre o quattro minuti. Ma non per tutti: ci fu chi, specie fuori Torino, fu colto da vertigini e urlò di gioia e inviò a rene e a simpatici parenti ed amici e durante le notte ebbe visioni di fuori-serie, ville al mare e donne provocanti. Al mattino, triste risveglio: circa 1500 lire ai «tredici», in molti casi la decima o ventesima parte di quel che erano costati i festeggiamenti. Stavolta la fortuna s'è mostrata crudele.

L'erogazione del gas ridotta del 50 per cento

Non adoperarlo che nelle ore di punta - I lavoranti panettieri sciopereranno mercoledì

A partire da oggi, il gas non potrà essere usato se non in determinate ore e con particolari precauzioni. La direzione dell'Esercizio Gas di Torino ha infatti diramato ieri il seguente comunicato:

«Non essendo ancora stata composta la vertenza riguardante i dipendenti del gas, lo sciopero già in atto sarà intensificato a partire da oggi. In conseguenza della riduzione della produzione, tutti gli utenti sono invitati ad usare il gas soltanto nelle ore di punta e precisamente: dalle ore 8 alle 8,30; dalle 11,30 alle 13; dalle 18,30 alle 20.

«Nelle altre ore della giornata, essendo la pressione contenuta nelle tubazioni al minimo indispensabile per scongiurare sinistri, deve essere evitata l'accensione di fornelli, cucine, scaldabagni, forni ecc. a scanso di pericoli gravissimi, per i quali evidentemente la Società non può assumere responsabilità.

«Pertanto si raccomanda di tener chiusi nelle ore di pressione ridotta tutti i rubinetti, compreso quello del contatore».

Per conto loro, i sindacati operai — sia della Cigl che della Cisl — hanno confermato la decisione di scioperare tutta questa settimana per quattro ore al giorno, riducendo così del 50% l'erogazione del gas. Sabato 12, domenica 13, lunedì 14, i lavoratori sospenderanno l'agitazione per entrare invece in sciopero totale con relativa [illegible] totale dell'erogazione a partire da martedì 15.

Nell'annunciare queste loro gravi decisioni, i due sindacati han sentito la necessità di scatenare che «è in gioco per ogni lavoratore del gas soprattutto la sicurezza del posto, la conservazione del contratto di lavoro, il mantenimento in vita del loro istituto di pensione, la possibilità di vivere del loro colleghi in pensione, essendo minacciati tutti questi istituti dall'immissione del metano nelle reti del gas, immissione che offre agli industriali privati la possibilità di rescindere gli impegni contrattuali richiamandosi a [illegible] di soppressione, trasformazione e modificazione dei servizi».

— Contemporaneamente a quella dei gasisti, un'altra agitazione sta per toccare da vicino tutta indistintamente la cittadinanza. I lavoranti panettieri attueranno infatti dalle ore sero alle ore 24 di giovedì 10 aprile uno sciopero generale. I loro delegati, infatti, non solo di Torino ma anche di Alessandria, Asti, Novara e Vercelli, si sono ieri riuniti alla Camera del Lavoro ed hanno deciso tale manifestazione come protesta contro «la mancata applicazione dell'accordo stipulato a Roma l'8 febbraio 1952 tra la Federazione nazionale dei lavoratori dell'industria alimentare e la Associazione nazionale dei panificatori, alla presenza del sottosegretario on. Del Bo del quale l'accordo stesso porta la firma».

— Uno sciopero di quattro ore per ogni turno è stato indetto per domani, mercoledì, in tutte le aziende chimiche dalla Camera del Lavoro. Analogamente alla Cisl, la Uil ha invitato ieri i propri organizzati a non prender parte alla manifestazione «poichè ritiene intempestiva e controproducente per i lavoratori lo sciopero in questione».

— Un altro sciopero di due ore è preannunciato per oggi, sempre dalla Camera del Lavoro, in tutto il settore [illegible] in serie (non solo a Torino ma anche a Milano, Bologna, Modena, Varese, Firenze).

— Uno sciopero totale è in corso alla Garavini dove i dipendenti protestano contro i 150 licenziamenti annunciati giorni addietro e contro il mancato pagamento regolare dei salari. Da tali ultimi licenziamenti, prende lo spunto la Fiom per comunicare che nei soli primi tre mesi di quest'anno e nel solo settore metallurgico, sono stati chiesti dalle aziende 1800 licenziamenti, ridotti a 1280 effettivi dopo le trattative sindacali. In base a tali dati di fatto, la Fiom ha proposto ieri ai sindacati metalmeccanici della Cisl e dell'Uil una riunione per esaminare la situazione sindacale dei lavoratori metallurgici della provincia.

Deciso ieri dal Consiglio Provinciale

Quattrocentocinquanta milioni stanziati per opere stradali

La seduta del Consiglio Provinciale si è iniziata con la commemorazione — tenuta dal presidente, prof. Grosso, al quale si sono uniti tutti i capi-gruppo dello scomparso consigliere, architetto Canestri, che viene sostituito da Vasco Gino Messani. Il presidente dice poi parole di commossa solidarietà con la popolazione di Trieste e, essendo stati proposti in merito due ordini del giorno, invita i presentatori (Fanton per la maggioranza e Guidi per la minoranza) a fonderli insieme. Dopo una breve sospensione, viene approvato all'unanimità il seguente o. d. g.:

«Il Consiglio provinciale di Torino esprime la propria fraterna solidarietà alla popolazione del Territorio Libero di Trieste di cui condivide la passione e la speranza; formula il voto che ne sia al più presto realizzata l'aspirazione ad essere unita alla Madre Patria; fa appello al senso di giustizia delle Potenze e ad una ferma azione diplomatica del Governo italiano».

Viene quindi in discussione il problema della Torino-Rivoli. Replicando all'avv. Guidi (p.c.i.) che aveva insistito sull'urgente necessità di provvedere all'eliminazione dei pericoli insiti nell'attuale sistemazione stradale, l'ass. Bardelli, concordando, annuncia imminente una riunione di tutti gli assessori interessati, comunali e provinciali, per arrivare ad una soluzione (che probabilmente, a quanto ci risulta, sarà quella di sostituire la tranvia di Rivoli con filobus).

In risposta ad un vivace intervento di Donat-Cattin che critica la lentezza dei lavori per il nuovo istituto tecnico Sommeiller, l'assessore Actis Perinetto annuncia che essi saranno ultimati entro l'anno.

Il Consiglio approva poi un complesso di opere di manutenzione di strade provinciali per circa 450 milioni di lire. Per le più importanti, segnaliamo il nuovo ponte di Traversella sul torrente Bertella; l'ampliamento del Chisone lungo la Pinerolo-Cuneo; la bitumatura e l'allargamento della Venaria-Fiano-Caffasse-Lanzo.

Ultimo argomento, l'adesione della Provincia alla SPASIS (la Società per l'incremento e lo sviluppo stradale di Torino e del Piemonte, della quale fan parte enti pubblici e privati). Prendendo lo spunto da alcuni interventi, il presidente prof. Grosso, lancia un vibrato appello perchè, tutti insieme, torinesi e piemontesi, si muovano per reagire all'isolamento progressivo della Città e della Regione dalle grandi vie di comunicazione nazionali e internazionali.

Riunioni di industriali italiani e americani

Il Comitato Nazionale della Produttività, organo della Presidenza del Consiglio, per lo sviluppo della produzione e la difesa del lavoro nazionale, sta organizzando nei principali centri industriali italiani una serie di incontri tra esperti americani e nostri capi di piccole e medie industrie.

Le riunioni, dette «seminari», avranno luogo dal 9 al 12 giugno. Dagli Stati Uniti giungeranno esperti di rinomanza nazionale designati dal «National Management Council», organismo che riunisce i capi d'azienda ed i dirigenti di grado più elevato.

Per predisporre il programma di massima degli incontri ha avuto luogo ieri, presso l'Unione Industriale della Provincia, una riunione presieduta dall'ing. De Rossi

Sviluppo d'una città

Il prof. Frederick Woodbridge parlerà oggi, alle ore 21, nel Salone de «La Stampa» sul tema: «Il controllo dello sviluppo di una grande città». La conferenza, che verrà fatta in lingua italiana, è sotto gli auspici dell'USIS e dell'Istituto d'Urbanistica di Torino.

Commemorazione di Pascoli

Per iniziativa della Città di Torino e della «Dante Alighieri» il prof. Arnaldo Atteroeca commemorerà oggi alle 17 a Palazzo Madama Giovanni Pascoli nel cinquantenario della morte.

Confermata la condanna al giovane che uccise la fidanzata a coltellate

Il delitto di via Berthollet rievocato alle Assise d'Appello di Genova

Il nostro inviato ci telefona da Genova:

Il destino di Angelo Cantova è stato ribadito oggi dalla Corte di Assise di Appello di Genova: 12 anni di reclusione. Il giovane, che il 16 febbraio 1946 a Torino uccise a coltellate la fidanzata Angelina Sidoti, si è visto confermare la sentenza della Corte torinese, che nel '47, concedendogli l'attenuante della seminfermità mentale, negò invece quella della provocazione. L'odierna sentenza ha ridotto a uno solo i tre anni di casa di cura che precedentemente gli erano stati inflitti.

Sulla misura delle attenuanti si è battuto oggi il difensore, avv. Giorgio Deigrosso, e soprattutto sulla preterintenzionalità del delitto. Un tentativo coraggioso che la Corte genovese ha respinto. Angelo Cantova è uno psicopatico epilettoide, dal carattere violento, morbosamente geloso. Egli è affetto dalla forma più insidiosa di pazzia, perchè a lunghi periodi di calma alterna brevi crisi tempestose, durante le quali distrugge tutto ciò che gli viene a tiro, quadri o banconote, un vaso di porcellana o una fidanzata.

Il delitto è stato compiuto durante una di tali crisi, e colei che egli amò disperatamente rimase trafitta da sei coltellate vibrate con cieca furia. E questo a causa della fotografia di un calciatore divo che, con innegabile leggerezza, la ragazza teneva nella borsetta. Il 22enne Angelo Cantova e la 18enne Angelina Sidoti si amavano da due anni. Amore senza restrizioni, ben inteso: ma egli aveva promesso di sposarla. A quella promessa di nozze ella decise infine di rinunciare, stanca delle scenate che il fidanzato le faceva subire.

Il giorno del dramma Angelo andò a cercarla a casa, in via Asti. Discussero: egli le trovò la foto nella borsetta, tentò di strappargliela dalle mani, ma ella lo trattenne. Uscirono in apparenza rappacificati, si recarono a casa di lui, in via Berthollet. Qui la discussione riprese in camera della signora Cantova, a letto per una malattia di cuore. La ragazza si mostrò apprezzante; egli perse la testa, si trovò fra le mani un lungo coltello da cucina, la colpì sei volte. Una ferita produsse la morte, poche ore dopo, all'ospedale. Allo stesso ospedale egli si presentò in attesa per farsi medicare una ferita alla mano, e fu arrestato.

Il dramma è questo, nell'esposizione del giudice relatore Russi. L'arringa dell'avv. Deigrosso è stata rivolta appunto a dimostrare la preterintenzionalità del delitto, definito d'impeto; e ad ottenere la [illegible] dell'attenuante della provocazione, per lo atteggiamento beffardo della ragazza. Le argomentazioni del difensore sono state contrastate dall'avv. Simone Quattrocolo, di Parte Civile, e dal Pubblico Ministero Riccumagno. Entrambi gli oratori hanno esaminato le caratteristiche dei rispettivi protagonisti e le circostanze del fatto, negando che l'imputato meriti le attenuanti chieste dalla Difesa e domandando che la Corte confermi la sentenza di Torino.

Curvo sulla panca, dietro le sbarre della gabbia, Angelo Cantova ha presenziato al dibattito con una espressione quasi assente: non un segno di emozione ne ha alterato il suo viso al ricordo del dramma, che ha spezzato la vita della ridanzata e la sua stessa giovinezza.

Una breviatura permanente in Camera di deliberazione e poco prima dell'una la Corte, presieduta dal dott. Nicolardi, ha pronunciato la sentenza. L'avv. Deigrosso ha annunciato che presenterà ricorso in Cassazione. g. f.

Il Consiglio direttivo del Partito liberale

Ecco l'elenco dei Consiglieri eletti nelle votazioni di partito, in ordine di voti: Giuseppe Alpino, Aldo Bobba, Gaetano Zini Lamberti, Filippo Arrigo, Enrico De Marchi, Giovanni Mazzonis, Guido Verzone, Augusto Bargoni, Corrado Gay, Remo Formica, Ugo Biaciani, Federico Borghese, Anna D'Alliano, Sammarcangeli, Paolo Viano, Domenico Zanzulo, Luciano Jona, Irma Zampini, Luciano Salsa, Mario Piola, Bruno Barattini.

Si rifà il processo

ad un condannato a morte

Condannato a morte in contumacia dalla Corte di Casale, poco dopo la liberazione, l'ex capitano delle brigate nere Enrico Albano da Pistoia di 37 anni, ritenuto prudente mantenersi latitante, è soltanto ora a mezzo dei suoi difensori è ricorso in appello dichiarando di aver appreso la sua condanna in ritardo e per caso. La difesa chiederà perciò la revisione del processo per mancata costituzione del rapporto processuale. La Corte ieri ha accettato la richiesta ed ha rinviato il processo.

L'Albano era stato accusato di avere personalmente comandato le formazioni repubblichine in un tragico rastrellamento a Casorzo Monferrato ove vennero catturati 13 partigiani della brigata Tom che dopo terribili sevizie vennero passati per le armi. Pochi giorni prima della Liberazione l'Albano accompagnato dai armati effettuava una perquisizione nell'abitazione del dott. G. Porta giudice del nostro Tribunale dove asportarono tra l'altro un libretto del Credito con 50 mila lire di deposito, che vennero poi ritirate

Piantonata alla Maternità una donna sospetta d'infanticidio

Il Commissariato Castello ha svolto una delicata inchiesta su di un triste episodio accaduto domenica in una soffitta posta al quarto piano di corso Vittorio Emanuele. Qui, come già si è detto nella nostra edizione pomeridiana, una donna ha dato alla luce un bimbo il quale poco dopo è stato ritrovato cadavere. Si tratta d'infanticidio o di disgrazia? A quest'interrogativo ancora non è possibile dare una risposta sicura, tuttavia, in base agl'indizi sinora raccolti, la sventurata madre è stata denunciata all'autorità giudiziaria per una regolare istruttoria.

La donna è la ventitrenne Margherita Cavagnero da Cornegliano d'Alba. Da circa due mesi essa aveva trovato capitalità nella soffitta di corso Vittorio presso una artrilione di giornali, alquanto più maturo di lei, che si era impietosito per il fatto che la Cavagnero non aveva una casa. Con il passare del tempo costui si era affezionato alla sua ospite tanto che l'avrebbe sposata se essa non si fosse trovata in stato interessante.

Domenica verso le 17, rincasando, egli udiva fin dal pianerottolo un gemito. Spalancata la porta, scorgeva la Cavagnero stesa sul letto, bianca come la cera. Attorno vi erano vaste macchie di sangue. Il poveruomo, atterrito, pensava a tutta prima che fosse accaduta una disgrazia. La donna non era in grado di parlare. Si avvicinava allora al secchio ove era solito tenere l'acqua per inumidire un asciugatoio e tentare in qualche modo di rianimare la sua compagna. Ma di colpo si arrestava inorridito. Dentro il recipiente, immerso nell'acqua, vi era il corpicino di un neonato.

Veniva subito dato l'allarme e poco dopo giungeva un'autolettiga della Croce Verde che provvedeva a trasportare la Cavagnero alla Maternità. Per il bimbo non c'era più nulla da fare; il medico municipale stabiliva che era nato vivo e che era morto in seguito ad annegamento. Sul cadavere riscontrava pure dieci lievi ecchimosi.

Intanto la donna dopo le cure dei sanitari si riprendeva e poteva parlare. Essa dichiarava che mentre si trovava sola nella soffitta era stata colta dalle doglie del parto.

— Mi è parso che fosse già morto — ha detto la Cavagnero.

Secondo il suo racconto il bimbo, mentr'essa cercava dell'acqua, sarebbe caduto nel secchio.

Non si può quindi escludere la disgrazia. Il cadaverino verrà sottoposto alla perizia necroscopica. La donna è ora piantonata all'ospedale in attesa delle ulteriori risultanze dell'inchiesta.

Dalla cantina la banda di ladri tentava penetrare nell'oreficeria

Un cliente si accorge che il pavimento si solleva - Il sopralnogo nel sottosuolo - Si tratta della solita banda che ha compiuto numerosi furti

La famigerata banda di scassinatori che negli ultimi mesi ha compiuto, con successo, alcuni clamorosi «colpi» in città, ha tentato l'altra notte di penetrare nella gioielleria della signora Rina Rolle, situata in via Accademia delle Scienze 3.

Ieri verso le 15,30, ora dell'apertura pomeridiana del negozio, un conoscente della proprietaria, entrato nel locale constatava che il pavimento a mosaico presentava una abbastanza evidente convessità. Si insospettiva e con la signora Rolle scendeva nelle cantine, per accertare la causa dello strano fenomeno. Scese le due rampe di scale raggiungevano il corridoio dello scantinato. Qui notavano che la porta del vano di proprietà della ditta Farmitalia (che ha sede nella casa) era socchiusa, con evidenti segni di scassinamento. Questa cantina si trova precisamente sotto al negozio della Rolle.

Il soffitto di questo locale era stato rotto al centro, ed alcuni mattoni erano a terra. In un angolo vi era uno [illegible] arnese: una sbarra di ferro del diametro di 10 cm., alta più di due metri, che sulla cima aveva assicurato saldamente un «batticarne» avvolto in carta da imballaggio. Con questa sbarra, pesante quasi un quintale, i ladri avevano tentato di sfondare il soffitto; probabilmente durante il loro lavoro furono disturbati da qualche inquilino e dovettero sospendere la operazione. Si ripromettevano però di ritornare sul posto per portare a termine lo sfondamento del soffitto e penetrare così nel negozio dove, se il colpo fosse riuscito, avrebbero potuto fare un bottino di diversi milioni di finissima argenteria lavorata.

Il dott. Zeppetella del Commissariato Castello, ha iniziato le indagini, compiendo un sopraluogo. La tecnica usata dai ladri fa supporre che la mente direttiva della banda sia un tecnico: o comunque un individuo che abbia molta familiarità con l'edilizia.

Investitore e investito finiscono all'ospedale

Due persone sono finite all'ospedale in seguito ad un violento scontro stradale. Ieri mattina, verso le 2,30, tale Virginio Serra stava rincasando in bicicletta: egli abita al n. 3bis di corso Casale, e quasi aveva raggiunto la propria abitazione quando udiva, alle spalle, un poderoso rombo. Si volgeva e notava una moto che avanzava zigzagando velocemente. Prima ancora di aver potuto mettere il piede a terra la moto gli piombava sopra e lo travolgeva. Il motociclista ed il ciclista giacevano a terra esanimi. Un passante, poco dopo, li scorse e li fece trasportare all'ospedale. L'investitore, Antonio Rosso di 21 anno, abitante a San Mauro, ha riportato ferite multiple guaribili in 30 giorni; il Serra, invece, guarirà in una settimana per contusioni varie.

— Ieri verso le 11, in via Cernaia angolo corso Siccardi, attraversavano il crocicchio provenendo da opposte direzioni, la signorina Virginia Quarella di Sergio di 25 anni, abitante in via Vittorio Amedeo II, 11 ed il signor Ottone Krucisk di 42 anni, abitante in via Bertola 35. Entrambi procedevano a passo alquanto sostenuto e, non si sa ancor bene come, andavano a cozzare l'un contro l'altro con estrema violenza. Lo scontro fra i due pedoni aveva la conseguenza di fare ruzzolare entrambi al suolo. Accorreva il vigile di servizio Falsetto il quale, per cavalleria, si precipitava a soccorrere per prima la signorina. Ma la signorina non si era fatta niente e già si stava rialzando. Invece mostrava d'essere in condizioni tutt'altro che buone il signor Krucisk il quale aveva il viso ricco di sangue. Al l'ospedale Maria Vittoria è stato giudicato guaribile in [illegible] giorni, per ferite varie.

ECHI DI CRONACA

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. via Belfiore.*

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne lavabilissime sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Madama Cristina 125.*

CASA MIA MOBILI *via Po 11*, tel. 46.360. Nuovi modelli di primavera. Facilitazioni. Visitateci.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4* - Tel. 521-107

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 12,30: Melodie - 13,15: Album [illegible] le - 14,15: Arti e lettere - 17: Vieni all'Opera - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra napoletana - 18,30: Personaggi della Passione - 18,45: Pagine scelte dalla «Francesca da Rimini» di Riccardo Zandonai - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: «Don Giovanni Tenorio» di J. Zorilla - 22,40: Orchestra - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Orchestra - 13,30: Ritmi - 14: Musica leggera - 14,30: Yehudi Menuhin - 15,15: Canzoni - 16,30: I personaggi dell'arte - 17: Per i ragazzi - 17,30: Balli - 18,45: Canzoni - 19,30: Danze - 20,30: Melodie da Univer City - 21: Parole interrogative - 22: Orchestra - 22,45: «Bellum Italicum».

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto - 21: Storia del mezzi - 21,15: Musica contemporanea - 22,35: Claudio e Paris - 22,40: La civiltà del Rinascimento.

Bollettino meteorologico — Massima +14,6; minima + 4,4; media +11,4. Umidità 35 %. Press. 745,6. **Previsioni:** moderati annuvolamenti con schiarite. Visibilità buona. Venti deboli. Temperatura in aumento

STATO CIVILE

Valpreda Carlo fu Pietro, anni 44, via Nizza 361; Zanelli Maria ved. Finardi, a. 56, v. Quintino 1; Torre Luigi fu Pietro, a. 42, c. Re Umberto 59; Corrado Teodolinda v. Zanelli, a. 59, via Mazzini 56; Cupiello Guido fu Pietro, a. 62, v. Princ. Amedeo 30; Rigone Camillo fu Giovanni, a. 53, v. Monviso 29; Tirone Angelo fu Filiberto, a. 58, v. Pont 12; Molli Bella Maria in Bianci, a. 61, v. Napione 9; Gabiati Giuseppe fu Giuseppe, a. 76, v. Bigli 44; De Bellis Giacinto fu Francesco, a. 78, c. Re Umberto 149; Lucilio Antonio fu Clemente, a. 75, v. Barge 9; Barale ved. Giuseppe fu G. Battista, a. 74, v. Cavour 46; Scarampi Luigia ved. Bertolotto, a. 70, Reg. corso Casale; Bianda Francesco di Oreste, a. 58, S. Luigi; Pobbio Domenico fu Agostino, a. 58, Maurizio; Milani Anna ved. Orsini, a. 58, S. Giovanni; Calleri Caterina ved. Gavela, a. 48, b. Giovanni; Riga Giuseppe fu Paolo, a. 56, S. Giovanni; Alessio Caterina di Bartolomeo, a. 47, Fiochiatrico; Pistono Anna in Pibolo, a. 76, Polichiatrico; Rossi Domenico fu Domenico, a. 66, Molinette; Massa Tenzi Giacomo fu Domenico, a. 76, Mauriziano; Gallino Maria in Del Rivo, a. 44, Stradella Barberina 74; Giachino Florina di Michele, a. 46, c. Svizzera 145; Sereno Vittorio fu Giovanni, a. 76, v. Graverio 31; Pergami Maria ved. Carli, a. 78, c. Giov. Lanza 75; Perinetti Silvio fu Redento, a. 51, v. Sabaudia 18; Rapazzo Petronilla fu Carlo, a. 75, c. Racconigi 4; Vitale Filomena fu Andrea, a. 87, c. Beccaria 6; Cardin Costantino fu Bernardo, a. 46, v. Ormea 110; Taraglio Domenico fu Giuseppe, a. 78, v. Am. Peyron 13; Gros Manassetta Giovanni fu Giuseppe, a. 52, v. Bologna 1; Desiati Luigi fu Francesco, a. 56, p. Arbarello 8; Lombardo Lidia fu Sebastiano, a. 78; v. S. Secondo 70; Roggero Secondo fu Francesco, a. 65, v. M. Vittoria 25; Barberi Carola ved. Ramasso, a. 72, v. Salubertano 1; Bello Vincenzo fu Giovanni, a. 78, Molinette; Bovero Vittoria in Cora, a. 49, Maternità; Giardino Giuseppe fu Giuseppe, a. 79, Ist. Rip. Vecchiale; Carpani Alfonso fu Pietro, a. 56, Molinette; Fornari Clotilde ved. Pascolo, a. 85, Casa di Riposo Israelita; Bosetti Maria fu Nazzaro, a. 70, Collegno; Amadori Maddalena fu Valentino, a. 87, Collegno; Abena Marianna fu Antonio, a. 86, Collegno; Quaranta Giovanni fu Domenico, a. 71, Mauriziano.

Nati: 46 - **Morti:** 46.

Fuori d'ogni polemica le memorie d'un soldato:

GUERRA SENZA ODIO

di Erwin Rommel

Il Maresciallo tedesco esalta il valore del soldato italiano

— GARZANTI —

METRO

OGGI ULTIMO GIORNO

IL PONTE DI WATERLOO

VIVIEN LEIGH ROBERT TAYLOR

DOMANI:

BRISCOLA con CARLO CAMPANINI

BORLETTI

...punti perfetti

Agenzia Provinciale FIAR

Piazza Castello, 9

TORINO - Telef. 42-468

AMBROSIO

OGGI

5ª MOGLIE DI BARBABLÙ

ANNY, L'AMAZZONE, FIGLIA DELLA GIOIA AL DOLORE, OSÒ SFIDARE ALLE FIAMME IL SUO SIGNORE. E DI FRIGGIA MORÌ. . . .

LA PIÙ PROIBITA VICENDA D'AMORE CHE LA STORIA RICORDI

DAVID E BETSABEA

in Technicolor

Gregory PECK - Susan HAYWARD

20th CENTURY-FOX

Due soldi di speranza

PER MOLTO TEMPO RICORDERETE QUESTO FILM IMPRESSIONANTE:

DA SABATO 12 APRILE « IN ANTEPRIMA »

AL CINEMA DORIA

un film GOLDEN-HUMANITAS

realizzato da PONTI-DE LAURENTIIS

TOTO' A COLORI

in «FERRANIACOLOR»

con

TOTO', I. BARZIZZA, RIENTO, FRANCA VALERI

IL SEGRETO DI FATIMA

(LA SENORA DE FATIMA)

IN PRIMA VISIONE ASSOLUTA PER L'ITALIA

QUESTA SERA 8 APRILE ORE 21,30

SERATA DI GALA

CINE MAFFEI TEATRO

«MODERNO» «SUBURBIA» VIA PRINCIPE TOMMASO, 5

PREZZI NORMALI

OGGI - TORINO - OGGI

Wallace BEERY

ANNE BAXTER LEO CARRILLO

GIURAMENTO di SANGUE

REGIA: RICHARD THORPE

SPETTACOLI

«Carignano». — Questa sera la Compagnia di Cesco Baseggio replicherà «Un giorno di sole» di Gino Cavalieri; nel pomeriggio alle 15,30 darà per gli studenti e i loro familiari «Il burbero benefico» di Goldoni. Domani, nel pomeriggio, nuova replica de «Il burbero benefico», mentre per lo spettacolo delle 21 è annunciata una novità di A. Boscolo «Quando i pulcini cantano»: sarà anche la serata in onore di Cesco Baseggio. Giovedì alle 10,30 ultima recita de «Il burbero benefico».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola tel. 53-115*

Alfieri: Veniska Balleti. Ore 21,15.
Carignano: Comp. Baseggio 15,30 (recita studenti); «Burbero benefico» di Goldoni ore 21 «Un giorno di sole» di G. Cavalieri.
Gay, via Pomba 7, ore 18 e 23: Rivista scenografica musicale.
Il Teatro, v. Sacchi. Riposo.

1ª Mostra Ambientazione: Galleria Metropolitana. Ingresso libero.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17 21 Mo Di Nunzio, cantano J. Marengo-Frey-Pasquero.
Augustus: 17 21 Orsetti-Aurora.
Gaudio: 16,30 21 Orch. Bertone.
Gay Acad Danze: «Follie parigine» Orch. Angelini, Canoli-Ravera.
Hollywood: 21 Orch. Lotti-Raffo.
Lutrario 21 Mo Ginepro-Gemmy S.
Principe 21 Zucchero-Accardo.
Smeraldo Club, Gotto 3, t. 682-470: 21-1; 2 Orch. Bonetto-Balocco-Pavesio, e Mantovana, Lotti, Cortese

Maison des Artistes: ore 21-3.

Piscina coperta Stadio: ore 16 20.

DANZE LA PERLA
GRANDE INCONTRO DI BALLO
fra i tifosi delle squadre
Torino - *Juventus*
per la coppa «*La Perla*».
Maestri di giuria: Rinaldi, Gallo, Cavalli, Sampaoli.

EDEN DANZE
Ore 21, sesta serata del
DILETTANTE 1952
Premi ai primi classificati.
Domani elegante serata con sorteggio bonsette ditta *Macchi*.

EL TROCADERO
Ore 17 e 21 Successo Orch. *Sippi, Il ritrovo preferito.*

CASTELLINO DANZE
Rosaclot e la sua grande orchestra nei suoi continui successi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'isola sconosciuta», cinecolor Virginia Grey, P. Reed.
Astor: «La prima legione» Charles Boyer, Barbara Rush.
**Corso:

Il nostro volto

La piccola Nanteuil è davanti allo specchio, nella notte, e stratta da un'allucinazione lieve fa una grande scoperta. Scopre di avere una testa, delle braccia, delle mani: *Pourquoi est-on faite comme ça?* Félicie Nanteuil è un'attricetta, è la protagonista dell'*Histoire comique*, vecchio romanzo di Anatole France. *Pourquoi comme ça et pas autrement?* A questa specie di follia, o di lucido delirio, ella è sospinta dall'amore, da una strana situazione d'amore. Il romanzo di France non è, a dire il vero, nè bello nè brutto; ma è caratteristico, fatto per metà di leggiadre galanterie, camiciole che si allentano, « nudini » che paiono di porcellana, e per l'altra metà di riflessioni ironiche, spregiudicate, piccanti. Félicie aveva un amante, un poveraccio, un guitto, Chevalier, ed ora ne ha un altro, Robert de Ligny, elegante, ricco, aristocratico. Chevalier non sopporta quel fuoco di gelosia che gli scava un gran buco nel petto, e si presenta sulla porta della villetta dalla quale Félicie e Robert stanno uscendo, spalanca le braccia in croce, e grida: — Non sarete mai l'uno dell'altro! Ve lo proibisco. — Poi si spara e muore.

E' una bella trovata teatrale, non c'è dubbio, ma anche qualcosa di terribile. Passata la prima impressione di stupore e di antipatia, superati i primi fastidi e le seccature, la piccola Nanteuil sente, ora, rivede vivo e spettrale accanto a sè il suicida. Il morto la segue ovunque. E' lamentosa, è impetuosa, è irridente; traspare, appare, si accende in ogni angolo buio, con quel suo strazio estremo, ed allora il raccapriccio la prende. Nanteuil è allucinata. E quando va ansiosamente ai convegni d'amore, non appena con per abbandonarsi, ecco Chevalier si erge con la sua smorfia dolorosa tra lei e la voluttà, tra lei e l'amante desioso, ed ella si ritrae, si rinchiude, soffoca. No, non è possibile. La maledizione di Chevalier s'adempie... Per questo le notti di Nanteuil sono gelide e infiammate, per questo in quella tal notte ella si trova davanti allo specchio e scopre di avere un naso, una bocca, il seno, il ventre. Perchè siamo fatti così? Chi di noi non ha avuto questo istinto di pazzia davanti a uno specchio, non ha fissato il proprio volto domandandosi: perchè? Nello spazio infinito, nel tempo infinito, da che cosa è nata questo fondersi di noi stessi, di un nostro io profondo che ci sussurra parole eterne, con quelle pupille piene di terrore, con quelle labbra tumide, con quei capelli? E che cos'è un biondo, morbido capello di donna?

L'uomo è orgoglioso della scienza. Or non è molto ha fatto il giro dei giornali una notizia sensazionale: per via di certe invenzioni l'uomo starebbe per creare la materia. Creare la materia; e che vuol dire? E' forse questo che importa? O non piuttosto il sapere perchè una creatura perfettamente ignota a sè e agli altri, che non sa nulla di sè e degli altri, vive, respira e incontra un'altra creatura ignara, e, vivendo, quei due si parlano, si amano, si cercano, si perdono? Tutti gli incontri tra uomo e uomo sono arcani e gratuiti. Ma v'è, costante, inquietante, perenne, un ben altro incontro che tutti gli altri involge: un l'invisibile ed il visibile. « *La nature, qui met sur l'invisible le masque du visible, est une apparence corrigée par une transparence* ». Lo ha scritto Victor Hugo, il visionario. E vuol dire che talvolta la variopinta, l'illusoria natura s'illumina di un più remoto mistero. Ed è anche quello che la fisica di oggi va ripetendo; l'atomismo del tempo nostro ha stranamente approfondito il senso dell'irreale, o meglio della realtà nascosta, fluido, emanazione, fantasma, e ne trasmette i messaggi. Noi stessi nella nostra forma corporea non siamo che fasci di elettroni...

La piccola Nanteuil guardandosi oggi nello specchio ne capirebbe qualcosa di più? Decifrerebbe meglio quel visino sparuto, e le ciglia lunghe e la pelle come una seta? Non crediamo. Si va attuando, ad opera della scienza, una dissoluzione interiore. Gli antichi a monito del fine ultimo mettevano in mostra sotto il volto dell'uomo un teschio, ossa ben congegnate, castello di una forza che fu. Noi moderni sotto la nostra maschera fugace non scopriamo che un turbinio di energie inafferrabili. Ma, ha scritto un francese, André George, qualche giorno fa, v'è quella *transparence* victorughiana, ossia v'è un filo che ci lega all'ignoto, v'è una specie di tremenda unità che si rivela al microscopio elettronico — il dio vivente in ogni particella del creato. E poi? E poi si è da capo. Perchè, perchè questo volto stranito che lo specchio riflette?

E allora siano benedetti i grandi, e fieri, e nobili umanisti, gli artisti, i pittori, gli scultori che hanno fatto di quel volto, che hanno fatto della vita una solida armonia. Vivere non è cercare le origini paurose della vita, ma modellarne il flusso perenne in forme splendide di civiltà. Non oscillando sull'incertezza e l'angoscia si trova la verità, ma operando sereni. Ad alcuni uomini, che vorremmo dire sacri, eversori tremendi e sacerdoti dell'intelligibile, è dato guardare l'enigma; ma basta ch'essi rivelino qualcosa dell'intravista realtà, che si lasciano sfuggire una formuletta, ed ecco gli altri uomini, questi infelici, fabbricare bombe atomiche, fantasticare apocalissi. Ed allora benedetti anche una volta quei grandi che hanno fissato il segreto della vita in immagini di consolazione, di forza, di virtù; Leonardo che nel viso del Cristo riassume la più alta soavità dell'esperienza umana; Michelangelo che là, nella Cappella Medicea, raccoglie il mistero della Notte. La Notte che si dilata, e tocca l'infinito, e non sconfina; e voi, meravigliando, guardate, respirate quell'arcano, e cogliete, con l'improvviso rompersi e perdersi dell'anima, il suo pronto ritrarsi dai cieli allo scoglio lucente d'una semplice statua di donna. Mai forse il fluire del cosmo e della vita fu fissato nella pietra con più eroico dominio. Calda, amorosa è la vita; non sempre brutale, dissolvente e infame, come spesso si dice. Ed anche la piccola Nanteuil a modo suo lo seppe. Perchè d'un tratto quello stupore innanzi allo specchio cessò, e, narra il vecchio France: *se regardant, elle se plut. Elle avait d'elle un goût vif et profond...*

Francesco Bernardelli

Il Pontefice e i giovani

L'interesse del Papa per i giovani è sempre vivo e paterno: in questi tempi difficili egli particolarmente si interessa della loro formazione, e li riceve affettuosamente. Ecco un gruppo di alunni del Liceo scientifico di Biella in udienza, con il prof. Chiastellaro.

La bellissima Sofonisba fa propaganda per Eisenhower

L'ex-attrice cinematografica Francesca Braggiotti sta lanciando gli orecchini alla Ike, i giubbetti alla Ike, i cappellini alla Ike - I «corrotti democratici» e l'importanza del visone - Fu la Braggiotti, ora signora Lodge, ad abbracciare la signora De Gasperi ad un banchetto, in New York, durante il quale si parlò di Trieste italiana

Se vincerà Eisenhower, una parte non piccola del merito del suo successo andrà a una donna, la signora Lodge. Mrs. John Davis Lodge è moglie del governatore dello Stato del Connecticut — che è un ex-attore cinematografico — e cognata del senatore Henry Cabot Lodge R., del Massachussets, il quale è capo dei propagandisti di Eisenhower. Questa signora Lodge — anch'essa attrice cinematografica come il marito — è un'italiana.

E' Francesca Braggiotti, una bella donna che vedemmo impersonare Sofonisba, quindici anni or sono, nel film Scipione l'Africano. *Sofonisba, la moglie di Siface, desiderata da Massinissa, è un personaggio molto patetico. Vinto Siface, il feroce Scipione si era proposto di portare a Roma Sofonisba incatenata per esibirla nel suo trionfo: ma Massinissa, un Quisling africano che era alleato di Scipione e che era stato in giovinezza fidanzato a Sofonisba, la prende in moglie per sottrarla all'onta. Scipione tuttavia non riconosce tali nozze e reclama la sua preda di guerra. Ed è allora Massinissa stesso che porge alla moglie una coppa ricolma di veleno. Sofonisba dice di accettare la coppa come un dono nuziale, beve sino alla feccia, e, come è logico, muore.*

Sguardo incendiario

Il fatto è così antico e d'altronde parte di fu in quel film narrato tanto male che — mi ricorda bene — a rivederlo al cinematografo nel 1937 non ci commosse punto. C'era poi, forse, anche quel nome — Sofonisba — ma il suo vago suono grottesco che contribuiva ad evitarci turbamenti: ma la donna, l'attrice, era bellissima. Gli occhi parevano due fiamme, per quanto era incendiario il loro sguardo, e nel resto il costume e l'acconciatura di Francesca Braggiotti fecero tanto colpo nel 1937 che fra le nostre belle donne allora fu di moda pettinarsi alla Sofonisba. Nei cosiddetti balza in testa furoreggiava la parrucca di Francesca Braggiotti, che è fatta di capelli di nero corvo, spartiti in mezzo della testa ma condotti in una frangia sulla fronte a far triangolo fin quasi dove è la radice del naso, e poi fatti sulle spalle terminando in due larghi involuti riccioloni.

Così Francesca dimostrava di sapere « far moda ». Intanto si sposò con un attore americano, che era in Italia a interpretare certi film, non molto belli veramente, intitolati Batticuore *e* Sissera *alle 11. L'attore era John Lodge, che lasciò l'arte dopo quei due film per dedicarsi alla politica. Quanto a Francesca lasciò l'Italia con il marito. Questo marito fece carriera e l'anno scorso venne eletto governatore del Connecticut. E' una simpatica persona, è dei grandi italianizzanti degli Stati Uniti, è molto amico di De Gasperi.*

L'anno passato, quando De Gasperi era a New York, in occasione del banchetto che gli fu offerto nel salone da ballo del Waldorf Astoria, John Lodge si alzò difatti per pronunciare un brindisi, e disse in italiano: « Se bene che Trieste è una città italiana, ma non basta dire questo. Io dico che noi americani non possiamo starcene con le mani in mano: siamo noi che abbiamo combinato questo guaio alla conferenza della pace, e noi dobbiamo rimediare. Lo dico perchè conosco bene gli italiani che sono numerosi nel Connecticut, a cominciare dalla mia stessa moglie ».

A questo punto, come il naturale, la signora Lodge ebbe la sua parte di applausi dai 2500 partecipanti al banchetto. Ne fu tanto commossa che, levatasi in piedi per ringraziare, e non sembrandole che fosse sufficiente inchinarsi e sorridere, andò diritta dove sedeva la signora De Gasperi, le mise le braccia al collo e la baciò. Piangeva anche. Adesso, per scaudire il desiderio del marito e del cognato, si presta a fare la modella fuori classe nella campagna elettorale per Eisenhower. In quanto donna che ha dimostrato, con la parrucca di Sofonisba, di saper « fare moda », a lei difatti è stato chiesto di far valere tra le donne americane lo strano fascino del generale.

Psicologia femminile

Così conduce la campagna. Ha inventato, anzitutto, un tipo di orecchini che stanno bene a donne che abbiano i lobi dei padiglioni auricolari un poco larghi e piatti: è un monogramma — Ike — dove la k con i suoi tentacoli sembra afferrare e possedere la i che la precede e la e che la segue. E' d'oro, ed è grazioso. Poi ha pensato alla pelliccia. Il pelliccaio Rueseks, uno dei grandi, ha consentito, per compiacerla, a confezionare per la propria clientela un tipo di giubbetto in tutto identico per proporzioni a quello militare di Eisenhower: bavero uguale al suo colletto, polsini stretti come manopole, cinturino alla vita, sbuffo sul petto e sulla schiena; solo che è di visone invece che di lana o gabardine.

Questo particolare del visone non è da credere di una importanza secondaria. In questi mesi di campagna elettorale il visone difatti è diventato un simbolo. Giorni addietro, tenendosi un banchetto in onore di Lincoln nel salone dell'albergo Waldorf Astoria di New York, il Governatore del Maryland, Theodor R. Mc Keldin R., che è fieramente repubblicano, ha dichiarato ai commensali: « I corrotti potentati del Potomac e i loro pusillanimi parassiti della guardia di palazzo stanno passando le ultime ore della loro pacchia. Questo, signori, è l'ultimo anno di regno per la dinastia del visone! ».

E' facile capire il senso generale dell'accusa: i democratici profittatori, oggi al potere, si son fatti corrompere per regalare a moglie, ad amanti pellicce di visone. E' sottinteso che i repubblicani non sono invece corruttibili e pertanto pellicce di visone non dovrebbero avere, dall'anno prossimo, più corso tra le mogli degli uomini politici. Ora un Mc Keldin può immaginarsi che dare il bando alle pellicce di visone sia un argomento di utilità elettorale: ma non Francesca.

Francesca mostra di conoscere meglio la psicologia femminile, associando visoni ed orecchini al nome di Eisenhower. E ha pensato ai cappelli, anch'essi tanto suggestivi per le donne che aspirano ad essere eleganti, ed ha fatto creare due modellini da due modiste celebri a New York, che sono Sally Victor e Peg Fischer. Peg Fischer ha ideato un berretto di foggia militare a forma rigida: di piqué bianco come quelli degli ufficiali di Marina, e con visiera piccola, breve e ristretta da meritare il nome di « frontino » come la chiamano le modiste gentili, e tutto decorato, sui davanti, da un passamano, cioè da un cordoncino, una treccia dorata e ritorta, disposta in modo da svocare i fregi che indicano i gradi dei generali in grande uniforme.

Una ragazza molto bella si è prestata a lanciare questo tipo di berretto. L'altro cappello, creazione di Sally Victor, è stato lanciato proprio dalla stessa Francesca. Giorni or sono Francesca si è presentata nella sala dell'albergo Statler di New York con il cappello programmatica, per indicarlo come esempio alle ammiratrici di Eisenhower.

Era con lei la creatrice Sally Victor, che lo ha descritto: « Piccolo, quasi una pastiglieria, di feltro celeste. Un disdetto col matto I like Ike è appuntato a sinistra su una coccarda rossa. Colore e foggia sono stati scelti poichè si addicono a ogni tipo di donna e ad ogni genere di pettinatura, compresa quella, tanto di moda oggi, a "can barbone". Non ho creato questo cappello per interesse. Ho voluto crearlo, su richiesta del comitato pro-Eisenhower costituitosi a Wilton (Connecticut). Io, d'altra parte, sono la modista della signora Eisenhower, e alla signora ho già spedito, a Hoequencourt, un esemplare di questo cappello. Lo metto in vendita per cinque dollari. E' il caso di affrettarsi perchè ritengo che questa moda sia destinata a cadere abbastanza presto ».

Il candidato delle donne

Francesca portò in giro quel cappello economico (cinque dollari valgono circa tremila lire) in lungo e in largo nella sala dell'albergo Statler. E sorrideva così bene che probabilmente una modella di professione non sarebbe riuscita a superarla. Sarà anche per questo, sarà in misura più o meno grande in virtù di questo, che Eisenhower fin d'ora si può dire il candidato delle donne. Una rivista femminile molto diffusa, intitolata Woman's Home Companion, *ha fatto in questi giorni un referendum tra le proprie lettrici, per sapere che candidato preferissero.*

Hanno risposto indicando Eisenhower nella misura del 62 per cento. L'importante non è che il generale abbia ottenuto la maggioranza assoluta: è il modo come i voti gli sono stati dati. La rivista, difatti, aveva chiesto che venisse indicato il candidato preferibile per ciascuno dei due partiti maggiori. Il 29 per cento ha risposto: « Eisenhower, repubblicano ». Il 20 ha scritto: « Eisenhower, democratico ». Il 5 per cento si è mostrato perentorio: «Repubblicano: Eisenhower. Democratico: Eisenhower ».

Così le donne americane voteranno, si prevede, e una parte di merito andrà a Francesca, la Sofonisba di Scipione l'Africano, la cui parrucca era piaciuta alle donne italiane. A quelle americane pare che piacciano, magari senza connessioni politiche, i visoni, i cappelli, e gli orecchini che Francesca sa lanciare.

Vittorio Gorresio

Una scultura dedicata al prigioniero politico ignoto

Ilcria, 7 aprile.

A Londra è stato costituito un Comitato Internazionale per indire in tutti i paesi un concorso per una scultura che abbia per tema « Il prigioniero politico ignoto ». In Italia il Comitato ha dato incarico a C. C. Argan di scegliere le opere più meritevoli da inviare a Londra. Il Comitato nazionale ha poi istituito un certo numero di premi « nazionali » da attribuirsi ai bozzetti migliori che verranno presentati alla prossima Biennale a Venezia. Il Comune di Milano ha già assicurato un premio di mezzo milione « Città di Milano »; la Olivetti un premio « Olivetti » di 250.000 lire. Il prof. Argan ha pregato Giulio Einaudi di raccogliere a Torino i fondi per un premio da intitolarsi alla « Resistenza ».

Gli americani in Germania non hanno fraternizzato

Si sono rinchiusi nell'isolamento, con timidezza e diffidenza - A loro volta i tedeschi hanno rifiutato ideologie, costumi, modi di dire degli occupanti - Un assurdo pesce d'aprile sul nuovo esercito germanico - Anche nelle faccende amorose, ogni popolo per conto suo

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, aprile.

Fra due o tre mesi, quando Schuman, Eden e Acheson avranno lasciato Bonn dopo aver firmato il « contratto di pace » con il cancelliere Adenauer, verrà a concludersi per i 230.000 americani che risiedono in Germania (militari e funzionari) un'esperienza, quella dell'occupazione e dell'amministrazione di un Paese straniero, che non è stata nuova per gli inglesi e per i francesi, popoli colonizzatori, ma che non aveva precedenti nella storia degli Stati Uniti.

La torta in faccia

In tempi molto lontani truppe americane hanno presidiato Cuba, Panama, le Hawai, e per qualche mese dell'altro dopoguerra si sono anche trattenute a Wiesbaden in Germania; ma è la prima volta che gli americani occupano e amministrano un Paese europeo per sette anni filati. Per la prima volta essi hanno vissuto in diuturno contatto con un'antica civiltà straniera. C'è da chiedersi se ne abbiano subito qualche influenza e se lasceranno qualche traccia dei loro costumi e del loro modo di vivere in questo vecchio Paese quando, prima o poi, dovranno lasciarlo.

Direi che l'incontro fra tedeschi e americani si è chiuso in parità; e a reti inviolate, volendo usare un termine sportivo. Nei tedeschi i sette anni di coabitazione forzata con gli « Amis » non sembrano aver lasciato alcuna traccia. Le ideologie, i costumi, i barbarismi degli americani non hanno minimamente attaccato in Germania; non c'è un solo modo di dire, un'espressione o una parola « yankee », neanche il tanto diffuso «O.K.», che sia riuscito a penetrare nella lingua di Goethe, nè in quella scritta dei giornali e neanche nei discorsi di ogni giorno del popolino.

Gli autori americani, di libri o di musiche, sono sicuramente meno conosciuti e apprezzati in Germania che in Svezia o in Italia, a meno che non si tratti di autori di opere scientifiche. Neppure la moda e le piccole abitudini di vita, dalle variegate camicie portate fuori dei pantaloni alla « chewing-gum » e all'usanza di posare i piedi sui tavolini, sono state imitate dai tedeschi sui quali la convivenza con gli americani è passata, sotto questo aspetto, come la pioggia sulle penne di un'oca selvatica.

Alcuni giorni fa, in occasione del primo aprile, il giornale cinematografico presentò una serie di « pesci » immaginati e fotografati in modo da far sorgere qualche dubbio anche nei più scaltriti. Apparve sullo schermo un'incubatrice atomica nella quale, in pochi secondi, l'uovo si trasformava in pulcino e poi in polastro che usciva già arrostito dalla ghiandolifera macchina di cui l'invenzione veniva attribuita agli americani. Pur fiutando lo scherzo, gli spettatori non risero. Gli « Amis », si sa, nel campo della tecnica sono capaci di tutto.

Comparvero poi sullo schermo le immaginarie reclute del nuovo esercito tedesco. I soldati non facevano nulla di straordinario: le sentinelle montavano la guardia stando sedute su uno sgabello e salutavano i superiori tenendo la sigaretta in bocca; per contribuire a una colletta di beneficenza un sergente della Wehrmacht serviva la colazione a letto ai suoi uomini. Erano cose che ai tedeschi non dovevano apparire, dopo sette anni di convivenza con l'esercito americano, straordinarie o risibili. Il mese scorso, quando furono raccolti dei fondi per la lotta contro il cancro, non ci furono ufficiali e sottufficiali americani che si fecero sbattere in faccia delle torte di crema dal loro soldati che pagavano dieci dollari per questo strano piacere? Ma straordinarie apparvero al pubblico di Bonn che si contorse per il riso: quelli i nuovi soldati tedeschi? Via, que le ingenuo e trasparente pesce d'aprile!

In cambio, anche gli americani sono rimasti immuni da ogni « contaminazione » dello spirito europeo, almeno qui in Germania. Partendo, essi porteranno con sè qualche moglie tedesca, più docile e miglior cuoca delle americane, e il ricordo frettoloso dei musei visitati senza interesse. Alla Germania penseranno (se vi penseranno) senza odio o rancore per gli anni che vi hanno dovuto trascorrere, ma neanche con rimpianto e nostalgia. Vi sono delle eccezioni fra i funzionari più colti, ma quasi tutti gli americani che hanno vissuto in Germania non hanno appreso il tedesco, tolte le poche frasi necessarie per un acquisto o per accompagnare una ragazza; e hanno avuto con la popolazione locale contatti così epidermici e sporadici da portar con sè, tornando in patria, soltanto un patrimonio di pregiudizi e di luoghi comuni sulla Germania e sui tedeschi.

Infatti al primo periodo della « non fraternizzazione », è seguito, dopo una fase di « assaggio » e di contatti poco fruttuosi, un secondo periodo caratterizzato da un volontario e rigido isolamento da parte degli americani dovuto non a disprezzo o a disamore per i tedeschi ma a pigrizia e a incapacità di adattamento, non a sciovinismo ma a ignoranza della lingua e — soprattutto — a una timidezza che li ha portati a vivere raggruppati tutti insieme nelle tante *little America* sorte nelle città di guarnigione, con case cucina bagni negozi circoli ricreativi tipicamente americani, dove più che coltivare l'illusione di ritrovarsi a casa loro essi sono riusciti a evitare ogni contatto con un'altra civiltà e con altri costumi e modi di vita dei quali erano diffidenti e timorosi come d'ogni cosa straniera e sconosciuta.

A Parigi l'americano tipico si sforza di trovare un ristorante non frequentato da connazionali, balbetta in francese con il cameriere, s'arrischia a ordinare le lumache e la zuppa con le cipolle innaffiate dal vino del paese, sogna l'avventura con la *midinette* anche se poi si contenta d'una passeggiatrice. In Germania gli americani non escono quasi mai dalle loro *colonies* di ville e di appartamentini modernissimi.

Nessun profitto

Negli ultimi anni anche la faccenda amorose si sono svolte più fra americani e americane, specialmente per quanto riguarda i funzionari e gli ufficiali, che non fra americani e tedesche i cui contatti, se ne eccettui le professioniste, si stanno facendo più rari. E le segretarie dattilografe telefoniste americane, che a Parigi o a Roma non disdegnano la compagnia dei francesi o degli italiani, qui non si vedono mai al braccio di un tedesco. Il fatto è che c'è una bella differenza fra le tre settimane trascorse in spensierate avventure turistiche e i molti anni da passare fra gente straniera.

Francesi e inglesi, abituati alla vita nelle colonie e nei possedimenti d'oltremare, si sono acclimatati senza troppe difficoltà. Stupefatti e anche spaventati dal contatto con un'altra concezione della vita gli americani si sono rinchiusi in una *isolation* che essi per primi non trovano splendida e di cui si lamentano senza però trovar la forza di uscirne. Così di questi sette anni di occupazione militare conserveranno soltanto il ricordo d'una vita ancor più facile e comoda di quella a cui erano abituati in Patria; e da questa prima esperienza fuori casa, che poteva essere molto utile per comprendere la Germania e l'Europa, a parte l'utile personale non avranno tratto alcun altro profitto.

Enrico Altavilla

Inizio del processo per l'uccisione di De Agazio

L'imputato respinge ogni accusa e produce un alibi

Milano, 7 aprile.

Alla prima sezione della Corte d'Assise, è incominciato oggi il processo contro Dionisio Gamberuto, di 31 anni, da Vigliano d'Asti, accusato di aver ucciso con 3 colpi di pistola, la sera del 14 marzo 1947, a pochi passi dalla sua abitazione in via Strambio, il fascista Franco De Agazio, di ritorno dal lavoro di compilazione di un settimanale politico da lui stesso diretto.

Una numerosa folla si era data convegno fin nelle primissime ore. Tra essa facilmente individuabili gruppi di attivisti dalle due correnti in lotta nel quadro del processo, cioè neofascisti e comunisti. Con il principale accusato erano presenti, ma a piede libero, la moglie Yvonne Canfora, di 28 anni, e il trentenne Luigi Grassi. Presiede il consigliere dottor Carlo Druetti, procuratore generale il dott. Ceschelli.

Secondo il capo di imputazione di cui è stata data subito lettura, Dionisio Gamberuto deve rispondere di avere ucciso, in complicità con altri individui rimasti sconosciuti, il De Agazio. Il Grassi deve invece rispondere dell'accusa di aver distrutto una delle prove contro il Gamberuto, cioè un impermeabile indossato dall'assassino la sera del delitto, recante un foro che si ritiene causato dal proiettile esploso dallo sparatore tenendo l'arma in tasca. A sua volta la Canfora è stata rinviata a giudizio per altre cause che potrebbero rivelare la loro importanza durante lo sviluppo del processo.

Il Gamberuto è difeso dagli avv. Caparrotta e Antonio Greppi, la Canfora dall'avv. Accetti, il Grassi dall'avv. Sbisà. L'avv. De Marchis rappresenta la parte civile per la vedova dell'ucciso.

Il dibattito ha avuto inizio con una richiesta di rinvio, avanzata dall'avv. Nencioni, altro rappresentante di parte civile, che ha dichiarato essere il Gamberuto inquisito anche per il delitto di cui rimase vittima il famoso « capitano Neri », cioè il rag. Luigi Canali, delitto connesso alla sanguinosa catena di episodi scaturiti dalla misteriosa scomparsa dell'oro di Dongo. In proposito il De Agazio sul suo ebdomadario aveva condotto una inchiesta, chiamando appunto in causa il Gamberuto, noto allora con il nome di battaglia « Nik » col quale aveva partecipato alla guerra di liberazione in qualità di comandante di una divisione partigiana che agiva in Valtellina.

Alla richiesta, ribadita dall'altro avvocato di parte civile e appoggiata dal Pubblico Ministero, si sono però opposti i difensori e la Corte, dopo una seduta in camera di consiglio, ha deliberato di respingere la richiesta, ordinando il proseguimento del processo. Dalle accuse per la faccenda di Dongo, il Gamberuto sarebbe già stato prosciolto in istruttoria.

Nella seduta pomeridiana, si è proceduto all'interrogatorio del Gamberuto, l'atteggiamento del quale, in relazione alle accuse che gli sono mosse, è in tutto identico a quello da lui assunto durante l'istruttoria. Agli indizi che esistono contro di lui egli infatti ha opposto un *alibi*, secondo il quale la sera del delitto non era affatto a Milano, ma a Genova, dove si trattenne per due giorni presso gli uffici consolari, per una pratica di emigrazione nell'America del Sud. Sul suo passaporto, infatti, c'è un timbro che reca la data del 14 marzo 1947. Il Gamberuto che alla sua giovane età può vantare già la perfetta conoscenza di ben sei lingue, si è rivelato forbitissimo sia nel linguaggio, sia nell'espressione, e ha dimostrato fin dalle prime battute di usare di tali risorse con proprietà ed efficacia. La sua deposizione è, infatti, stata chiara e sicura e l'imputato ha difeso il proprio *alibi* con fermo, quanto pacato decisione. A precisa domanda del presidente se avesse conosciuto il De Agazio, Gamberuto ha risposto: « Personalmente no: sapevo soltanto che scriveva contro la Resistenza ».

In relazione al foro bruciacchiato rilevato all'altezza della tasca destra dell'impermeabile, l'imputato ha ribattuto, calmo, che si tratta di fantasia dei suoi ospiti, i coniugi Attal, presso i quali era alloggiato in corso Magenta 55: « Roba — ha soggiunto — da romanzi gialli che i signori Attal leggevano abitualmente ».

Terminato l'interrogatorio del Gamberuto, sono state ascoltate le deposizioni della moglie e del Grassi, che non hanno recato nessun elemento degno di rilievo. Quindi è seguita una breve dichiarazione del nipote della vittima, e la udienza è stata poi rinviata a domattina, per l'inizio dell'escussione dei testimoni, che tra difesa e accusa sono circa una settantina. Esordiranno i due esponenti principali, cioè i suddetti coniugi Attal.

IL MISTERO DEL RESUSCITATO DI ROMA

Un uomo che non saprà di essere ancora vivo

La circolazione del sangue è normale, ma le cellule del cervello sono morte; i medici perplessi di fronte al fenomeno

Roma, 7 aprile.

(g. f.) Artur Seeber — lo svizzero che due giorni fa è stato richiamato alla vita quindici minuti dopo la sua morte, è, almeno fino ad ora, un « uomo vivo con un cervello morto », hanno detto concordemente i medici che da quarantotto ore sorvegliano attentamente le sue condizioni nella cameretta dell'istituto di anatomia chirurgica del Policlinico, ove è stato ricoverato dopo la drammatica operazione.

L'uomo vive e respira attraverso uno speciale apparecchio che ne controlla gli sbalzi quasi regolari; altrettanto regolari risultano sulla striscia di carta dell'elettrocardiogramma le oscillazioni impresse dal suo cuore. Artur Seeber non può, però, rendersi conto di tutto questo, probabilmente non saprà mai di essere un uomo resuscitato. Se mai la scienza riuscirà, nonostante le poche speranze che si nutrono, a strapparlo nuovamente alla morte, il suo cervello forse non tornerà infatti a funzionare regolarmente.

Quando il prof. Emanuele Scavo è riuscito, in seguito al massaggio cardiaco praticato, a provocare nuovamente i battiti del cuore e a ristabilire quindi la circolazione sanguigna, l'organismo del paziente, morto da un quarto d'ora, era già in preda dei primi fenomeni degenerativi, che entro un tempo più o meno breve colpiscono, com'è noto, fin l'ultima cellula, prima fra tutte quella della sostanza grigia cerebrale.

Ammesso che Artur Seeber riesca a superare la crisi, potrà dunque il suo cervello tornare a funzionare normalmente? A questo interrogativo anche i medici che lo assistono si stringono nelle spalle. Tutto dipenderà dal processo di ricostruzione delle cellule del sistema nervoso, che pure favorito da assidue cure.

Oggi le condizioni dell'operato apparivano leggermente migliorate. Anche i riflessi nervosi hanno incominciato a dar segni di ripresa. I medici hanno provato a pungere le sue estremità e il paziente ha dato segni inequivocabili di avvertire il fastidio. La signora Maria Corugna, moglie dello Seeber, il quale ha 51 anni ed è uno svizzero del Cantone tedesco, veglia nella linda cameretta insieme ai medici.

Anche i suoi cinque figli seguono trepidanti la sorte del padre. Il povero pittore-decoratore, che strappato alla morte non sa ancora di essere stato riportato alla vita.

Il chirurgo Emanuele Scavo al letto del resuscitato (Telef.)

LA STRAGE DI VIA S. GREGORIO

La "criminale nata,, e il "brutto,, impulsivo

Le figure dei due protagonisti nell'arringa del difensore dei Ricciardi

(Nostro servizio speciale)

Bologna, 7 aprile.

«La strage di via S. Gregorio ovvero La donna dai guanti neri». Sono sei anni che la provincia italiana si appassiona a questo film truculento diviso in più episodi, come al tempo che Eugenio Sue era la miniera dei registi, e sono sei anni che il pubblico dei popolari fascia, urla o sogghigna all'apparire sullo schermo di Pippo Ricciardi, il «brutto». L'«antipatico» della vicenda. Il popolo, che nei drammi violenti ama i tagli violenti tra il bene e il male, tra il mondo dei malvagi e il mondo degli innocenti, non perdona a Ricciardi proprio l'ambiguità del suo ruolo, questo suo essere un colpevole e una vittima insieme, l'amante di Caterina Fort e il padre dei bambini massacrati, l'allegro adultero e il vedovo in lagrime. Ricciardi è un personaggio, vivo e umano proprio perchè è desunto dalla contraddittoria vita di tutti i giorni, il quale disturba il finale d'obbligo in questi film, coi cattivi che entrano in galera e coi buoni che camminano sui prati in fiore. Il tribunale, che giudica sulle prove, ha già deciso da tempo che Ricciardi non può stare in un carcere, ma il popolino, che giudica sui sentimenti e sulle impressioni, è restio a riconoscergli il diritto di calpestare, con le sue famose scarpe a sette suole, le margherite dei prati. E' una «dissolvenza» idillica, un finale che non persuade gli spettatori, i quali si sfogano a fischiare o a rumoreggiare il «brutto» anche quando si commuove o maledice con ragione. Questa parte civile, che è costretta dalle circostanze a difendersi strenuamente come un imputato, sembra agli occhi del pubblico uno di quegli sceriffi che si vedono nei Western: portano la stella sul petto ma non si è mai sicuri se la manterranno fino alla fine del film.

Un film sulla tragedia

Questi paragoni cinematografici non sono del tutto ozios, giacchè si sa che certi produttori americani avevano pensato di fare un film sulla tragedia di via S. Gregorio ed è stato proprio lui, l'«antipatico», a rifiutare il consenso.

Oggi è stata la giornata di Pippo Ricciardi, rappresentato in aula dal fratello Ernesto, che gli somiglia molto: la stessa statura, la stessa faccia magra ma più raffinata, un abito grigio scuro tagliato da una pezza di gusto migliore. Ernesto disapprovava la relazione di Pippo e per questo rischiò un giorno di prendersi una martellata in testa dalla Fort. L'avv. Franz Sarno, che ha riempito con la sua arringa le due udienze del mattino e del pomeriggio, ha svolto un duplice compito: accusare Caterina Fort, isolandola nel suo delitto; e difendere Giuseppe Ricciardi, restituendogli una fisionomia più gradevole, più umana e rispondente alla realtà dei fatti. Naturalmente ha interessato di più questa seconda parte, nella quale il patrono del «antipatico», ha argomentato con efficacia, batteriosi con foga e punzecchiando spesso gli avvocati Ciampa e Marchesini, ossia i colleghi-avversari della parte civile. «Ricciardi è anche un uomo brutto, lo so — ha esclamato a un certo punto l'oratore — penso che lo sappiano ormai anche coloro che si trovano al 38° parallelo. E' un tipo buffo, è un uomo elementare che va a mettere la testa sotto la fontana prima di venire a deporre qui in aula, ma è vero altresì che l'immagine che è stata divulgata di lui è artificiosa. Che cosa deve fare questo povero uomo, prigioniero delle calunnie di una donnaccia? Se piange è un ipocrita, se tace è un cafone. Egli è in realtà, come risulta dagli atti del processo, un bravo lavoratore che non deve affatto il suo successo a Rina Fort, un padre che non ha mai fatto mancare nulla alla famiglia, un uomo esuberante che ha il torto di avere avuto un'amante... «Già, è un angelo», replica l'avv. Ciampa.

Astuzia diabolica

Pungolato dal commento ironico dell'avversario, l'avv. Sarno enumera fatti e circostanze, travisati, egli dice, sia dalla parte civile che dalla difesa, e dai quali emerge invece il vero profilo dei due protagonisti del processo. Ecco Caterina Fort, una «criminale nata», amante prima di un ufficiale delle S.S. detto il «boia di Rovereto», poi del commerciante Vitali e di molti altri anche durante il regno di Pippo; una donna mossa soltanto dall'interesse, ipocrita calunniatrice astuta. Un segno di questa astuzia diabolica è per l'avv. Sarno il telegramma di auguri che la Fort spedì a Ricciardi il pomeriggio del 20 novembre. Con quel telegramma che il procuratore generale è parso un messaggio convenzionale e alla parte civile Pappalardo una conferma della complicità tra i due amanti, la Fort voleva crearsi un alibi: dimostrare alla polizia che la strage era stata commessa da rapinatori ignoti e fingere a chi comanda più dal frate portinaio: al superiore dell'Ordine. Il quale non può che rinnovare il divieto, aggiungendo che, oltre alla scomunica, c'è l'impossibilità di far scendere il quadrupede nella cripta, eccetto che si rappresenti un certo paesano morale da secoli: e questo, nessuno penserà. Allora il tenace Peppino taglia corto: andrà a Roma, parlerà col Santo Padre, otterrà da chi comanda a tutti, il sospirato permesso. E ci va davvero, e respinto dalle Guardie Svizzere, ritenta quattro o cinque volte; mandandosi ai cammarare con un mazzolino di fiori e un commovente biglietto, che passando di mano in mano si perdono nell'immenso Vaticano. Finchè un pietoso prelato li ritrova e li mostra, e Peppino, dai musei vaticani dove s'è intrufolato per arrivare agli appartamenti del Papa, è prontamente ricevuto dai cerberi di damasco e da loro introdotto all'augusta presenza di Colui che darà ordine che il muro venga abbattuto e Violetta accolta nella cripta a ricevere, spezzino, la grazia della guarigione.

Un edificante racconto attestante la fede d'un fanciullo, che il regista Cicchetto ha effettivamente raccontato, trapuntandone quello che in sostanza è un avvocatesco documentario prima di Assisi e poi del Vaticano. Simpatico il piccolo protagonista Vittorio Mannaia, scolaro a un discreto punto di spontaneità, ed eccellente in fotografia.

LA PRIMA LEGIONE, di B. Sirk (Astor). — Tratto dall'omonimo dramma di Emmet Lavery, *La prima legione* lumeggia un aspetto del tradizionale conflitto fede e scienza. In un convento di gesuiti che è in un piccolo villaggio del Lakeside, un reverendo padre è travagliato da un grave caso di coscienza: egli si positivamente che certa guarigione avvenuta giorni prima, e da tutti salutata come miracolo, è invece frutto dell'opera maligna e suggestiva d'un medico miscredente, che lu voluto si credesse al miracolo per divertirsi alle spalle dei preti. Il padre, che ciò lia saputo sotto il suggello della confessione e però non può parlare, è per l'appunto scelto a perorare la causa del preteso miracolo: quindi il suo dramma, che non avrebbe uscita se la fede, ai trionfi avvezza, non gliu ne aprisse una col far capitare una guarigione, che questa sì è proprio un miracolo bello e buono. Teatralmente scelto e concettuoso il film respira e convince per la eccezionale valentia degli interpreti, l'eccellente Charles Boyer e i suoi ottimi compagni. Barbara Rush e William De Marest. vire

Sullo schermo

PEPPINO E VIOLETTA, di M. Cloche (Doria). — Peppino, un orfanello di guerra beneficato da un sergente americano, vive ad Assisi in solitudine e povertà, guadagnandosi il pane con servizietti di trasporto mediante un'asinella. Violetta, che è tutta la sua ricchezza e tutto il suo amore. Accade che l'asina si ammali; e il veterinario sciorte la tesi. Peppino, colpito al cuore, pensa che se potesse trascinare Violetta davanti alla tomba del Poverello, questi, che tanto amava gli animali, glie la risanerebbe. Ma portare un'asina in lungo aceto, sbilbè! Il frate portinaio non vuol nemmeno sentirlo dire. Peppino ci resta male, ma non s'arrende; si rivolge a chi comanda più del frate portinaio: al superiore dell'Ordine. Il quale non può che rinnovare il divieto, aggiungendo che, oltre alla scomunica, c'è l'impossibilità di far scendere il quadrupede nella cripta, eccetto che si rappresenti un certo paesano morale da secoli: e questo, nessuno penserà. Allora il tenace Peppino taglia corto: andrà a Roma, parlerà col Santo Padre, otterrà da chi comanda a tutti, il sospirato permesso. E ci va davvero, e respinto dalle Guardie Svizzere, ritenta quattro o cinque volte; mandandosi ai cammarare con un mazzolino di fiori e un commovente biglietto, che passando di mano in mano si perdono nell'immenso Vaticano. Finchè un pietoso prelato li ritrova e li mostra, e Peppino, dai musei vaticani dove s'è intrufolato per arrivare agli appartamenti del Papa, è prontamente ricevuto dai cerberi di damasco e da loro introdotto all'augusta presenza di Colui che darà ordine che il muro venga abbattuto e Violetta accolta nella cripta a ricevere, spezzino, la grazia della guarigione.

Un edificante racconto attestante la fede d'un fanciullo, che il regista Cicchetto ha effettivamente raccontato, trapuntandone quello che in sostanza è un avvocatesco documentario prima di Assisi e poi del Vaticano. Simpatico il piccolo protagonista Vittorio Mannaia, scolaro a un discreto punto di spontaneità, ed eccellente in fotografia.

LA PRIMA LEGIONE, di B. Sirk (Astor). — Tratto dall'omonimo dramma di Emmet Lavery, *La prima legione* lumeggia un aspetto del tradizionale conflitto fede e scienza. In un convento di gesuiti che è in un piccolo villaggio del Lakeside, un reverendo padre è travagliato da un grave caso di coscienza: egli si positivamente che certa guarigione avvenuta giorni prima, e da tutti salutata come miracolo, è invece frutto dell'opera maligna e suggestiva d'un medico miscredente, che lu voluto si credesse al miracolo per divertirsi alle spalle dei preti. Il padre, che ciò lia saputo sotto il suggello della confessione e però non può parlare, è per l'appunto scelto a perorare la causa del preteso miracolo: quindi il suo dramma, che non avrebbe uscita se la fede, ai trionfi avvezza, non gliu ne aprisse una col far capitare una guarigione, che questa sì è proprio un miracolo bello e buono. Teatralmente scelto e concettuoso il film respira e convince per la eccezionale valentia degli interpreti, l'eccellente Charles Boyer e i suoi ottimi compagni. Barbara Rush e William De Marest. vire

Un giorno di sole
di Gino Cavalieri

Spesso, dai muri dei paesi, pendono dei manifesti bianchi e rossi: «Stasera alle 21. Amleto» oppure «Sacrificio di una madre», tragedia in cinque quadri e un epilogo». Sono le locandine d'una compagnia minore, d'una compagnia di «guitti» che trascinano coraggiosamente per le campagne i loro baldi pieni di costumi rattoppati e le loro casse colme di poveri scenari. A volte recitano in un vecchio teatro, a volte s'accampano all'aperto, sotto un pergolato o sotto un tendone da circo equestre. Dura vita, lotta continua, amarezze molte e non di rado la fame; ma ognuno di questi «guitti», ignorati dal pubblico delle città, sogna il trionfo, il plauso della critica, la ricchezza e attende sempre — mentre si trasferisce da un paese all'altro caricando le valigie sconquassate — il «suo» giorno, un giorno di sole e di felicità.

Questo il mondo che Gino Cavalieri ha presentato nella sua nuova commedia, ier sera al «Carignano»: piacevole e gariata e cara commedia. La vicenda è lieve e forse in qualche punto sforzata dalle cercate situazioni particolari. Ma quel che più conta è la descrizione dell'ambiente, resa con affettuosa e malizioso umorismo, assistiamo alla messa in scena de «Il bacio della», ad Asolo, in commemorazione di Eleonora Duse. Piccoli fatti, piccoli invidenti, cosi meschi e beffi che s'intrecciano. E' pettegolezzi di pelcoscenico. E l'ansia della «prima». E un dramma che per poco non sconvolge l'intera compagnia. Ma poi, col successo, tutto s'aggiusta e i «guitti» ripendono il cammino, col loro fardello di speranze e di miserie.

«Un giorno di sole» ha ripetuto un cordialissimo successo. Merito del testo e merito della recitazione tesa, spigliata, brillante di tutti gli attori, senza distinzione: da Cesco Baseggio alla Lenny Leonkieri, dal Cavalieri alla Benedetti, dal Gonzo al Micheluzzi, alla Fusari, alla Luisa Baseggio, al Barpi, al Giuliani, Fervati battimani al chiudersi di ogni velario e Gino Cavalieri venuto da solo alla ribalta è festeggiato con calore, più e più volte.

vire

Orrendo delitto di un padre

Fa annegare la figlia in una vasca da bagno

Londra, 7 aprile.

Ieri mattina la signora Mac Pherson denunciava alla polizia la scomparsa di sua figlia Norma, di 13 anni. Scotland Yard iniziava le indagini e, avendo appreso che il padre della bambina, pur vivendo in famiglia, possedeva un appartamento proprio a Chandos Street, effettuava una perquisizione in questo appartamento. Qui, nella vasca da bagno piena d'acqua, veniva rinvenuto il cadavere della scomparsa.

Mac Pherson padre è stato tratto in arresto ieri sera. Al commissario egli ha innanzi tutto chiesto: «E' morta?»; e, ricevuta risposta affermativa, ha aggiunto: «Sono contento». Aveva deciso la mattina di ammazzarla; così, prima di rientrare a casa per il pranzo, ha riempito la vasca del mio appartamento. Ci sono tornato verso le sei con Norma, dicendole che la portavo al cinema. A casa, l'ho messa nell'acqua e l'ho tenuta sotto per diversi minuti».

Il Mac Pherson è comparso oggi dinanzi al magistrato inquirente, ma non è stato possibile cavargli altro di bocca; egli singhiozzava ininterrottamente e sembrava in stato di collasso nervoso. Non è stato ancora possibile accertare i moventi del crimine.

LE VICENDE DELL'I.N.A.

Un chiarimento del sen. Jannaccone

A proposito di una lettera pubblicata dal prof. Annetto Puggioni, ex-direttore generale dell'I.N.A., su un giornale romano relativamente ad un mutuo fatto dall'I.N.A. ad un nipote del sen. Jannaccone per l'acquisto di un alloggio, il nostro corrente collaboratore ci scrive:

La mia opposizione nel Consiglio dell'I.N.A., dal 1948 all'ottobre 1951, all'Amministrazione del Puggioni è cosa notoria ed è comprovata dai verbali del Consiglio, da testimonianze di colleghi e da mie comunicazioni verbali e scritte a membri del Governo.

Ad evidente scopo di ritorsione l'ex-Direttore Generale cerca ora di far apparire una operazione di ordinaria amministrazione compiuta dall'I.N.A. come una «operazione eccezionale fatta a mio personale vantaggio.

Il vero è che avendo un mio nipote bisogno di un mutuo per l'acquisto di un alloggio a Torino, io lo consigliai di chiederlo all'I.N.A.

L'Istituto infatti, per disposizioni statutarie, può concedere a chiunque mutui per l'acquisto e costruzioni di immobili e di tale facoltà l'I.N.A. si vale ampiamente rappresentando tali operazioni una delle forme più cospicue e sicure per l'investimento dei suoi capitali.

Alla istanza di mio nipote di concessione del mutuo l'I.N.A. preferì acquistare l'immobile ed operarne successivamente la cessione con patto di riservato dominio, ponendo in essere in tal modo una operazione non soltanto assolutamente regolare ma che consente all'I.N.A. di percepire per venti anni, sul capitale sborsato, un tasso, fra semestralmente ed interessi di circa il 10 % (al netto di ogni onere fiscale e di ogni spesa di manutenzione) ed inoltre di mantenere sull'immobile la clausola del riservato dominio ben più gravosa della ipoteca normalmente accesa per i mutui.

D'altra parte, le condizioni fatte dalla operazione furono dettate dal Direttore generale (come risulta da sua lettera 4 gennaio 1950 a mio nipote) e sia le obbligazioni assunte con le successive convenzioni come quelle a mio nipote derivanti per legge furono tutte regolarmente e tempestivamente assolte. Le affermazioni del dott. Puggioni sono pertanto destituite di ogni fondamento.

PASQUALE JANNACCONE

Il delitto di Forte Guano

L'assassino racconta come uccise il cugino

Genova, 7 aprile.

Anche quest'oggi è stato interrogato a lungo lo spazzino municipale Nicodemo Calìà, che ieri si è confessato ai carabinieri autore dell'uccisione del proprio cugino Raffaele Calìà, rinvenuto cadavere nel pressi del Forte Guano, sopra Sestri Ponente, nelle prime ore del 29 marzo scorso.

L'assassino ha ricostruito con ogni particolare la dinamica del suo crimine. Quella notte si appostò nel piccolo avvallamento dove poi fu trovato il cadavere, a circa sei metri dal viottolo dal quale doveva passare il Raffaele. Quando questi giunse in cima alla collina, l'omicida uscì dal suo nascondiglio e fece fuoco, colpendo il cugino alle spalle. Il ferito si volse ed avanzò contro il nemico, che non aveva riconosciuto. Lo spazzino sparò ancora. Tre colpi furono esplosi; uno andò a vuoto, il secondo colpì di striscio il fianco e il terzo colpì la coscia. Il Raffaele Calìà cadde a terra privo di forze. Allora il Nicodemo si avvicinò al caduto che, riconoscendolo, gli aveva detto: «Mi hai ammazzato. Hai ragione», poi svenne. Lo spazzino allora sollevò il cugino per le spalle e lo fece camminare per qualche metro, portandolo nell'avvallamento, dove poi gli sparò il colpo di grazia alla fronte. Quindi, presa la lampadina tascabile, cercò il portafoglio per rintracciare qualche cosa, forse un biglietto o altro, che confermasse certi suoi atroci sospetti.

Se non fu la rapina, quale il movente del delitto? La dinamica del crimine fu precisamente come l'ha ricostruita l'assassino, oppure egli ebbe almeno un complice? Le indagini dei carabinieri sono volte ora a rispondere proprio a questi due interrogativi. Per questo stanno anche la moglie e la figlia dell'omicida sono state interrogate. Secondo l'assassino, egli avrebbe agito per motivi d'onore, ritenendo che la vittima avesse tentato circa due anni fa di insidiare la figlia maggiore Carmela, sospetti che gli erano sorti da certi atteggiamenti che il Raffaele avrebbe tenuto in un cinema verso la ragazzina e che lo avrebbero spinto a premeditare la vendetta.

Tre operai feriti in incidenti sul lavoro

Vercelli, 7 aprile.

Due gravi incidenti sul lavoro si sono verificati nella giornata di oggi. A Vercelli il giovane muratore Bruno Starani, di 24 anni, mentre si trovava su un'impalcatura, per cause accidentali cadeva al suolo compiendo un volo di una decina di metri riportando gravi ferite.

A Olcenengo due operai, certi Antonio Berna di 44 anni e Giuseppe Tagliarini sulla sessantina, per cause non ancora accertate, mentre procedevano alla demolizione di un tetto precipitavano al suolo, riportando varie ferite e contusioni. Il Berna veniva medicato sul posto non presentando ferite gravi; il Tagliarini invece, veniva ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

BORSE

La quota ribassata si è distesa in un fondo di equilibrio inespressivo. Una folla ma vuota resistenza ha confinato l'indebolimento disadorno della seduta, che tra fatto registrare un volume di scambi quanto mai modesto. Italgas e Chatillon hanno ravvivato l'atmosfera di Borsa, raccogliendo diffuse compere su una linea di notevole ripresa. Rafforzate in fondo. Inesplosivi ai lenitivi i settori petrolari della quota. Titoli di Stato stazionari. Dopolavoro invariato. Diritti Ebernit 42. Le azioni Liquigas sono state qui date ex-dividendo (Lire 100).

	5	7		5	7
Ren.02	64 50	64 50	Meridi.	1475	1465
Ren3½	67 30	67 10	Tor M.	91 50	91 —
» f. a.	67 40	67 20	Italgas	24 125	24 75
Ren3½	71 85	71 85	Sip	1226	1221
» f. a.	71 95	71 95	Terni	282 —	280 —
Ren5%	94 20	94 20	P. O.E.	485 —	485 —
» f. a.	94 30	94 30	Unes	460 —	460 —
Red5%	90 50	90 75	Stet	2740	2735
» f. a.	90 60	90 85	Sme	2350	2320
Rid3½	69 85	70 —	Vizzola	1340	2355
» ex-pr	69 50	69 50	Marelli	590 —	580 —
» f. a.	69 95	70 20	Fiat	511 —	509 —
» ex-pr	69 60	69 60	Savigl.	— —	— —
Rid5%	91 15	91 15	Nebiolo	12 875	13 25
» f. a.	91 30	91 30	Incel	125 —	125 —
Ben 59	96 90	96 90	Monc.	860 —	860 —
» 60	96 80	96 90	Finsid	708 —	704 —
» 61	96 275	96 525	Ilva	508 —	508 —
For5%	87 —	87 —	Ansaldi	230 —	230 —
Eri4½	83 30	83 30	Viscosa	2445	2445
Iri4½	98 75	98 75	Cridit.	2650	2760
Irmd ¼	98 25	98 20	Cir	1700	1720
Irm5%	94 25	94 25	Schiap.	355 —	375 —
Irif. ¼	210 —	210 —	Ansi	182 —	182 —
Irmd½	91 70	91 60	Rum. c	66 50	66 50
Tor4½	88 25	88 25	M.poni	2355	2330
»5%33	87 90	88 —	Mcalin	890 —	886 —
»5%37	89 —	89 —	Zucch.	740 —	750 —
B.Pisoi	91 —	91 —	Unica	55 —	56 —
» 4%	95 —	95 —	Gert.H.	3650	3700
» 3,5%	85 —	85 —	Burgo	6500	6520
L. Nap.	93 50	93 50	FornR	12.800	13.500
Mob5%	56 —	5 —	Toro P	960 —	970 —
»7%46	34 —	34 —	N.A.I.	15.200	15.200
»7%48	32 —	30 —	Stella	91 —	91 —
Fiat5%	100 —	100 —	Valdor.	3415	3460
» 4%	90 —	90 —	Mer.E.	1005	1008
Pir.5%	87 —	85 —	Safe	1022	1027
» 4%	93 50	93 50	Permar	310 —	300 —
Oliv7%	103 —	103 —	Sinm.	345 —	345 —
Magn7	93 40	93 75	West.	150 —	150 —
Elet7%	99 25	100 —	Parem	490 —	495 —
Vit.7%	89 50	89 50	Gilard.	365 —	370 —
Cis7%	94 75	94 75	Peralli	932 —	932 —
Sav.7%	30 —	30 —	Safia	917 —	916 —
Wes.7	72 —	72 —	Lig.gas	1455	1335
Prin6%	86 75	86 75	Talco	14.000	14.000
Gar7%	101 50	102 —	Bergon	11.975	11.900
Sndes%	93 25	93 —	Coton.	950 —	950 —
Mag6%	90 65	90 65	Pisan	320 —	320 —
Cat.6%	94 —	93 80	Linza	2440	2448
Stipel6	94 20	94 —	Amiate	2590	2575
Tirr. 6	91 55	91 55	Acq.P.	2840	2840
Tolvo 6	92 —	92 —	Florio	29 —	29 —
For7%	92 —	92 —	Bonisi.	4900	4900
Cmod%	88 50	88 50	Siles	13.400	13.200
A.Cer.	8000	2880	Risan.	4325	4350
» Toro	5850	5850	Ellemi	206 —	208
Medit.	3910	3748	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,87; dollaro canadese 684.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 1750-1850; sovrano 6568-6478; sterlina militare 1600-1610; dollaro carta 607-671; franco svizzero 153,25-154,50; franco francese 154-158; oro fino 830-840; argento 19,50-20.

FALLIMENTI. — TORINO: S. r. l. S.I.C.E.F. (Soc. Industriale Condizione Esercizio Fornaci) in liquidazione, v. Salabertano 2; sent. 7 aprile; curat. dr. Verne; verif. 30 maggio.

Bollettino della temperatura

Temperature principali città	minime e massime della	Italiane:	
Trento	5,6 15	Pescara	4,7 14,6
Bolzano	4 16,5	Roma	7,6 19,2
Torino	4,4 14,6	L'Aquila	2 13,5
Milano	4,2 16,4	Napoli	7 16,2
Genova	9 17,4	Bari	3,4 15,2
Firenze	3 16,4	Potenza	3,8 11,6
Bologna	1,8 17	Reggio C.	6,8 16,5
Venezia	7,4 12,8	Palermo	7,4 16,4
Trieste	5,5 12,8	Messina	10,4 15,2
Pisa	4,9 15	Catania	4 19,4
Ancona	7 14	Cagliari	4 16,4
Perugia	5,7 13,4	Sassari	7,6 16,5

Società Romana di Elettricità - Per Azioni

SEDE IN ROMA - VIA POLI, 14
Capitale Sociale L. 15.600.000.000

ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria e straordinaria per venerdì 18 aprile 1952, alle ore 16, in Roma, via del Bufalo 133 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

PARTE ORDINARIA:

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Bilancio sociale e Conto profitti e perdite al 31 dicembre 1951. Situazione patrimoniale al 1° gennaio 1952 e deliberazioni relative;

PARTE STRAORDINARIA:

3) Proposta di aumento del capitale sociale con utilizzo di saldi attivi, determinazione delle modalità e delega di poteri;
4) Modifica dell'art. 5 dello Statuto Sociale.

Possono intervenire all'Assemblea gli Azionisti inscritti nel Libro dei Soci almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea e che abbiano entro tale termine a richiesta ottenuto dalla Società il biglietto di ammissione e quelli che a tale fine abbiano depositato nel termine suddetto le loro azioni presso la Cassa Sociale in Roma, via Poli, 20 o presso «La Centrale» Società per il Finanziamento di Imprese Elettriche e Telefoniche, via Dante n. 4, Milano.

Roma, 2 aprile 1952.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Buona Pasqua!
finalmente Primavera!
e da
VITTADELLO
VIA ROMA 48 - Telef. 51-007
VIA PO 30
SONO GIUNTE LE MIGLIORI CONFEZIONI PER LA STAGIONE
:: PRIMAVERA - ESTATE ::

ABITI	da L. 5900 in più
IMPERMEABILI	da » 6900 » »
SOPRABITI	da » 7500 » »
GIACCHE	da » 5900 » »
CALZONI	da » 1900 » »

Confezioni e disegni alta moda ai prezzi «VITTADELLO», cioè di assoluta concorrenza

L'organizzazione VITTADELLO con le sue 37 filiali in Italia, rappresenta la maggiore garanzia di una scelta sicura in un vastissimo assortimento

Prima di acquistare ricordate
VITTADELLO

VITTADELLO Via Roma 48 VITTADELLO Via Po 30 VITTADELLO Via Roma 48 VITTADELLO Via Po 30 VITTADELLO Via Roma 48 VITTADELLO Via Po 30 VITTADELLO Via Roma 48 VITTADELLO Via Po 30 VITTADELLO Via Roma 48 VITTADELLO Via Po 30 VITTADELLO Via Roma 48

Come le mani del Vostro bimbo
DELICATE E LEGGERE VI SFIORA RADENDOVI IL
RASOIO ELETTRICO
TUTTE LE MIGLIORI MARCHE
TUTTE LE RIPARAZIONI
Pezzi originali di ricambio

Cavsano
PIAZZA C. FELICE, 28 TORINO

APPARECCHI TERMOELETTRICI ED A GAS
Fratelli Onofri (Renate Brianza)
Presso i migliori rivenditori
Agenzia-Deposito: G. BOATO - S. Anselmo 28 - TORINO - telef. 80.082

PFAFF
LA MACCHINA PER CUCIRE DI ALTA CLASSE!
CONCESSIONARIO PER TORINO E PROVINCIA:
MONSELLO
del Fratelli Reorda
Via Montebello, 21
Telefono 82-190

tende di alluminio Malugani
LE MIGLIORI TENDE MODERNE
OPUSCOLI ILLUSTRATI A RICHIESTA
OFFICINE MALUGANI-MILANO
VIALE LUMIGIANA 10 - TELEFONI 69.50.77 - 69.00.34
IN TORINO: DITTA ENRICO RICKLER
VIA PASSALACQUA, n. 4 - TELEFONO 40-156

MERCOLEDI' 16 APRILE in MILANO vendita all'incanto delle attività del
FALLIMENTO
S. p. A. PANETTONI BARZAGHI
Ore 10 in Ripa Ticinese 87:
Cinque autofurgoni Fiat (500, 1100, 1500)
Ore 15 via Carlo Torre 27:
Macchine, forno, impianti, attrezzatura fabbrica panettoni.
Motofurgoncini Lambretta
Visita delle attività nei giorni feriali, ore 10-12 e 15-17
Per offerte (in blocco o singole voci) o chiarimenti rivolgersi all'Istituto Vendite Giudiziarie di Milano, via Mozart 16, telefoni 750-760/9 oppure al Curatore avv. E. Ancona, corso Matteotti 2, telefono 81-079

NUOVI MODELLI
Casa mia MOBILI
VIA PO 11
LAMPADARI
Piazza Solferino 5 - AMMA

Contro la STITICHEZZA ed ingorghi al fegato usate le pillole depurative lassative
Frerichs-Maldifassi
PREPARATE CON ESTRATTI VEGETALI
In tutte le farmacie
TORINO - LAB. PROD. CHIMICO E FARM.

CHIANCIANO.....
Nelle malattie del fegato e delle vie biliari
l'ACQUA DI CHIANCIANO
manifesta una specifica attività curativa.
.....FEGATO SANO

radio: LOTTI
C.G.E. MAGNADYNE MARELLI MERCURY PHILIPS
LUNGHE RATEAZIONI
VIA MAZZINI 41

INSONNIA ?
SERAL
ZAMBELETTI
Non è un barbiturico - Non dà assuefazione
Decreto 27-3-52 n. 2108

CRONACHE DELLO SPORT

Macchine, formula e circuito del Gran Premio del Valentino

Torino sportiva non può archiviare un evento come il Gran Premio del Valentino sulla sola affrettata cronaca del lunedì. Se questa è ormai nota nelle sue appassionanti e drammatiche vicende — l'arresto dapprima, per riparazioni meccaniche, di Farina, poi il suo ribaltamento dopo un furioso inseguimento durato metà gara; il ritiro al terz'ultimo giro di Ascari, dominatore incontrastato sino a quel momento, per rottura del serbatoio; la vittoria di Gigi Villoresi, anch'esso con gli altri due assi sulle Ferrari di 4 litri e mezzo — altre voci della grandiosa battaglia sportiva meritano di essere raccolte.

La prima, di carattere generale, riguarda l'impensabile, veramente fantastica quantità di pubblico affluito al Valentino, per godersi il «suo» spettacolo, ed offrirne una altrettanto grandiosa al forestiero, avvezzo a considerare il popolo torinese quasi un po' apatico. Il risveglio di domenica — primo giorno di autentica primavera — è stato forse un troppo largo e impetuoso, tanto che i pur efficienti apparati organizzativi del circuito si son manifestati impotenti a contenere e smaltire disciplinatamente la traboccante marea. Donde due morali: in prima istanza a stimolar le cautele organizzative — la seconda a prendere atto dell'enorme favore del circuito nel pubblico torinese, che lo considera, con la rinascita di quest'anno, un diritto acquisito, una tradizione che non dovrà più interrompersi.

Un rilievo occorre però fare sul percorso, che gli stessi principali protagonisti han definito più duro e difficile in realtà che nelle apparenze, mentre sarebbe quindi desiderabile il contrario. Farina e Ascari hanno rimpianto l'abbandono della parte Nord del tracciato, tra le «Belle Arti» e l'Orto Botanico, in cui successione nel percorso attuale renderebbe il Valentino, a loro dire, il più bel circuito europeo. Ma sarà detto stesso avviso il Municipio? E se accadesse più macchine o più veloci, non sarà il caso di provvedere alla modesta larghezza di alcuni tratti del circuito attuale, come il controviale ovest del corso D'Azeglio?

Una preoccupazione, peraltro, si è dimostrata infondata: l'eccessiva mole e potenza delle grosse Ferrari su un circuito così accidentato. Le «4500» tipo Indianapolis, che per la prima volta comparivano in pubblico (benchè il motore e le principali parti del telaio già avessero trionfato sul declivare dei 1951) si sono manifestate agili e maneggevoli come le loro cavallerie minori; e settamente più stabili, più sicure. Un collaudo, assolutamente riuscito; nè ad offuscarlo è valso l'incidente di Farina, del tutto fortuito, o la banale falla nel serbatoio di Ascari, probabilmente dovuta ad un sasso o ad un salto troppo brusco sulle rotaie.

Tuttavia, nel confronto, anche più lusinghiero è la prova sociale sperimentale della «4500» Ferrari di Taruffi, che rivoluzionando i caratteristici criteri costruttivi introdotti dalla Casa modenese (10 cilindri anche per le modeste cilindrate) ritorna alla formula dei 4 cilindri: e vi ritorna in modo trionfale. Come è noto, in 4500 sarà la formula dei Gran Premio per il 1954: per essere esatti, 4500 ad alimentazione naturale, 750 col compressore. Ansi, ancora più esatti saremmo ricordando autorevoli e attuate proposte per anticipare la sostituzione della formula «1» con la «4» al 1953. Ferrari, come si vede, è il primo a rispondere — ed egregiamente — al nuovo appello.

Un altro riuscito esperimento della giornata torinese è la possibilità d'interessare il pubblico col solo antagonismo degli uomini impegnati, senza bisogno di un «tipo» di marca. Al Valentino tutti i «papabili», praticamente, montavano la Ferrari; e proprio per questo il confronto è riuscito al grado di maggior purezza sportiva.

Notiamo infine come fuò Dio, forse non del tutto volontariamente!) i nostri corridori siano stati ospitali: dopo il milanese Villoresi e il romano Taruffi, gli altri quattro classificati sono tutti stranieri: due su Ferrari, due su Talbot. Ci auguriamo altrettanto e miglior successo dei graditi competitori per le prossime gare.

Aldo Farinelli

Le condizioni di Farina

Il corridore Farina nell'incidente durante il Gran Premio automobilistico del Valentino, di domenica scorsa, ha riportato la frattura della 5a, 6a e 7a costola della parte destra del torace. L'asso torinese ha trascorso senza febbre la giornata di ieri e le sue condizioni non destano preoccupazioni. Farina potrà guarire in un tempo relativamente breve e tornare presto alle corse.

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

L'Inter ha perduto la corsa

La partita di Milano si è chiusa come la Juventus desiderava, cioè con la vittoria dei rossoneri; e non perchè questi ultimi siano avversari più comodi dei nerazzurri, ma per il motivo che essi dovranno venire, per la partita di ritorno, a Torino. Nel crediamo che l'Inter sia stata giocata anzitutto dal suo temperamento. Che i cinque uomini dell'attacco non abbiano mai fornito un gioco di assieme di alto valore è cosa notoria, tuttavia devono però ess

ULTIME NOTIZIE

L'America fra pochi giorni prova il mortaio atomico

E' un esperimento pericoloso - Gli obiettivi da colpire sono a 33 Km. dal punto di lancio - Ondata di scioperi negli S. U.

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 7 aprile.

Allo sciopero telegrafico, che è al suo quinto giorno, è seguito oggi quello telefonico per tutta la Nazione e trecentomila operai hanno abbandonato il lavoro. Se non avessero buon esito le conversazioni in corso da mesi per evitare lo sciopero dell'acciaio esso avrebbe inizio un minuto dopo la mezzanotte di oggi.

Gli scioperi sono come mine a catena: dopo la prima seguono le altre esplosioni. Gli scioperi susseguenti sarebbero quelli del carbone, delle fabbriche di automobili, delle fabbriche di aeroplani, di quelle belliche in genere e degli impiegati. Ma non si arriverà a tanto.

Che cosa chiedono gli operai? Aumento delle paghe a causa dell'aumentato costo della vita, e gli operai americani hanno ottenuto sempre quello che hanno chiesto: prima dello sciopero o dopo.

Tuttavia la settimana appena iniziata sarà significativa negli Stati Uniti non per questa serie di scioperi ma per una serie di sedute delle congiunte commissioni atomiche, parlamentare e senatoriale. Queste sedute nel corso delle quali saranno interrogati i capi e gli esperti militari e atomici maggiormente responsabili daranno al popolo americano e al mondo rivelazioni senza precedenti, particolarmente sulla applicazione della energia atomica per opere di pace. Questo annuncio fatto dal capo delle due commissioni del congresso, senatore Brien Mac Mahon, è in relazione a una precedente notizia sulla ripresa degli scambi di vedute tra gli scienziati atomici che lavorano negli Stati Uniti e quelli che operano nel Canadà e nella Gran Bretagna. E' stato reso noto che questi ultimi sono riusciti a liberare tre neutroni per ogni frazione atomica e a mezzo del plutonio, mentre coll'uranio 235 i neutroni liberati erano 2,5.

Sembra che sia possibile e facile l'applicazione di questa maggiore forza nucleare per gli aeroplani. Questa nuova conquista atomica renderà possibile ciò che si credeva molto lontano da ottenere: un aeroplano azionato da energia atomica e provveduto di reattori nucleari capaci di generare più forza.

Il senatore Mac Mahon ha anche dichiarato che la bomba a idrogeno «è in cammino» ma non ha specificato se una bomba siffatta sia stata già costruita.

Da altra fonte si apprende che la prossima settimana nella zona desertica di prova situata presso Las Vegas nello Stato del Nevada avranno inizio nuovi esperimenti atomici e per la prima volta sarà messa in azione l'artiglieria atomica.

Saranno adoperati due mortai specialmente rinforzati ed essi si trovano già sul campo di prova. Sono mortai di grosso calibro e sceglieranno il primo proietto atomico di artiglieria nella storia. Questo avvenimento memorabile avrebbe dovuto avere luogo durante gli esperimenti atomici svoltisi a Las Vegas lo scorso autunno, ma allora, all'ultimo momento, la prova fu rimandata a data da destinarsi.

Ora il momento buono sembra sia arrivato, sebbene alcuni scienziati continuino ad avanzare dubbi sul successo dell'esperimento affermando che le loro ricerche non sono state ancora ultimate. Questi scienziati vanno oltre nei loro timori; ed afferma che lo spasmo di un proietto atomico di artiglieria è il più rischioso di tutti gli altri esperimenti atomici.

Gli obiettivi da colpire nei prossimi esperimenti di artiglieria atomica sono ad oltre 33 chilometri di distanza e comprendono: un ponte, un gruppo di automezzi militari e di carri armati, nonchè un nucleo di fabbricati.

Sono state intanto pubblicate, artatamente ritoccate, alcune fotografie del nuovo tipo di aeroplano gigante da bombardamento a otto motori a reazione chiamato *YB 60* e capace di trasportare bombe atomiche ovunque nel mondo. Esso può volare alla velocità di circa 1000 chilometri all'ora e prenderà il posto del *B 36*, attualmente il bombardiere pesante di più lunga autonomia che possieda l'aviazione americana. La Marina sta adattando tutti i suoi aeroplani al trasporto delle piccole bombe atomiche ovvero atomiche-tattiche nonchè di quelle pesanti.

Le preferenze dei capi dell'aviazione e della marina da guerra americani sono per le piccole bombe atomiche ovvero atomiche tattiche. A questo proposito il vice-ammiraglio Cassidy, capo delle operazioni navali, ha detto: «Ci sono molti obbiettivi contro i quali le piccole bombe tattiche sono preferibili a qualsiasi altra arma esplosiva e distruttiva. L'aviazione della marina è preparata a servirsi delle bombe atomiche tattiche già disponibili e di qualsiasi altra arma atomica in via di sviluppo».

Perciò egli ha rivolto un appello affinchè siano concessi i fondi per completare questo piano di trasformazione e di adattamento degli aerei da marina al trasporto delle bombe atomiche. Il vice ammiraglio Cassidy assumerà il comando della sesta flotta del Mediterraneo il 20 maggio prossimo.

vice

Il Governo americano occuperebbe le fabbriche

Washington, 7 aprile.

Da fonti bene informate si apprende che, onde impedire l'arresto della produzione siderurgica a scopo difensivo e nell'eventualità di uno sciopero nazionale, il Governo si appresta a prendere possesso delle fabbriche.

Delegazione triestina da De Gasperi

Roma 7. - Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri ha ricevuto questa mattina a Palazzo Chigi il vice-sindaco di Trieste, ing. Raimondo Visentin; il segretario del C.L.N. dell'Istria, dott. Ruggero Rovatti e il colonnello Raffaele Monciatti, rappresentante della Federazione grigioverde di Trieste, i quali gli hanno presentato un volume con la mozione votata il 26 marzo scorso nella riunione del Teatro Verdi ed approvata per acclamazione da tutti gli intervenuti. L'on. De Gasperi ha intrattenuto le predette personalità in lungo e cordiale colloquio sulla questione di Trieste. (Telefoto)

OGGI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Nuovo mandato a Rubinacci per la vertenza salariale?

Roma, 7 aprile.

Il Consiglio dei Ministri si adunerà domattina alle 10 al Viminale. E' ormai consuetudine che il Consiglio nelle sue periodiche riunioni, oltre agli argomenti fissati all'ordine del giorno, tratti delle questioni più urgenti che sono sul tappeto. E' per questo che nell'adunanza di domani è prevista una breve relazione di De Gasperi sull'andamento dei lavori alla conferenza di Londra per Trieste; una relazione Scelba sulla preparazione delle prossime competizioni elettorali; ed una dell'on. Fanfani sulle conversazioni preparatorie svoltesi a Parigi.

Infine il ministro del Lavoro riferirà ai colleghi di Gabinetto sulla vertenza salariale. Sembra certo che il Governo, che in due successive sedute esaminò la questione della revisione degli assegni familiari in modo abbastanza favorevole, rinnovi il mandato all'on. Rubinacci di trovare una soluzione di compromesso tra le parti. Gli industriali sono intransigenti perchè le piccole aziende — a loro dire — non sono in grado di sopportare gli oneri della contribuzione straordinaria (quella del 4% sul monte salari) e l'aggravio derivante dalla maggiorazione degli assegni familiari. La CISL, tuttavia, è decisa, come informammo, ad indire entro il 20 corrente uno sciopero generale per appoggiare la richiesta.

Domani si riunirà il comitato esecutivo che deciderà in merito alle intese eventuali con le altre due organizzazioni di lavoratori.

Il comitato direttivo di una di queste — la UIL — al termine dei suoi lavori ha oggi reso noto una mozione sulla situazione economica e sindacale nella quale si denuncia «la cronica crisi economica del Paese» e la «insufficiente politica economica governativa». La UIL si dichiara pol contraria al contributo straordinario del 4%, ritenendo più opportuna una più adeguata tassazione sui profitti industriali.

Infine circa il problema salariale, la mozione della UIL conferma «l'inderogabile esigenza di trattative per la soluzione di tre problemi: 1) risanamento della situazione retributiva con il conglobamento delle varie voci salariali e necessaria perequazione; 2) miglioramento delle condizioni dei lavoratori più disagiati; 3) recupero degli aumenti del costo della vita verificatisi dal marzo '50 e non registrati dalla scala mobile».

Richiamo del Guardasigilli contro la teatralità dei processi

Roma, 7 aprile.

Il Ministro Guardasigilli ha diretto ai presidenti di Corte d'Appello e al P. G. di Corte d'Assise una importante circolare relativa alle udienze penali. «In recenti dibattiti di Corte d'Assise — dice il Guardasigilli — si è sempre più manifestato il morboso interessamento del pubblico ai grandi episodi di criminalità non privi di particolari ripugnanti. Il malsano desiderio d'assistere alle manifestazioni penali nelle quali i delitti a sfondo erotico abbiano il loro aspetto più repellente non può giustificare limitazioni diverse da quelle che le leggi hanno stabilito alla pubblicità delle udienze medesime e neppure può giustificare la dimenticanza dell'art. 471 del C.P.P., comma quinto che per motivi di ordine e di igiene consente di limitare l'afflusso del pubblico alle aule giudiziarie specie quando la folla è tale da invadere non solo lo spazio riservato alla difesa, ma fin anche quello destinato all'imputato. Che le aule della Giustizia siano trasformate in pubblico spettacolo, non può essere tollerato non solo per la solennità con la quale deve essere celebrato il dibattimento, ma anche per un riguardo al giudicabile che, come avvertiva un mio predecessore nel lontano 1879, è un cittadino infelice di cui non è lecito aggravare le condizioni degradandolo a figura di scena come le bestie feroci che si espongono al circo.

«Prego pertanto le SS. LL. di insistere presso i presidenti di udienza affinchè pongano ogni cura a che sia rispettata la serenità dei giudizi penali evitando ogni teatralità, vietando rigorosamente l'accesso alle persone indicate nell'art. 426, limitando l'ammissione ai casi previsti dallo stesso articolo 426 che esclude anche la assegnazione di posti privilegiati e indebitamente impedendo ogni manifestazione del pubblico».

35 anni agli assassini del parroco don Reggiano

Bologna, 7 aprile.

Si è concluso questa sera alla nostra Corte d'Assise di primo grado il processo per l'assassinio di don Alfonso Reggiano, parroco di Amola di Persiceto. Il sacerdote venne ucciso a colpi di pistola il 12 maggio 1945 da due sconosciuti che lo avevano raggiunto e superato in bicicletta mentre si trovava in compagnia della nipote Maria. I due imputati: Renato Cattabriga di Umberto, da Camposanto di Modena, e Francesco Fregni di Amedeo, da Bomporto (Modena), sono stati riconosciuti colpevoli di omicidio volontario esclusa la premeditazione e condannati il primo a 21 anni di reclusione e il secondo, con la concessione delle attenuanti generiche, a 14 anni. Ad ambedue sono stati condonati 3 anni. Il Cattabriga aveva già recentemente subito un'altra condanna a 24 anni di reclusione per concorso nell'omicidio del partigiano Seghedoni.

La selvaggia aggressione al sindacalista Fanin

"Non si voleva uccidere, ma solo dare una lezione,, dice la difesa - L'assenza di una causale personale - sostiene la P.C. - dimostra come lo scopo degli aggressori fosse la morte

Roma, 7 aprile.

Nella medesima giornata gli uccisori di Giuseppe Fanin, il sindacalista democristiano aggredito e colpito a morte a San Giovanni in Persiceto hanno ascoltato tutte e due le campane: quella della difesa che tenta di strapparli alla severa condanna inflitta loro dalla Corte d'Assise dell'Aquila e quella dell'accusa che quella sentenza, quella condanna appunto vuole difendere. Questo in attesa che domani arrivino a Roma, perchè i giudici possano prenderli in esame, gli oggetti che costituiscono i corpi di reato: e cioè la sbarra di ferro con cui venne compiuto il delitto e gli abiti indossati da Giuseppe Fanin la notte in cui fu ucciso e dai quali si può desumere con quanta selvaggia furia contro di lui si lanciarono gli aggressori.

Ha cominciato stamane la difesa. E' turno dei legali di diritto avendo gli imputati, Gino Bonfiglioli, Gianrico Lanzarini, Renato Evangelisti e Indro Morisi impugnato la sentenza con cui furono condannati i primi due a 22 anni e gli altri a 21 anni di reclusione.

La tesi del primo difensore avv. Camerini è semplice. I magistrati della Corte d'Assise dell'Aquila sono stati troppo severi e questa loro severità li ha indotti ad errare. Infatti, nessuna prova si ha sulla responsabilità di uno degli imputati, il più importante, l'ex-segretario della sezione comunista di San Giovanni in Persiceto, Gino Bonfiglioli che, dopo aver negato per due interrogatori consecutivi, ammise al terzo di aver organizzato il delitto. Ma la confessione, allora? Estorta dai carabinieri. E la conferma di questa confessione dinnanzi al giudice istruttore? Confermò perchè non credeva di essere davanti al magistrato. E' questo il punto più importante della vicenda.

Poi vi è la posizione dell'esecutore materiale del delitto, Gianrico Lanzarini, che ha assunto su di sè tutta la responsabilità. Errò — secondo l'avvocato Camerini — la Corte di Assise dell'Aquila quando affermò che il delitto è stato voluto. Non vi sono elementi che provano questa volontarietà. Concludendo: assoluzione dei Bonfiglioli per l'assenza d'essere stato il mandante dell'omicidio. Egli sconta il massimo a ordinare di «bloccare» Fanin una lezione». Condanna del Lanzarini per omicidio preterintenzionale e con volontario con notevole riduzione della pena inflitta all'Aquila. Condanna degli altri due imputati, Morisi e Evangelisti, ad una pena molto mite data la loro minima partecipazione al fatto.

L'Accusa privata a mezzo del primo avvocato di Parte Civile, Marinucci, ha replicato vivace: «Noi, difendendo la memoria di Giuseppe Fanin non chiediamo vendetta, ma solo giustizia. Episodi di tale violenza come quello che ha insanguinato la strada di S. Giovanni in Persiceto debbono avere la sanzione che meritano perchè suoni d'ammonimento a tutti che viene punito chi non rispetta la vita altrui, anche nel fervore della lotta politica; d'altra parte già i magistrati abruzzesi sono stati clementi con gli imputati: hanno tenuto conto della loro giovane età e hanno inflitto delle pene che, per il reato consumato, non possono dirsi gravi. Ma, si sostiene dalla Difesa, non si voleva uccidere, ma solo «dare una lezione». E' proprio l'assenza di una causale personale che dimostra come lo scopo dell'aggressione fosse la morte e come mandante della spedizione non potesse che essere il Bonfiglioli. Infatti, gli altri sicari non conoscevano Fanin e il Bonfiglioli sapeva perfettamente come il Fanin non fosse tipo da mutar parere di fronte alla violenza. La verità è che egli nella zona era diventato un avversario troppo pericoloso ed era necessario eliminarlo al più presto. Stabilito dunque che v'è una sola causale, quella dell'odio, il reato — la dimostrazione cioè della responsabilità degli imputati — discende facilmente. Tutti e quattro vollero la morte di Giuseppe Fanin ed è perciò che noi vi chiediamo la loro condanna».

La discussione proseguirà domani.

Il nuovo Consiglio della Conf. del commercio

Roma, 7 aprile.

Il nuovo Consiglio della Confederazione generale italiana del Commercio risulta così costituito: in rappresentanza delle 99 Associazioni territoriali: dr. Tellerini (Bologna), comm. Ambrosi (Verona), dott. Della Torre (Roma), sen. Origlia (Milano), dott. ing. Terzi (Trento), dott. Romito (Bari), comm. Franchini (Firenze), sig. Cavellini (Brescia), sig. Muggio (Torino), gr. uff. Mancuso (Roma), dr. D'Ammacco (Taranto), sig. Cuppoia (Napoli), avvocato Cagnasso (Cuneo), commend. rag. Pravatà (Palermo), dr. Cagli (Ancona), sig. Moretti (Bergamo), dr. Dina (Cosenza), sig. Venezian (Trieste). In rappresentanza delle 68 Associazioni nazionali di categoria: cav. Torricelli, sig. De Marchi, avv. del lav. Della Casa, comm. Rossi, sig. Mauri, comm. Pontecorboli, sig. Eminente, comm. Pedraglio, ing. Martelli, signor Pallavicini, sig. Allotta, signor Cauvin.

L'on. Spiazzi eletto presidente del Nastro Azzurro

Roma, 7 aprile.

L'Istituto del Nastro Azzurro tra i combattenti decorati al V. M., nel suo recente congresso nazionale, ha eletto presidente l'on. Eugenio Spiazzi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Churchill favorevole a un incontro con Stalin

I commenti anglo-americani al colloquio tra l'ambasciatore indiano e il generalissimo sovietico

Londra, 7 aprile.

Invitato dal deputato laborista Norman Dodds a precisare se sia ora altrettanto entusiasta di un eventuale incontro con Stalin di quanto era prima delle elezioni politiche inglesi del 1950 e del 1951, il primo ministro Winston Churchill ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni che saluterebbe con compiacimento un'eventuale conferenza con il generalissimo russo e con il presidente Truman, qualora le circostanze e la situazione fossero favorevoli.

L'interrogante ha fatto notare al primo ministro che la maggioranza dell'opinione pubblica preferirebbe vedere Churchill tentare e non riuscire piuttosto che vederlo non tentare affatto. Il «premier» ha obiettato: «Non è tanto un problema di entusiasmo quanto un problema di serietà; e quest'ultima, per quanto mi riguarda, non è diminuita in alcun modo».

A proposito del colloquio svoltosi ieri tra l'ambasciatore indiano a Mosca — che tra poco giungerà a Londra — e il maresciallo Stalin, colloquio al quale si annette una certa importanza, al Foreign Office ci si limitava oggi a dichiarare che il Governo britannico non è stato consultato dal Governo indiano prima dell'incontro e non è stato messo al corrente del tenore della conversazione. Non sembra tuttavia che gli ambienti responsabili di Londra si rammarichino dell'indipendenza dimostrata in questo modo da un membro del Commonwealth su una questione di politica estera.

In genere, se si teme di vedere l'India assumere una posizione «neutralista», si ritiene tuttavia che il Pandit Nehru possa rendere dei preziosi servigi per la pacificazione tra Oriente e Occidente. Si fa inoltre rilevare che il Governo di Nuova Delhi, auspicando vivamente il termine del conflitto coreano e desiderando mantenere buoni rapporti con la Cina, può adoperarsi attivamente a ottenere dal Cremlino la cessazione delle ostilità in Estremo Oriente.

Infine, nei circoli filo-comunisti di Londra si assicura che il maresciallo Stalin avrebbe consegnato all'ambasciatore Radhakrishnan un invito da trasmettere al Pandit Nehru, in cui si chiede al Primo Ministro indiano di recarsi in Russia per partecipare ad una conversazione generale sui problemi asiatici.

La notizia ha suscitato interesse a Washington ove funzionari del Dipartimento di Stato hanno commentato le voci riferite dalla stampa secondo cui l'ambasciatore indiano a Mosca starebbe cercando di organizzare una riunione dei rappresentanti dei «principali popoli» destinata ad un esame dei problemi dai quali il mondo è presentemente diviso; essi hanno dichiarato oggi che nessuna informazione ufficiale è loro giunta da Nuova Delhi o da Mosca circa un'iniziativa del genere. Essi hanno aggiunto che agli ambasciatori americani nelle capitali sovietica ed indiana non è stata inviata alcuna istruzione per eventuali indagini in merito alla iniziativa del rappresentante indiano.

Negli ambienti di Washington si fa presente che esistono già gli organismi attraverso i quali può essere seriamente presentata tanto da parte indiana quanto da parte russa una proposta per una conferenza di alti rappresentanti delle grandi Potenze mondiali: si tratta dell'ONU e delle normali vie diplomatiche. D'altra parte si ricorda che tutti gli sforzi delle Potenze occidentali per redigere, d'accordo con l'Unione Sovietica, l'ordine del giorno di una riunione di questo tipo sono finora falliti.

I minatori di Doncaster respingono i trentun italiani

Doncaster, 7 aprile.

Sull'esito della votazione svoltasi domenica scorsa nel corso della riunione indetta dall'Unione Nazionale dei Minatori per decidere sulla ripresa o meno del lavoro da parte dei 31 minatori italiani nella miniera di Bullcroft, tutta la stampa inglese esprime oggi la sua deplorazione. Come è noto, i risultati furono: 180 voti contrari, 38 favorevoli, 400 astenuti, più di mille minatori assenti dalla riunione.

Prima di passare alla votazione, «leaders» sindacali hanno esortato i minatori inglesi ad esprimersi in favore della riassunzione dei 31 minatori italiani, contro i quali non era stato possibile provare alcuna accusa consistente.

A risultato noto, un funzionario ha detto testualmente: «Il voto è stato il più antibritannico e più antinternazionale che abbia mai visto. Mi vergogno!».

E' probabile che il problema dei minatori italiani venga di nuovo preso in esame domani dal Consiglio del distretto nord orientale dell'Ente carboni; è altresì probabile che davanti al sicuro e pieno appoggio dell'Unione dei minatori, i 31 lavoratori italiani vengano autorizzati a riprendere il lavoro anche se tale passo dovesse provocare uno sciopero.

In un breve articolo di fondo dedicato alla questione, lo «Yorkshire Post» di oggi, dopo aver biasimato l'atteggiamento dei minatori, suggerisce a chi di dovere di procedere ad una votazione segreta cui siano costretti a prendere parte tutti i minatori di Bullcroft.

Rimane il fatto — conclude la nota — che gli italiani sembrano esser stati trattati ingiustamente.

A NOVE DI VITTORIO VENETO

Quattro operai uccisi da una frana in una cava

Treviso, 7 aprile.

Una gravissima sciagura è accaduta a Nove di Vittorio Veneto, ai di là della stazione ferroviaria, ove è sita la cava di ghiaia di proprietà del signor Guglielmo Domenicali, abitante a San Pietro in Gù di Padova.

Alle 14,30 una trentina di operai stavano intenti al proprio lavoro, un faticoso lavoro di piccone e di badile, per strappare alla montagna i suoi stessi elementi: terra e sassi per ricavare la ghiaia, che veniva ceduta all'amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Alcuni operai stavano in una parte della grande cava intenti al lavoro: il piccone scavava sempre più dal basso la parete di circa otto metri di altezza. Si era già da otto giorni formata una specie di tetto di circa due metri dal piano di lavoro. Cinque operai lavoravano in uno spazio di quasi sei metri di larghezza, sprofondati nell'ampia cava, dove in quel momento altro cielo non vedevano che quello pericolosissimo formato da terra e grossi macigni.

D'improvviso, senza alcun movimento ammonitore, quel tetto franò su di loro seppellendone quattro, mentre il quinto, un attimo prima, riusciva a balzare indietro rimanendo comunque investito alle gambe dal materiale. Fu un accorrere sul posto di compagni di lavoro: sotto un enorme macigno due operai erano già stati schiantati dalla morte piombata su loro: Ivano Sonego, di Santo, di 20 anni, e Arturo Posocco, di Zaccaria, di 43 anni; altri due erano ancora sepolti dalla grande massa di materiale, circa 25 metri cubi. Si dovette scavare con febbrile orgasmo: vennero alla luce in condizioni pietose Francesco Casagrande, di Giuseppe, di 40 anni, e Giovanni Balbinot, fu Giuseppe, di 42 anni; il quinto, Pellegrino Sonego, di Sebastiano, di 50 anni, aveva riportato solo leggere ferite.

Sul posto, qualche attimo prima della disgrazia, era giunto il titolare dell'impresa, Cesare Spolaor, di Venezia, che si era recato nella cava per osservare il lavoro, dovendo la sua impresa iniziare i lavori in una nuova cava. Lo Spolaor, con la sua macchina, trasportava i feriti all'ospedale di Vittorio Veneto, ove il Casagrande decedeva dopo circa mezz'ora e il Balbinot due ore dopo. Sul posto si recavano, oltre il vice-sindaco di Vittorio, dottor Uliana, il Pretore e il maresciallo dei carabinieri, che hanno iniziato l'inchiesta. La salma sono state visitate e benedette dal vescovo di Vittorio, mons. Zaffonato.

Quindici persone travolte nel crollo di un mulino

Due persone morte

Napoli, 7 aprile.

Si ha notizia da Campobasso che, nel pomeriggio di oggi, in località Monasitioni, è crollato interamente un mulino, seppellendo una quindicina di persone, due delle quali sono decedute. Dato l'allarme, accorrevano da Campobasso i vigili del fuoco i quali, dopo ardue fatiche, riuscivano a trarre dalle macerie 13 delle persone travolte nel crollo. A tarda ora sono estratti anche i cadaveri di tali Pasquale Fiorenza, di 28 anni, e Silvestro Riccio, di 69 anni. Sono in corso indagini per accertare le cause del grave sinistro.

Misteriosa morte di tre fratelli pavesi

Morto anche il loro medico L'autopsia delle salme

Pavia, 7 aprile.

Alla fine dello scorso febbraio moriva all'ospedale Fatebenefratelli di Milano, il dott. Jervat Nakachian, di origine armena, medico che esercitava la professione a Santa Cristina e Bissone, dove in circostanze misteriose erano morti l'uno a poca distanza dall'altro tre fratelli: Aldo, Rosa e Lena Gallotti. Poco prima era morto pure un nipote che viveva coi tre fratelli. Essendo il medico morto in seguito ad intossicazione da barbiturici, la popolazione di Santa Cristina aveva cominciato a pensare che egli sapesse qualche cosa intorno alla scomparsa dei tre fratelli, avvenuta tra l'ottobre e il dicembre dell'anno scorso, tanto più che il medico aveva curato la famiglia Gallotti e aveva lasciato un memoriale alla Procura di Pavia. Si era suicidato per le troppe cose che egli era venuto a sapere? Le ipotesi si moltiplicarono e ingrandirono di giorno in giorno per gli infiniti particolari che continuamente venivano ad accrescere i sospetti. E' da notare che il dr. Nakachian era affetto da cocainomania, ciò che ne faceva un soggetto patologico.

La famiglia Gallotti aveva proprietà terriere valutate a circa 200-300 milioni, ma all'apertura del testamento l'immensa sostanza parve essersi volatilizzata. Gli eredi principali, residenti a Pavia, non avevano avuto in eredità che due milioni. Altri legati minori erano stati destinati al comune e alla parrocchia. Tutto il resto era scomparso o quasi, compreso il fondo Neroni, di circa 120 pertiche, che risultava essere stato acquistato dallo stesso amministratore a prezzi irrisori. Gli eredi denunciarono l'amministratore per circonvenzione di incapace. Poi seguì il furto dei documenti comprovanti la vendita, avvenuto nella villa deserta, alla quale erano stati appositi i sigilli dopo la scomparsa della famiglia Gallotti. E finalmente ecco che l'autorità interviene e decide di esumare le salme dei tre fratelli. Infatti sabato scorso arrivavano a Santa Cristina da Pavia il prof. Lacroix, perito settore dell'istituto di medicina legale, con l'assistente dott. Lamanna. Lo accompagnavano il giudice istruttore, dott. Antonino Borghese, e il maresciallo dei carabinieri di Corteolona. I medici compirono i prelievi chimici ed istologici per la perizia necroscopica ed i campioni vennero portati a Pavia.

Ora la faccenda è nelle mani della giustizia. Si verrà così a sapere se il medico armeno è morto naturalmente o se si è suicidato, e si verrà anche a sapere se i tre fratelli siano stati vittime di oscure e delittuose trame o se solo un caso tremendo li abbia portati alla tomba l'uno a breve distanza dall'altro.

Il giorno 4 aprile è mancata ai suoi cari

Petronilla Raposso

Ved. negozia A. Castiglioni Succ.

Il fratello, nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti come da desiderio dell'estinta.

Torino, 7 aprile 1952.

Il Personale della Ditta A. Castiglioni Succ. partecipa al dolore dei parenti.

Improvvisamente, mancava all'affetto dei suoi cari

Concetta Rivotella in Neirotti

di anni 51

Ne danno il doloroso annuncio il marito Bernardino; la figlia Mariuccia, il figlio Roberto, la nuora Olga in Neirotti; cognati, cognate, zii, zie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivoli frazione Tetti martedì 8 corrente alle ore 15 partendo da via Rossano 15. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Rivoli, 8 aprile 1952.

Domenica 6 aprile 1952 è serenamente spirata a Genova

Caterina Rocca v. Ciriotti

di anni 79

I figli: Avvocato, Attilio, Serafina in Milleva, prof.ssa Ottavina, prof.ssa Ines in Badina e rispettive famiglie, e i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio. La sepoltura avrà luogo in Garniglia mercoledì 9 corr. alle ore 9,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Garniglia 7 aprile 1952.

E' mancata ai suoi cari

Carolina Olivetti v. Appò

Ne danno il triste annuncio il figlio Giuseppe colla moglie Anna Savasi e bimbe. I funerali avranno luogo il giorno 8 corr. alle ore 18,30 in Nole Canavese.

E' mancato ai suoi cari

Giacomo Ignazio Casassa Mont

Ne danno il doloroso annuncio la famiglia. I funerali avranno luogo a Pessinetto Fuori, mercoledì ore 9,30.

8-4-1943 8-4-1952

Nel settimo anniversario del doloroso trapasso del compianto

Cav. Paolo Camoletto

la famiglia lo ricorda con immutato affetto e rimpianto. La Messa sarà celebrata nella parrocchia di S. Agnese, mercoledì 9 corr. alle ore 9.

Oggi, 1° anniversario della dolorosa, immatura scomparsa della

DOTTORESSA

Maria Ottavia Roversi in Biancalana

Il marito, i genitori, i fratelli ed i congiunti tutti la ricordano col più vivo rimpianto.

8 aprile 1952.

La famiglia della compianta

Francesca Epinot nata Palladino

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia di cuore tutte le gentili persone che con fiori, con scritti e di presenza presero parte al suo grande dolore. La Messa di trigesima verrà celebrata giovedì 8 maggio alle ore 8,30 nella parrocchia di S. Bernardino

---

Il 6 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari il

BARONE

Riccardo De Martino di Silvi

Con l'animo angosciato lo partecipano: la moglie **Maria Borgogno** e figlio **Guido** con la moglie **Paola Fisa** e le adorate nipotine **Emanuela** e **Maria Cristina**, la sorella **Mercedes**, il fratello **Carlo di Pralormo** con la moglie **Emma**, il cognato dott. prof. **Carlo Biavati di Briga**, l'affezionata cognata **Candida Tomei** col marito **Giulio**; i parenti tutti e la fedele affezionata **Teresa Pasut**. La cara salma lascerà Alessandria alle ore 13 di oggi martedì 8 corr. per S. Antonino di Susa ove giungerà alle ore 18 per i funerali.

Alessandria, 8 aprile 1952.

Si associano al dolore della famiglia gli amici: **Calliano, De Paolini, Masante, Paradi, Beano, Diga Majolo, Mariuccia Boero, Franca Bertone.**

La **Lancia & C. Fabbrica Automobili, Torino**, ha il dolore di partecipare che il **Barone RICCARDO DE MARTINO DI SILVI** suo apprezzatissimo commissionario per la provincia di Alessandria è deceduto il giorno 6 corrente in Alessandria.

I **Collaboratori** della **Commissionaria Lancia & C.** per la provincia di Alessandria: **Aurelio Marmiggia**, Alessandria; **Carlo Gerardi**, Novi Ligure; **Gamba e Godino**, Casale Monferrato; **Giovanni Acerbi**, Tortona; **Umberto Bapetto**, Acqui; **Armanno Pizzorni**, Valenza, partecipano con vivo dolore l'improvviso decesso del titolare **Barone RICCARDO DE MARTINO** avvenuto in Alessandria il 6 corrente.

Alessandria, 8 aprile 1952.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona e bontà di

Enrico Madotti

di anni 45

La desolata moglie **Giuseppina Danese**, l'adorato figlio **Giacchino**, le cognate **Maria Danese-Audisio**, **Angiolina Danese-Ellena**, il cognato **Luigi Ellena**, l'amato nipote **Alfredo** e parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo mercoledì 9 c. m. alle ore 9 partendo da corso Vercelli 142.

La Ditta **Giacomo Ellena** prende viva parte al dolore dei fratelli per la scomparsa del loro amato cognato sig. **ENRICO MADOTTI.**

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei Conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Francesca Carino in Arduino

Esercente - di anni 55

Desolati ne danno il triste annuncio il marito **Giuseppe**, le figlie: **Luigina** ved. **Campra** e bimba **Vittorina**; **Maria** col marito **Ernesto Maschio** e bimba **Annamaria**; il figlio **Agostino**; il fratello, cognate, cognati nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 8 corr. alle ore 16 partendo da casa propria Borgata Mapano (strada Leyni) indi la cara salma proseguirà per Settimo Torinese ove verrà tumulata in tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Consigli d'Amministrazione, i Collegi Sindacali, i Dirigenti e il Personale della Stazione Adriatica di Sicurtà; l'Assicuratrice Italiana, l'Italica, e l'Unione Subalpina di Assicurazioni, nel secondo anniversario della dipartita dell'indimenticabile loro presidente consigliere

DOTTOR

Arnoldo Frigessi di Rattalma

ne ricordano la venerata nobile figura, che resta di imparreggiabile esempio e incitamento per l'avvenire.

Milano, Trieste, Torino, 8-4-'52.

E' cristianamente spirato

Giovanni Antonio Corteso

Il figlio, la nuora, i nipotini e parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo martedì 8 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano, indi la cara salma verrà trasportata a Bairo Canavese.

Sandro Fiandra e tutti i **Dipendenti** della **S. A. S.A.U.A. Calzature**, si uniscono al dolore della famiglia ricordando il collaboratore e collega signor **GIOVANNI CORTESE.**

Oggi mancava ai suoi cari

Lorenzo Bonardi

Pensionato FF. SS. - di anni 75

Ne danno il mesto annuncio i figli **Vincenzo** (in Uruguay), **Teresa, Gino, Mario, Nino e Nena.** I funerali avranno luogo martedì 8 corr. ore 16 in Mondovì Piazza. Per l'espressa volontà dell'estinto la famiglia non prenderà lutto.

La Ditta VELAM partecipa al dolore del comproprietario signor Nino Bonardi per la perdita del padre.

Il giorno 7 corr. è serenamente mancata in casa

Esterina Padovano

Ne danno il dolorosa annuncio i genitori, fratelli, sorelle, la famiglia **Fabris** che tanto l'amava e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 8 corr. alle ore 14,30 partendo da via Cristoforo Colombo 26. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta Fabris, Tessuti, si associa al dolore per la perdita della sua cara collaboratrice.

Dopo aver molto lavorato e sofferto ha chiuso la sua vita terrena

Teresa Ferraris in Pretto

di anni 50

Ne danno l'annuncio la mamma il marito, le figlie, i fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 8 corr. alle ore 15, da corso Sebastopoli 151.

Fiscio, Augusto, Giovanni Stnardi, unitamente al **Dipendenti** della **Ditta Emilio Stnardi** si associano al dolore del sig. Lorenzo Pretto loro rappresentante e collega per la dolorosa perdita.

Si è spenta serenamente l'anima buona di

Pasqua Strumia in Nacretti

di anni 56

Ne danno il triste annuncio il marito **Giovanni Nacretti** e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 8 aprile alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinta in via D. F. Calvi 42, Torino. La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 8 maggio 1952 alle ore 8 nella parrocchia Madonna della Pace. Il presente annuncio serve di ringraziamento a tutti quanti prenderanno parte alla mesta funzione.

Cristianamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Platania

di anni 68

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli, il genero ed il nipotino. I funerali avranno luogo martedì 8 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinto via Maria Vittoria 35. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Domani ricorre il primo anniversario della scomparsa di

Bruna Mattia nata Bassi

Con immutato dolore il marito, la mamma, la suocera ed i parenti tutti la ricordano a quanti la vollero bene. Una Messa sarà celebrata a Torino nella cappella del Cimitero alle ore 10.

Torino, 8 aprile 1952.

ecco una buona notizia

PREZZO RIBASSATO!

LUX il sapone delle "stelle"

FORMATO NORMALE L. ~~130~~ L. 110

FORMATO BAGNO L. ~~175~~ L. 150

Provatelo subito anche voi! La bianchezza del Sapone Profumato Lux è garanzia di purezza. La sua

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBIAMO mot. elettrici, completo assortimento. Sacci, Giolitti 16, telefono 43-833 - 47-432. 2128

A buon intenditor parche parole lusinghe! Pratner la bilancia commerciale, l'effettrice migliore. Piazza Maria Teresa 7, Torino. 1563

ACQUISTASI frasatrice limatrice occasione. Scrivere cassetta 4308, SPI, Torino.

AD elettricisti, idraulici: forniture in grosso minuto. Assortimento lampadari. Giuditti, corso Vittorio Emanuele 34, telefono 47-266. 20097

AFFILATRICI tipo Cincinnati-Norton automatici tipo Betterman, paralleli, revolver; rullatrici per filetti; limatrici rettifiche senza centri, universali presse; bilancerie frizione; trose; impianti radiali; qualsiasi macchina per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. «Momat», via Nizza n. 283. 1132

ALESATRICE tesia fissa mobile Niles Werzeg mandrino 70-80-90-125 vende occasione Franzosi, Milano, via Vasari 3.

A prezzi d'occasione vende macchine-utensili piccola grande meccanica. Franzosi, Milano, via Vasari 3. 7229

ATTREZZATURA fabbricazione chiavarini cerniglio vendesi con mezzo. Telef. 71-939.

AUTOLAVE 4 aste/re litri 2700 vendesi [illegible]. Perino, Rosatini 3, tel. 45-602.

AUTOMATICHE passaggio 12-16-25 monolone vende Franzosi, Milano, v. Vasari 3.

BALDAIA verticale Saeki-Field mq. 3,20 come nuova vendesi. Perino, Rosatini 3, telefono 45-602. 44960

BERGAGI scansie, scaffale, banchi occasione uso officina. Telefonare 682-362.

BESOIE pompe industriali [illegible] moderne. Telefonare 650-519. 61884

CHIUSINI, bocchette, bocchettoni, tubi ghisa, vasto assortimento, Richetta, San Maurizio 12. 5014

COMPRESSORI nuovi, occasione, vendonsi, lunghe rateazioni. Balma, Orbea 173. Telefono 62-605, Torino. 8450

CROMATURA a spessore. (Via Bergone. sia 72, telef. 70-283). Alberi a gomito cilindri mandrini pistoni [illegible]. 32560

DASCA calgesels perché precisa. Dasca bilance ottimo tipo. Dasca grande durata. Dasca pagapenti metodi, cambi vantaggiosi. Vendita diretta da Sandro Bessone, via Sant'Ambrogio 3. 2621

FALEGNAMI Pialla combinata 6 lavorazioni. Costruzione moderna, ghisa meccanita, garanzia, L. 315.000. Condizioni pagamento. Scrivere cassetta 7124, SPI, Torino. 63771

FILETTATRICI Man. torni parabili, revolver, frese, limatrici, presse, trapani, vendo. Artusi 29. 4001

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefonare 51-278. 6165

LEGNAME [illegible] dilumiere occasione vendo. Telefonare 393-451.

MACCHINE utensili: recandovi Milano per XXX Fiera visitate magazzini OCMIC, Corso Venezia 6. 7004

MOTORI, trasformatori, alternatori, diesel, gruppi avvolgitore, elettrogeni. Lopez, via Bertola 30, telefono 893-372.

MOTORI 30-32-54-92 poli fino 800 HP corpo Calos, Firenze, Procaccialo 1.

NICHELATURA cromatura impianto completissimo 400 litri vendesi occasione. Telefonare 73-391.

PER impianto stabilimento lavatura per zame acquistiamo macchinario, dettagliare. Scrivere cassetta 3273, SPI, Torino.

SERBATO circolari tubazioni lamiere saldate carpenteria costruisce Serenmaso, Verzelli 170.

TRASFORMATORI aria prezzi ottimi consegna sollecita. Telef. 96-193, Monticone.

TRATTORE Renault cingoli 45 HP. perfetto, occasione, vendo. Chiarella, via Bagetti 13. Telefonare [illegible].

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

CARROZZELLE, culle, lettini per bambini. Si eseguiscono anche riparazioni. Grissi-Gramazio, via Scalenghe 1 angolo Mongineveo, telefono 32-724. 1662

FABBRICA artigiana mobili liquida rimanente assortimento camere letto, pranzo, living, comuni, cucine lacca e rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche sofaletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via Giuseppe Verdi 26 R; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 39 C. 22043

GAS ruotine fornelli pezzi ricambio riparazioni. Buniva 3, telefono 88-334.

CONFEZIONI per signora. Abiti a giacca. Fantasia. Manifatti. Cravattini. Prezzi convenientissimi. Piera Riva, p. Rayneri 13.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

PELLICCIAIO, eseguisce confezioni, riparazioni, pulitura, custodia. Psai, Galliari 8.

RIPARAZIONE pulitura termofoni ondine stufe calorifori. Fumista, via Aquila 10.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO bar caffè bottiglierie, latterie, alimentari, sempre migliori. Avana, Carlo Alberto 4. 7163

A disposta associarsi, dedicando attività, offresi seria ditta redditizia sistemazione. Telefonare 24-510. 62770

ALIMENTARI 5 bilance bascula macinacaffè affettatrice ghiacciaia registratore cassa «National» ventilatore illuminazione 6 tubi fluorescenti e neon, alloggio, bivasi giornalieri 60.000, Esclusi mediatori in contanti 3.600.000, più merce 1.500.000. Telefonare 25.144.

ALMA cede latterie commestibili droghe rie bar mercerie, negozi ogni genere. Barbaroux 28. 8124

ALMA cede torrefazione centrale redditizissima 16.000 000, bar centralissimo 8.700.000 reddito 40.000 giorn., altre occasioni in tutti generi Barbaroux 28.

AMENDOLA 4 bis, Coppar cede avviatissima tradizionale, trentennia, 2.600.000, sufficienti 800.000. 45610

A migliore offerente cedo sala ballo con annessa scuola redditizia. Telef. 41-560.

ASSODIO persona attiva pratica mobili apportando piccolo capitale. Tel. 683-535.

AVVIATO negozio legnami compensati, centro Torino, forte lavoro, esclusività per ritiro commercio. Telefonare 45-310.

BORGO S. Salvario, drogheria avviatissima, urge cedere. 1.500.000. Corso Amendola 4 bis. 45611

CAUSA disgrazia cede avviata tintoria, miglior offerente, via Genova 28. 45500

CAUSA malattia urge cedere drogheria, alleggio, Molinette, 2.000.000. Tel. 322-003

CEDESI negozio vicolo con retro su corso centrale eventuale licenza autoricambi. Telefonare 45-534 35-373.

CEDESI negozio moderno, maglieria, confezioni, velluto alleggio, rilievo mobilio. Telefonare 51-338. 44005

CEDESI panetteria centrale, alloggio, forno, produzione 200, Richiesta 6.000.000. Facilitazioni. Telef. 48.592. 44581

CEDESI avviato laboratorio cere affini con istallazione 500.000 trattabili. Scrivere cassetta 3283, SPI, Torino.

CEDESI sede per sviluppo sana azienda prodotti chimici. Scrivere cassetta 3261, SPI, Torino. 12985

COMPARTECIPAZIONE costruzione cerca utile alloggi cerca anziano costruttore manutenta auto, referenze inecepibili. Scrivere cassetta 3001, SPI, Torino.

CONCEDONSI gerenze commestibile, latteria, volendo cessioni. Cav. Pellisi, Sacchi 8. 7383

COPPA, Amendola 4 bis: rete vicinanze Stadio comun. casalinghi merceria, 650.000

DISPONENDO ufficio attrezzato esaminerei combinazione. Scrivere cassetta 4272, SPI, Torino. 44580

GRUPPO finanziario in costituzione cerca apporto capitali per maggior sviluppo. Garanzie immobiliari. Scrivere cassetta 1277, SPI, Torino. 7556

LATTERIE, gelaterie, liri 100, 200, 400 occasione. Cavalieri, Saluzzo 21. 16400

MERCERIE cedo avviatissimo anche vicolo, alloggio 3 camere. Telef. 27.711.

NEGOZIO mode moderno urge cedere causa salute. Telef. 774-486. 65116

NUOVO grandioso salone unico in Italia. Arte varia, ballo, caffè concerto, ristorante, moda. Concedo gestione. Brezza, S. Carlo 162, Torino. Tel. [illegible]. 7156

OFFICINA avviata lavorazione stampi disegni cerca socio meccanico competente disponga capitale per incremento. Scrivere 4286, SPI, Torino. 44924

OFFICINA meccanica riceverebbe persona in appoggio lavorazione propria modesto capitale per sviluppo. Scrivere [illegible] 4286, SPI, Torino. 34923

OFFICINA meccanica avviatissima cedesi 2.500.000 trattabili. Facilitazioni pagamento. Telefonare 34-182.

OFFRESI a coniugi giovani, volonterosi, gerenza negozio tessuti centro Torino con possibilità abitazione retro. Occorrono referenze proprietà, circostanziate, accettabili. Scrivere cassetta 3293, SPI, Torino.

PASTETTERIE Torino provincia qualunque quantitativo, rimettiamo facilitando. Cavalleria, Saluzzo 21. 19263

PASTIFICIO zona commerciale attrezzatura nuova, redditizio, cedesi 1.500.000. Telefonare: 44-876. 7643

PETTINATRICE attrezzatissima 1.250.000 altra postazione primaria modernissima, eventuali permute. Re Umberto 15.

POLETTI, Giolitti 4. Di importante albergo in pregiata zona villeggiatura estiva, invernale, lulli comforts, vendonsi mura ed esercizio prezzo occasione.

REDDITIZIA drogheria-esportazione, centrale, angolare, alloggio; cedesi. Rag. Revelli, Doria 8. 45614

2.000.000 cercansi, buon interesse, garanzia immobili, ammortamento entro tre anni con rate mensili attivi. Scrivere cassetta 7123, SPI, Torino.

22.000.000 ammortizzabili 3-4 anni cedesi in Genova azienda modernissima attrezzatura licenza ingrosso dettaglio articolo largo consumo possibilità notevole ulteriore sviluppo. Scrivere SPI, cassetta 37 F, Genova. 7330

4 CASE e TERRENI L. 80 p. p.

ABBIAMO proprietà muraria negozi panetterie macellerie (commestibili angolari, alleggi, vende: Castor, c. Vittorio 52.

ABBIAMO pronti subito magazzini seminterrati luminosi, asili, accesso carrale, alloggi 2-3-4-6, servizi ogni nostra forza. Trattasi direttamente. Telef. 22-805

ABBIAMO alloggetti da vendere 1-2-3 camere, servizi, Crocetta, Francia, Santa Rita. Telefonare gerom. Cantatore 553-507.

ABBIAMO lotti terreni per ville non signorile Campidoglio, tram 4. 22. Telefonare 30-053. 7493

ABBIAMO alloggi da vendere 1, 2, 3, 4 camere servizi anche diverse. Telefonare 329 488 7689

ABITABILE maggio vendiamo casa Fruiria, Madonna Campagna, S. Rita alloggetti camera, cucina, cortiletto. Facilitazioni pagamento. Bonnis, Garibaldi 39.

ABITABILE subito vendesi piazza Statuto alloggio mansa costruzione 3 vani doppi servizi lulle comodità. Scrivere cassetta 4284, SPI, Torino. 44930

ABITABILI subito alloggi 2-3 camere dispongesi. Via Lodi 85, visibili 17-18. A chi desidera ottimo investimento offresi libera villetta nuova 2 alloggi 4 camere servizi riscaldo, cantina, cortile cintato, periferia, comodità tram. Richiesta 5 milioni. Scriv. cassetta 1260, SPI, Torino. A condizioni pagamento trattasi vendo appartamenti economici pronti subito 2-3 camere servizi presso stazione Dora. Telefonare 51.338. 44005 7720

ACQUISTASI terreno per costruzione o sopraelevazione zona Lucento. Scrivere cassetta 4282, SPI, Torino.

ACQUISTERESI casa terreno fabbricabile per impiego capitale. Depanedi, Nizza 9, telefono 683-106. 7194

ACQUISTO terreno metri 500 circa con esistia oppure laboratorio. Borinchieri, Sabaudia, Crocetta. Scrivere cassetta 4183, SPI, Torino. 44504

ACQUISTO alloggio signorile 3-4 vani servizi, Telefonare 51-230. 45-436

ACQUISTO direttamente casetta 4-6 milioni. Unalegna. Tasso 5. Telef. 520-226

ACQUISTO alloggio libero tre camere, servizi, Scriv. cassetta 9165, SPI, Torino.

ACQUISTO privatamente casa occupata, semiccentrale sino 15 milioni. Scrivere cassetta 4285, SPI, Torino.

AFFARE due belle camere prima piano libere vendesi. Telefonare 87-042.

ALLOGGETTI convenientissimi, centrali, prezzi miti, occupati vendo. Via Piana 5, ore 16-18.

ALLOGGI liberi media [illegible] per camera, compiuto entrata 1-2-3 camere esenti tasse, occasione via Valprato 18. Portineria ore 16-19, vende Geometra Borasi. Telefono 86-033. 5677

ALLOGGI 2-3-4 camere, grandi mezzi, ottima costruzione, visite 16-18. Corso Regina 177 bis, ultimi Cannaviie, C. Vittorio 52.

ALLOGGI signorili finitissimi 2-3 camere palchetlate, servizi, lutti comfort, giardino salone, terrazzo, negozi, vendonsi zona Francia, corso Montecucco 10. (Affittasi alcuni alloggi). 5209

ALLOGGI pronti consegna vende impresa. Principessa Clotilde 38 ang. Sobrero.

ALLOGGI signorili terma, bagno, camere palchetlate, saloni, garages, occupati vendo, Via Piana 5; ore 16-18. 6100

ALLOGGIO libero centralissimo 8 vani 2.800.000, vende Capriolo, Misericordia 1 possibilità abitazione retro. Occorrono referenze proprietà, circostanziate, accettabili. Scrivere cassetta 3293, SPI, Torino.

AMPLISSIMI magazzini nuova costruzione acqua luce W. C. anche abitati negozio presso Mercati Nuovi vendonsi anche dilazionando pagamento. Telefonare 43-251.

APPARTAMENTI liberi abitare 3-4-5 camere, comforta moderni, esente tasse, visile 15-17, via Fratelli Bandiera 12, vendo: Caster, corso Vittorio 52.

A 650 lire metro vendesi terreno circa 20.000 mq. zona Mirafiori Sangone costituente proprietà Fiat. Scrivere cassetta 1279, SPI, Torino. 7623

BORGHIGIERI terreno mq. 4000 costituente ricostruzione vendonsi a lotti oppure in blocco. Geometra Amariello, Rattazzi 11, (telefono 53-691. 7193

CAPRI vende affitto lussuosa villa, a Lanza ufficio centrale 190 mq. Lezza, Tenforo 146, Roma. 6506

CASA esente, semisignorile, 66 camere, vagni completi, alloggio libero, garages, magazzini, 57.000.000. Telefonare 27-106.

CASA esente tasse, 15 camere, portone carraio, cortile 300 mq. Reddito 350.000 annue, vendo, 5.500.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 7441

CASA finita maggio tra San Donato Parella, camere 45 più cucinini terma bagno 34.500.000 vendesi. Tel. 773-604

CASA signorile, Bue palazzina, giardino, 40 camere, 2 alloggi e 2 garages vuoti, tutti comfort, vendesi, c. Perchè, ra. Incrocio Francia. Tel. 46-737.

CASCINA 80-100 giornate 100.000 giornata, permanisi altra piccola o casa. Cav. Pettili, Saccbi 2. 7385

CROCETTA vendo alloggio nuovo, 3 camere, cucinino, servizi luxus, 8.200.000; altro, camere, cucina, terme, ascensore, Boss, Ricevendo 104, pomeriggio.

ECONOMICISSIMI appartamenti civili nobilissima costruzione ottima costruzione pronti subito vende direttamente costruttore presso stazione Dora. Telefonare 43-251. 6810

ITALCASE, S. Teresa 3, definitivo tra disponibili vende ultime 2 camere, II piano, via Don Bosco 65, ore 16-18.

ITALCASE, S. Teresa 3, alloggi nuovi liberi via Cavour 19 (ang. Francia), 1-2-3 camere, cucinini, autorimesse, vendonsi pronti occupazioni. 8281

ITALCASE, S. Teresa 3, dispone di alloggi altamente confortevoli, palchetti incantevoli, qualsiasi capienza, popolari e signorili, zone Bernini, Ormeasino, Francia, Mercati Nuovi, S. Paolo, Porta Nuova, ecc. Prezzi eccezionali. 5728

ITALCASE, S. Teresa 3, compra case ai ginorili, popolari, ville, terreni fabbricabili (ogni indirizzo).

LIBERO completo piccolo alloggetto cucinino, servizi, cascina 7185, SPI, Torino.

MAGAZZINI, locali adatti ufficio, posizione centrale vendo. Via Piana 5, ore 16-18.

MONTAGNA alloggi, casetta, palazzine, gni attitudine, località comparsi condizioni convenientissime. Ragioniere Purpatiu, piazza Lagrange, Torino. 7087

NEGOZI commestibili e mercerie posizione commercialissima casa signorile, vendo unici laboratorio, garage, liberi subito, immobiliare, Rivalgersi sig. Villanova, via Boccardo 14 bis via Chiesa della Salute, ore 17.30-18.30, vende geometra Bernel, telefono 86-015.

ORGANIZZAZIONE Uvar vende 2.400.000 appartamenti 2 camere servizi terma bagno palchetto ghiacciaia telefono pagamento fino 5 anni. Cso Unione Sovietica.

PIAZZA Cattinaveri vendo direttamente cantiere appartamenti 4 camere servizi tutte le comforte comodità. Pagamenti rateati da 36 mesi a 25 anni. Telef. 43-251.

PRESSI via Cibrario finitissimi appartamenti 3 camere lutti servizi vendonsi anche con pagamento dilazionato. Organizzazione Uvar, Palestro 10. 6720

PRIVATO vende due alloggi Savona corso Italia, 7 vani, 3.800.000; 9 vani, 4.500.000, libera giugno. Scrivere cassetta 3128, SPI, Torino. 33976

REAL Estate Company requires a large central palace direct negotiations. Apply Box 9175, SPI, Torino.

RIDENTE espansione mezzogiorno possiede vendonsi appartamenti 3 camere servizi abitabile subito, Madonna Rose. Organizzazione Uvar, Palestro 10. 6810

SANREMO vendiamo appartamenti 2 a 5 camere, servizi, comfort, posizione incantevole. Tutti prezzi. Bona, Matteoldi 108, Sanremo.

SANREMO vendiamo ville villette 5 camere, servizi, comfort, posizione incantevole. Tutti prezzi. Bona, Matteoldi 108, Sanremo. 21945

S. RITA, palazzina 10 camere, 3 liberi subito, bagno, garages, ottima vendo [illegible] Agenzia Sacco, Cavour 7.

STRADALE Fraucia 10 km. piazza Castello vendo liberi villino con annessi locali industriali. Telef. 79-096. 44378

SUMA, corso Vittorio 57, vende alloggi con massime facilitazioni pagamento.

TERRENI adatti villette strada del Nobile, un chilometro capolinea 15, vendonsi Geometra Casalei, Gollo 1.

TERRENO fraz-centrale, 4100 mq. vendesi corso Francia zona Grugliasco vendesi. Geometra Casalei, Gollo 1.

ULTIMO appartamento Chiesa Salute tre camere servizi terzo bagno privato meglio vendesi anche pagamento rateato. Organizzazione Uvar, Palestro 10. 6720

VENDONSI fabbricati industriali annesse palazzine uso uffici abitazione divisibili in lotti proporzionati corso, parzagli corso Regina corso Tarcona. Rag. Bruino, via Cernaia 31, telefono 43-311. 6726

TERRENO angolare su corso presso Villa Rignon 1000 mq. vendesi. Telef. 623-208 oppure 22-415.

VENDESI penisicia Cuneo vicino stazione nuovo ampio locale adatto industria qualsiasi genere, ampio alloggio libero conveniensi. Scrivere cassetta 7134, SPI, Torino.

VENDO permuto fruttesa 55.000.000, Fruttesa (Gattinara) con stabili fiatin, Magnani Paolo, Mersano. 7472

VIA Cibrario ultimo appartamento 4 camere servizi finitissimo ultima esposizione nuova costruzione vendesi anche rateando pagamento. Telefonare 43-251. 6720

VIA M. Vittoria 24. In vendita: grande negozio con deposito; grandissi locali uso ufficio; appartamento signorile 10 ambienti ecc. Portineria ore 15-17 oppure telefonare 46-776. 31081

5 AFF. TERE. e LOC. L. 80 p. p.

AFFITTASI locali mq. 60-120 laboratorio, garage. Unione Sovietica 351 Rivalgersi Bino, Montevideo 26.

AFFITTASI locale periferia con cortile adatto lavanderia persone, distinguere. Scrivere cassetta 3273, SPI, Torino.

AFFITTASI in piano ufficio attrezzato civilissime, zona Cinquetta. Scrivere cassetta 4272, SPI, Torino. 11966

AFFITTERESI cascina con terreno piccolo appezzamento in periferia Torino. Telefonare 980.293. 44917

AFFITTO garages adatti magazzino. Via Mercadante 18. 45156

CERCANSI in affitto locali uso ufficio. Scrivere cassetta 7146, SPI, Torino.

RIMETTESI lattoe con ambiente, camera con telefono libere subito. Rivalgersi Meneghetti, via Cappel Verde 1 bis. 62164

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

ABBIAMO richiesta alloggi piccoli, grandi affittiamo senza spesa Angiesio, Nizza 9. Telefono 662 855. 6722

ABBISOGNANO alloggi vuoti, occupati, negozi cedesi mediazioni. Telef. 41-560

AFFITTASI alloggio 3 camere fine maggio regione Lingotto. Tel. 36.008.

AFFITTASI alleggio signorile 5 camere, doppi servizi, via Casalis. Telef. 773-033.

AFFITTASI 1° maggio alloggio signorile Crocetta 6 camere doppi [illegible]. Telefonare 552-240. 61994

CERCASI alloggetto esenzi e cucina, affitto aggiornato. Telefonare 34.302.

CERCO 1-2 camere più servizi, antirapi, referenze. Telefonare 43-021.

CERCO 3 camere, servizi, centrali, forze antiche, Referenze inecepibili. Telefonare 683-034. 44868

CERCO affittare 2-3 camere servizi centrale, massime referenze. Telef. 86-426.

CERCO affittare 1-2-3 camere, cucina, semicentrale. Telefonare 18-685.

CERCO alloggi in affitto piccoli grandi ti numero mediazioni. Telefonare 521-055

CERCO 1-2 camere cucina 6000-10.000 mensili (indubbi) annuncio anticipato. Scrivere cassetta 4284, SPI, Torino.

CERCO 2-3 camere cucina zona Santuario. Scrivere cassetta 7125, SPI, Torino.

CERCO appartamento mobiliato possibilmente centrale 2-3 [illegible] bagno. Scrivere cassetta 4281, SPI, Torino.

MARESCIALLO cambiatori pensionato, moglie, due figlie, cerca alloggio qualunque combinazione, possibilmente cambio servizi. Scriv. cassetta 2800, SPI, Torino.

PACANDO due armonista anticipate cerca alloggio comodità moderne 3-4 camere Torino. Tel. 41.491. Scrivere Olivero, corso Lecce 76. 62766

PICCOLA famiglia cerca 1-2 camere cucina, 10-12.000, Semestre anticipo. Scrivere cassetta 9164, SPI, Torino.

SPOSI piemontesi cercano camera cucina piccolo alloggetto vuoto. Telefono. 590.142

RIMUNDANDO mediazione cerca in affitto alloggetto vuoto. Telefono 520-488.

SUMA, corso Vittorio 57, affitta alloggi piccoli, grandi; centrali, semicentrali.

URGEMI affittare camera cucina quintisiasi zona, referenze. Telefonare 68-428. 7650

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p.p.

RIMINI, presti piazza Tripoli. Appartamenti ammobiliati prospicenti mare, prezzi convenientissimi. Telef. 32.414, mattina a. 44927

VALLE Stura 1400 amena località centrale vendesi villetta ottimamente costruita, ogni confort, settembre alloggi mobiliati 2-3 camere servizi. Telefonare 553.218, Torino.

8 ALB. e STAB. CLIM. L. 60 p. p.

PASQUA in Riviera Lavagna Hotel Nazionale. Tel. 2226. Ridnzioni comitive.

RUBIANA Albergo Nazionale, altezza 700. Pensioni maggio giugno 1200 tutto compreso. 91007

RIMINI, Pensione Derna, sul mare. Maggio-giugno 1100 tutto compreso. 32840

9 COLLEGI INT. SCUOLE L. 80 p. p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima», 7-8 aprile inizieranno nuovi corsi accelerati diurni, serali. Piazza C.L.N. (via Roma) 254, Telef. 50-354 6078

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p

BERLITZ, Santa Teresa 3, inizia prossimamente nuovi corsi diurni serali, francese, inglese, tedesco. Iscriversi subito, telefonando 553-976. 3005

FRANCESE, inglese, lezioni conversazione, insegnante signora diplomata estero, Telefono 57-159. 32764

INGEGNERE civile collaudatore/bbe redazione progetti, prepara tesi laurea mite compenso. Scrivere cassetta 3122, SPI, Torino. 61871

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI bella camera ammobiliata centrale a distinto signore. Telef 40.165.

DISTINTA famiglia offre a serio stabile bella ammobiliata con pensione. Telefonare 37-910.

ELEGANTE camera 2 letti alta ristrutturata affittasi prezzi modicissimi. Mezza, Cavour 9.

PIAZZA Statuto, affittasi camera, distinta persona sola. Telefonare 50-157.

PORTA Nuova affitto elegante matrimoniale soleado due amici. Telef. 50-601.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p

ABILI operai specializzati diversrete possibilità impiego frequentando Scuola Saldatura, Isonzo, 39 (S. Paolo). 6014

AMBOSESSI media cultura, distinti aspetto Ente statale per lavoro produzione organizzato, possibilità carriera. Scrivere cassetta 7113, SPI, Torino.

CAMERIERA giovane molto seria cercasi da famiglia sign.rile mensile [illegible]. Scrivere ore pasti occupati cassetta [illegible], SPI, Torino. 45500

CERCANSI qualificati specialisti costruzioni modelli metallici. Telef. 40-250.

CERCASI abilissima impiegata pratica amministrazione case, referenze. Scrivere cassetta 3125, SPI, Torino. 93365

CERCASI geometra primo impiego abilissimo segretario disegnatore studio architettura. Scrivere cassetta 3127, SPI, Torino.

CERCASI abile persona buona salute cuciniera bimbo affezionato clero, ottimi trattamento. Scrivere cassetta 9258, SPI, Torino. 62766

CERCO affittare 2-3 camere servizi centrale, massime referenze. Telef. 86-426.

CERCO alloggi 1-2-3 camere, cucina, semicentrale. Telefonare 18-685.

CERCO alloggi in affitto piccoli grandi ti numero mediazioni. Telefonare 521-055

CERCO 1-2 camere cucina 6000-10.000 mensili (indubbi) annuncio anticipato. Scrivere cassetta 4284, SPI, Torino.

CERCO 2-3 camere cucina zona Santuario. Scrivere cassetta 7125, SPI, Torino.

CERCO appartamento mobiliato possibilmente centrale 2-3 [illegible] bagno. Scrivere cassetta 4281, SPI, Torino.

MARESCIALLO cambiatori pensionato, moglie, due figlie, cerca alloggio qualunque combinazione, possibilmente cambio servizi. Scriv. cassetta 2800, SPI, Torino.

PACANDO due armonista anticipate cerca alloggio comodità moderne 3-4 camere Torino. Tel. 41.491. Scrivere Olivero, corso Lecce 76. 62766

PICCOLA famiglia cerca 1-2 camere cucina, 10-12.000, Semestre anticipo. Scrivere cassetta 9164, SPI, Torino.

SPOSI piemontesi cercano camera cucina piccolo alloggetto vuoto. Telefono. 590.142

RIMUNDANDO mediazione cerca in affitto alloggetto vuoto. Telefono 520-488.

SUMA, corso Vittorio 57, affitta alloggi piccoli, grandi; centrali, semicentrali.

URGEMI affittare camera cucina quintisiasi zona, referenze. Telefonare 68-428. 7650

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 parole 10 parole L. 50 successive

ABILISSIMO ragioniere sarto offresi suo referenze. Telef. 40-230, dalle 10 alle 11.

AGGIUSTATORE stampista attrezzista specializzato, Gerbidoni, Rivalgersi Rabino, Principe Oddone 7. 33370

A qualsiasi lavoro adatterebbesi 30enne scapolo operatore meccanico, mitì preteso, referenze. Scrivere cassetta 1281, SPI, Torino. 7033

GEOMETRA lunga esperienza lavori edili stradali compreso attuale progettazioni cubabilità, referenze, offresi. Scrivere cassetta 8244, SPI, Torino. 81402

CAMERIERA tuttofare offresi a coppia. Sarna, corso Vittorio 52. 7004

CONTABILE offresi commesso qualsiasi genere o primo impiego. Scrivere cassetta 7271, SPI, Torino. 63158

VENTENNE diplomato, ragioneria offresi qualsiasi lavoro, referenze controllabili. Scrivere cassetta 7071, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p p

INDUSTRIA confezioni femminili, primissimo linee biancherie lelerie cerca rappresentante introdotto pratico vendita. Telefono 680.070. 91865

MANOMETRI, termometri, riduttori pressione industria ligure cerca rappresentante introdotto industrie, Refrenze, F.I.M., casella postale 32, Sampierdarena.

OFFERTE, commissioni, concessioni, rappresentante, esclusività. Sardegna, indirizzare: Cnau Antonio, Villacria 70, Cagliari.

PRIMARIA Casa grossista drapperie lanerie assumerebbe viaggiatore oppure rappresentante introdotto clientela Piemonte grandi piccoli centri possibilmente automezzo, referenze. Indicazione provincia attività. Scrivere cassetta 3120, SPI, Torino.

18 ANNUNZI MATRIM. L. 80 p. p.

GIOVANE, serio, presenza, distinta, cerca signorile, buona posizione statale, solo, alleggio arredato, spesebrebbe bella, signorile massimo 27enne, media cultura, impiegata o tumulante. Scrivere cassetta 8103, SPI, Torino. 45310

19 ANNUNZI VARI L. 80 p p

ABBIAMO assortimento specchierie, brillanti, argenterie, orologerie. Prezzi di concorrenza. Fabbricante, Cavour 8. 7486

ABBISOGNANDONI arnesi, escavatori, helmiere, bitumatrici, elevatori, rivolgersi: Enne stabile per lavoro produzione organizzato, possibilità carriera. Scrivere cassetta 7113, SPI, Torino.

CAMERIERA giovane molto seria cercasi da famiglia sign.rile mensile [illegible]. Scrivere ore pasti occupati cassetta [illegible], SPI, Torino. 45500

CERCANSI qualificati specialisti costruzioni modelli metallici. Telef. 40-250.

CERCASI abilissima impiegata pratica amministrazione case, referenze. Scrivere cassetta 3125, SPI, Torino. 93365

CERCASI geometra primo impiego abilissimo segretario disegnatore studio architettura. Scrivere cassetta 3127, SPI, Torino.

CERCASI abile persona buona salute cuciniera bimbo affezionato clero, ottimi trattamento. Scrivere cassetta 9258, SPI, Torino. 62766

CERCO affittare 2-3 camere servizi centrale, massime referenze. Telef. 86-426.

CERCO alloggi 1-2-3 camere, cucina, semicentrale. Telefonare 18-685.

CERCO alloggi in affitto piccoli grandi ti numero mediazioni. Telefonare 521-055

CERCO 1-2 camere cucina 6000-10.000 mensili (indubbi) annuncio anticipato. Scrivere cassetta 4284, SPI, Torino.

CERCO 2-3 camere cucina zona Santuario. Scrivere cassetta 7125, SPI, Torino.

CERCO appartamento mobiliato possibilmente centrale 2-3 [illegible] bagno. Scrivere cassetta 4281, SPI, Torino.

MARESCIALLO cambiatori pensionato, moglie, due figlie, cerca alloggio qualunque combinazione, possibilmente cambio servizi. Scriv. cassetta 2800, SPI, Torino.

PACANDO due armonista anticipate cerca alloggio comodità moderne 3-4 camere Torino. Tel. 41.491. Scrivere Olivero, corso Lecce 76. 62766

PICCOLA famiglia cerca 1-2 camere cucina, 10-12.000, Semestre anticipo. Scrivere cassetta 9164, SPI, Torino.

SPOSI piemontesi cercano camera cucina piccolo alloggetto vuoto. Telefono. 590.142

RIMUNDANDO mediazione cerca in affitto alloggetto vuoto. Telefono 520-488.

SUMA, corso Vittorio 57, affitta alloggi piccoli, grandi; centrali, semicentrali.

URGEMI affittare camera cucina quintisiasi zona, referenze. Telefonare 68-428. 7650

ABBIAMO assortimento specchierie, brillanti, argenterie, orologerie. Prezzi di concorrenza. Fabbricante, Cavour 8. 7486

ABBISOGNANDONI arnesi, escavatori, helmiere, bitumatrici, elevatori, rivolgersi: Enne stabile per lavoro produzione organizzato, possibilità carriera. Scrivere cassetta 7113, SPI, Torino.

CAMERIERA giovane molto seria cercasi da famiglia sign.rile mensile [illegible]. Scrivere ore pasti occupati cassetta [illegible], SPI, Torino. 45500

CERCANSI qualificati specialisti costruzioni modelli metallici. Telef. 40-250.

CERCASI abilissima impiegata pratica amministrazione case, referenze. Scrivere cassetta 3125, SPI, Torino. 93365

CERCASI geometra primo impiego abilissimo segretario disegnatore studio architettura. Scrivere cassetta 3127, SPI, Torino.

CERCASI abile persona buona salute cuciniera bimbo affezionato clero, ottimi trattamento. Scrivere cassetta 9258, SPI, Torino. 62766

CERCO affittare 2-3 camere servizi centrale, massime referenze. Telef. 86-426.

CERCO alloggi 1-2-3 camere, cucina, semicentrale. Telefonare 18-685.

CERCO alloggi in affitto piccoli grandi ti numero mediazioni. Telefonare 521-055

CERCO 1-2 camere cucina 6000-10.000 mensili (indubbi) annuncio anticipato. Scrivere cassetta 4284, SPI, Torino.

CERCO 2-3 camere cucina zona Santuario. Scrivere cassetta 7125, SPI, Torino.

CERCO appartamento mobiliato possibilmente centrale 2-3 [illegible] bagno. Scrivere cassetta 4281, SPI, Torino.

MARESCIALLO cambiatori pensionato, moglie, due figlie, cerca alloggio qualunque combinazione, possibilmente cambio servizi. Scriv. cassetta 2800, SPI, Torino.

PACANDO due armonista anticipate cerca alloggio comodità moderne 3-4 camere Torino. Tel. 41.491. Scrivere Olivero, corso Lecce 76. 62766

PICCOLA famiglia cerca 1-2 camere cucina, 10-12.000, Semestre anticipo. Scrivere cassetta 9164, SPI, Torino.

SPOSI piemontesi cercano camera cucina piccolo alloggetto vuoto. Telefono. 590.142

RIMUNDANDO mediazione cerca in affitto alloggetto vuoto. Telefono 520-488.

SUMA, corso Vittorio 57, affitta alloggi piccoli, grandi; centrali, semicentrali.

URGEMI affittare camera cucina quintisiasi zona, referenze. Telefonare 68-428. 7650

ABILISSIMO ragioniere sarto offresi suo referenze. Telef. 40-230, dalle 10 alle 11.

AGGIUSTATORE stampista attrezzista specializzato, Gerbidoni, Rivolgersi Rabino, Principe Oddone 7. 33370

A qualsiasi lavoro adatterebbesi 30enne scapolo operatore mecc